



Assessorato alle Politiche Agro-Alimentari, Attività Ittico-Venatorie,
Valorizzazione Risorse Naturali Parchi ed Aree Protette

Studio di Incidenza

del Piano Faunistico Venatorio Provinciale
sui SIC e sulle ZPS della Provincia di Novara

Ottobre 2010





Assessorato alle Politiche Agro-Alimentari, Attività Ittico-Venatorie, Valorizzazione Risorse
Naturali Parchi ed Aree Protette

Studio di Incidenza

del Piano Faunistico Venatorio Provinciale
sui SIC e sulle ZPS della Provincia di Novara

Ottobre 2010

Autori:
Dott. Cesare Mario Puzzi

Ing. Massimo Sartorelli

Dott.ssa Chiara Luvie'



Sommario

1	Premessa	6
2	Inquadramento tecnico normativo	8
2.1	Tutela e protezione della fauna selvatica	8
2.2	Pianificazione faunistico-venatoria.....	10
2.3	Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici	11
2.4	Valutazione di Incidenza	12
3	Indirizzi generali del Piano Faunistico Venatorio	14
3.1	Pianificazione territoriale.....	14
3.2	Attività venatoria	20
3.3	Attività di tipo gestionale	22
4	Individuazione delle potenziali interferenze.....	30
4.1	Pianificazione territoriale.....	30
4.2	Attività venatoria	32
4.3	Attività di tipo gestionale	34
5	I SIC e le ZPS della Provincia di Novara.....	37
6	SIC "Agogna morta".....	38
6.1	Caratterizzazione naturalistica	38
6.2	Pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio provinciale.....	41
6.3	Analisi delle potenziali interferenze	42
6.4	Misure di mitigazione e /o compensazione	42
6.5	Scheda di sintesi.....	42
7	SIC "Baraggia di Bellinzago"	43
7.1	Caratterizzazione naturalistica	43
7.2	Pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio provinciale.....	46
7.3	Analisi delle potenziali interferenze	47
7.4	Misure di mitigazione e /o compensazione	48
7.5	Scheda di sintesi.....	49
8	SIC "Baraggia di Pian del Rosa".....	50
8.1	Caratterizzazione naturalistica	50
8.2	Pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio provinciale.....	53
8.3	Analisi delle potenziali interferenze	54
8.4	Misure di mitigazione e /o compensazione	54
8.5	Scheda di sintesi.....	55
9	SIC/ZPS "Canneti di Dormelletto"	56
9.1	Caratterizzazione naturalistica	56
9.2	Pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio provinciale.....	59

9.3	Analisi delle potenziali interferenze	60
9.4	Misure di mitigazione e /o compensazione	61
9.5	Scheda di sintesi.....	61
10	SIC "Lagoni di Mercurago".....	62
10.1	Caratterizzazione naturalistica	62
10.1	Pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio provinciale.....	65
10.3	Analisi delle potenziali interferenze	67
10.4	Misure di mitigazione e/o compensazione	67
10.5	Scheda di sintesi.....	68
11	SIC/ZPS "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"	69
11.2	Caratterizzazione naturalistica	69
11.3	Pianificazione prevista dal Piano faunistico venatorio provinciale.....	73
11.4	Analisi delle potenziali interferenze	73
11.5	Misure di mitigazione e /o compensazione	73
11.6	Scheda di sintesi.....	74
12	SIC "Monte Fenera"	75
12.2	Caratterizzazione naturalistica	75
12.3	Pianificazione prevista dal Piano faunistico venatorio provinciale.....	78
12.4	Analisi delle potenziali interferenze	79
12.5	Misure di mitigazione e /o compensazione	79
12.6	Scheda di sintesi.....	80
13	SIC/ZPS "Palude di Casalbertrame"	81
13.2	Caratterizzazione naturalistica	81
13.3	Pianificazione prevista dal Piano faunistico venatorio provinciale.....	84
13.4	Analisi delle potenziali interferenze	85
13.5	Misure di mitigazione e /o compensazione	85
13.6	Scheda di sintesi.....	86
14	SIC/ZPS "Valle del Ticino"	87
14.2	Caratterizzazione naturalistica	87
14.3	Pianificazione prevista dal Piano faunistico venatorio provinciale.....	91
14.4	Analisi delle potenziali interferenze	94
14.5	Misure di mitigazione e /o compensazione	94
14.6	Scheda di sintesi.....	95
15	ZPS "Garzaie Novaresi"	96
15.2	Caratterizzazione naturalistica	96
15.3	Pianificazione prevista dal Piano faunistico venatorio provinciale.....	98
15.4	Analisi delle potenziali interferenze	99
15.5	Misure di mitigazione e /o compensazione	100
15.6	Scheda di sintesi.....	101

16	Conclusioni.....	102
17	Bibliografia	103

1 Premessa

Il Piano Faunistico Venatorio (PFV) rappresenta, all'interno della pianificazione territoriale, uno strumento necessario ed essenziale per una corretta gestione della fauna selvatica e di un'attività venatoria sostenibile.

Il primo Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara è stato approvato in via definitiva dal Commissario ad Acta della Regione Piemonte con provvedimento n. 55 del 24/6/1999, successivamente ne è stata data piena attuazione da parte della Provincia con determina dirigenziale n. 981 del 8/6/2000 e con Deliberazione di Giunta n. 674 del 7/9/2000. Il Piano è stato modificato nel 2003 con Deliberazione n. 22/2003, modifica attuata definitivamente con provvedimento n. 2804 del 2003.

L'Amministrazione provinciale ha provveduto nella stesura di un nuovo PFV, che, in un'ottica di continuità, segue le linee di indirizzo individuate dal precedente documento pianificatorio, a cui aggiunge nuove informazioni risultato di analisi e indagini specifiche e indicazioni fornite da vari soggetti coinvolti nella gestione del territorio.

I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani faunistici venatori, devono presentare, ai sensi dell'art. 6, comma 3 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e succ. mod., uno studio che valuti tutti i possibili effetti che il Piano possa comportare direttamente o indirettamente sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e verifichi l'assenza di compromissioni della conservazione degli habitat e delle specie presenti, prestando particolare riguardo a quelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE, che ne hanno determinato l'istituzione.

Il territorio della Provincia di Novara presenta cinque SIC, una ZPS e quattro siti di tipo C, ovvero classificati sia come SIC che come ZPS, con confini del tutto coincidenti, di conseguenza si rende necessaria un'analisi dettagliata dei possibili effetti del nuovo Piano Faunistico Venatorio che possono incidere sulla conservazione dei diversi habitat e delle specie presenti nelle aree Natura 2000.

In accordo con quanto indicato nel D.P.G.R. n. 16/R del 16/11/2001 inerente la procedura di Valutazione d'Incidenza, la presente relazione sarà articolata come segue:

- INQUADRAMENTO TECNICO-NORMATIVO, saranno considerati i riferimenti legislativi e le linee guida in materia di tutela e protezione della fauna selvatica, pianificazione faunistico-venatoria e valutazione di incidenza;
- INDIRIZZI GENERALI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO, verranno descritte le principali attività gestionali e di pianificazione previste nel Piano Faunistico Venatorio, con particolare riguardo agli aspetti che più interessano i SIC e le ZPS presenti nella provincia di Novara;
- INDIVIDUAZIONE DELLE POTENZIALI INTERFERENZE, verranno individuate le possibili interferenze provocate dalle azioni gestionali e di pianificazione previste dal Piano Faunistico Venatorio, che potrebbero agire direttamente o meno sulle componenti ambientali dei SIC e delle ZPS considerate.
- I SIC E LE ZPS DELLA PROVINCIA DI NOVARA, saranno analizzate in dettaglio le situazioni specifiche di ciascun SIC o ZPS presenti nella Provincia, considerando, per ognuno, la caratterizzazione

naturalistica, la pianificazione prevista dal PFV al suo interno, l'analisi delle possibili interferenze dirette e indirette derivanti da quanto previsto dal Piano su habitat e specie di interesse comunitario in esso presenti, le eventuali misure di mitigazione previste. Sarà inoltre elaborata una scheda di sintesi in cui verranno riassunti gli aspetti più rilevanti dell'analisi.

Per quanto riguarda la caratterizzazione naturalistica dei SIC e delle ZPS verranno riportate le informazioni presenti sui relativi Formulare Standard Natura 2000 ufficiali e verrà inoltre allegata la relativa cartografia, con in evidenza i confini dei siti e degli eventuali istituti faunistico-venatori previsti dal Piano. In particolare, la caratterizzazione naturalistica dei SIC e delle ZPS verterà sui seguenti aspetti:

- Individuazione del sito o della zona, della sua estensione, dell'ente gestore, se individuato, e dei comuni interessati dalla presenza dell'area Natura 2000;
- Descrizione dettagliata del sito, individuandone gli elementi di peculiarità ambientale e le criticità;
- Individuazione e descrizione degli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE presenti nel sito;
- Individuazione delle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE;
- Descrizione delle più importanti attività antropiche che rappresentano una fonte di pressione all'interno del sito e dei processi naturali in atto.

2 Inquadramento tecnico normativo

In questo capitolo verranno prese in considerazione le più importanti normative, le linee guida e i documenti tecnici inerenti la conservazione della fauna selvatica e degli habitat naturali e la pianificazione faunistico-venatoria.

2.1 Tutela e protezione della fauna selvatica

2.1.1 Direttiva 79/409/CEE

La Direttiva 79/409/CEE, conosciuta più comunemente come "Direttiva Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici, istituisce un quadro comune per la salvaguardia delle specie di uccelli viventi allo stato selvatico e dei loro habitat su tutto il territorio dell'Unione Europea. Essendo per la maggior parte migratori, gli uccelli selvatici rappresentano un patrimonio comune degli Stati membri, la cui effettiva protezione implica necessariamente l'assunzione di responsabilità comuni.

La Direttiva prevede inoltre l'istituzione di particolari aree adibite alla conservazione degli uccelli selvatici, all'interno degli Stati membri dell'Unione, le cosiddette Zone di protezione Speciale (ZPS).

La Direttiva è stata successivamente modificata dai seguenti provvedimenti:

- Direttiva 81/854/CEE del Consiglio, del 19 ottobre 1981;
- Direttiva 85/411/CEE della Commissione, del 25 luglio 1985;
- Direttiva 86/122/CEE del Consiglio, dell'8 aprile 1986;
- Direttiva 90/656/CEE del Consiglio, del 4 dicembre 1990;
- Direttiva 91/244/CEE della Commissione, del 6 marzo 1991;
- Direttiva 94/24/CE del Consiglio, dell'8 giugno 1994;
- decisione del Consiglio dell'Unione europea, del 1° gennaio 1995, recante adattamento degli atti relativi all'adesione di nuovi Stati membri all'Unione europea (Atto di adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia).
- Direttiva 97/49/CE della Commissione, del 29 luglio 1997.

La Direttiva si pone come obiettivo proteggere, gestire e regolare tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo, comprese le uova, i loro nidi e i loro habitat.

Gli Stati membri a tal fine si impegnano a preservare, mantenere o ripristinare i biotopi e gli habitat di questi uccelli mediante:

- istituzione di zone di protezione;
- mantenimento gli habitat;
- ripristino di biotopi distrutti;
- creazione di biotopi.

Per alcune specie di uccelli identificate dalla Direttiva e per le specie migratrici sono previste delle misure speciali di protezione degli habitat (Allegato 1).

Le direttive stabiliscono un regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli, comprendente in particolare il divieto di:

- uccisione o cattura deliberata delle specie di uccelli contemplate dalle direttive; le direttive autorizzano tuttavia la caccia di talune specie a condizione che i metodi di caccia utilizzati rispettino taluni principi (saggia ed equa utilizzazione, divieto di caccia durante il periodo della migrazione o della riproduzione, divieto di metodi di cattura o di uccisione in massa o non selettiva);
- distruzione, danneggiamento o asportazione dei loro nidi e delle loro uova;
- disturbo deliberato;
- detenzione.

Le direttive tuttavia autorizzano la caccia di talune specie a condizione che i metodi di caccia rispettino taluni principi: saggia ed equa utilizzazione, divieto di caccia durante il periodo della migrazione o della riproduzione, divieto di metodi di cattura o di uccisione in massa o non selettiva.

La Direttiva 79/409/CEE è recepita a livello nazionale con L. 157 dell'11 febbraio 1992 e s.m.i. "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

A livello regionale la Regione Piemonte ha riconosciuto, con D.G.R. n. 37-28804 del 29 novembre del 1999, 38 aree poi ridotte a 37, come ZPS. Successivamente con D.G.R. del 22 maggio 2006 la Regione Piemonte, con riferimento alla verifica tecnico-scientifica i cui esiti sono stati illustrati nel documento "Revisione delle Zone di Protezione Speciale della Regione Piemonte e valutazione del loro valore per la conservazione rispetto alle IBA" allegato alla stessa Deliberazione, ha proposto il riconoscimento di un nuovo sistema delle ZPS regionali costituito da 55 aree per una superficie complessiva di 245.323 ettari.

2.1.2 Direttiva 92/43/CEE

La Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata "Direttiva Habitat", mira a contribuire alla salvaguardia della biodiversità negli Stati membri definendo un quadro comune per la conservazione delle piante e degli animali selvatici e degli habitat di interesse comunitario. È volta ad assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

La Direttiva prevede la costituzione di una rete ecologica europea denominata Natura 2000 costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) designate dagli Stati membri in conformità delle disposizioni della Direttiva, e dalle Zone di Protezione Speciale istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'Allegato I e habitat delle specie di cui all'Allegato II, deve garantire il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie nella loro area di ripartizione naturale.

Gli allegati I (tipi di habitat naturali di interesse comunitario) e II (specie animali e vegetali di interesse comunitario) della Direttiva forniscono indicazioni circa i tipi di habitat e di specie la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione. Alcuni di essi sono definiti come tipi di habitat o

di specie "prioritari" (che rischiano di scomparire). L'allegato IV elenca le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa.

Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come Sito di Importanza Comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC).

Nella Direttiva Habitat viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (aree ad agricoltura tradizionale, boschi utilizzati, pascoli ecc.). Viene quindi riconosciuto il valore, per la conservazione della biodiversità, di tutte quelle aree nelle quali la presenza dell'uomo e delle sue attività ha permesso, da secoli, il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il D.P.R. dell'8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

Nella Regione Piemonte il sistema di Siti di Importanza Comunitaria viene definito dalla D.G.R. n. 596-4287 del 30 novembre 1995, poi confermato con D.G.R. n. 419-14905 del 29 novembre 1996. Successivamente con D.G.R. n. 17-6942 del 24 settembre 2007 viene individuato un nuovo sistema di SIC, costituito da 123 siti per una superficie totale di 279.056 ettari (l'11% del territorio regionale complessivo).

2.2 Pianificazione faunistico-venatoria

2.2.1 Normativa nazionale

A livello nazionale, la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*" disciplina la pianificazione faunistico-venatoria nel nostro paese. Essa recepisce integralmente le direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE con i relativi allegati, e costituisce, inoltre, attuazione della Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950, resa esecutiva con legge 24 novembre 1978, n. 812, e della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, resa esecutiva con legge 5 agosto 1981, n. 503.

Questa legge detta norma per i Piani faunistici venatori e per i piani di miglioramento ambientale, disciplina i ruoli delle Regioni e delle Province nella gestione e programmazione faunistico-venatoria e chiarisce le reciproche competenze.

2.2.2 Normativa regionale

La Regione Piemonte, in attuazione dell'articolo 5 del proprio Statuto, ritiene l'ambiente naturale un bene primario di tutta la comunità, ne promuove la conoscenza e riconosce la fauna selvatica come componente essenziale di tale bene.

A tal fine la Regione, nell'osservanza dei principi e delle norme stabiliti dalla Legge 157/92, detta norma per la tutela e la gestione del patrimonio faunistico-ambientale e per la disciplina dell'attività venatoria con la L.R. n. 70 del 4/9/1996, pubblicata sul BURP suppl. ord. Del 25/09/1996, pubblicazione n. 39.

La legge regionale in particolare disciplina i seguenti aspetti:

- le disposizioni generali riguardanti le finalità della legge, il regime patrimoniale di fauna selvatica con attenzione alle specie particolarmente protette, la promozione della cultura faunistica e l'esercizio delle funzioni amministrative;
- la pianificazione regionale faunistica, l'utilizzazione dei territori agro-silvo-pastorale, l'istituzione di zone di protezione;
- la definizione degli ambiti territoriali di caccia (ATC), i ruoli della Provincia nell'ambito della caccia programmata, la gestione degli ATC e dei comprensori alpini (CA) e i compiti dei comitati di gestione;
- l'istituzione di aziende faunistico-venatorie ed aziende agriturismo-venatorie e l'esercizio delle attività venatorie al loro interno;
- le strutture amministrative, le attività di studio e ricerca e l'attività ispettiva in materia faunistica;
- disposizioni per la gestione della fauna selvatica e per la programmazione dei prelievi venatori regolamentando immissioni, catture ed abbattimenti;
- l'esercizio dell'attività venatoria regolamentandone l'abilitazione; sono indicati inoltre: le specie cacciabili e i periodi di attività venatoria, le modalità di controllo della fauna selvatica e dei ripopolamenti, i divieti;
- i procedimenti sanzionatori, comprendenti le sanzioni penali e amministrative statali e regionali;
- disposizioni finanziarie, transitorie e finali.

2.2.3 Siti della Rete Natura 2000 e attività venatoria

In Italia il vigente Decreto Ministeriale del 17 ottobre del 2007 "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale*" regola il rapporto tra i siti della Rete Natura 2000 e l'attività venatoria al fine di assicurare il mantenimento in uno stato di conservazione sufficiente gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Nella Regione Piemonte questo decreto è stato recepito con D.G.R. n. 42-8604 del 14 aprile 2008, che pone dei limiti all'attività venatoria nelle ZPS; in particolare l'Allegato A pone limitazioni all'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, nell'utilizzo di munizioni a pallino di piombo, all'effettuazione di ripopolamenti faunistici e abbattimenti, all'attività di addestramento di cani e alla costituzione di nuove aree per l'allenamento e l'addestramento di cani. L'Allegato B elenca le ZPS in cui vige il divieto di utilizzare munizionamento a pallini di piombo.

2.3 Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici

La Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, stabilisce un quadro normativo comune per la conservazione delle specie di uccelli selvatici presenti allo stato naturale in tutta l'Unione Europea, e dei relativi habitat.

Nelle due direttive in materia di protezione della natura non esiste alcuna presunzione generale contro l'esercizio della caccia all'interno dei siti Natura 2000, in particolare la "Direttiva Uccelli" riconosce pienamente la legittimità della caccia agli uccelli selvatici come forma di sfruttamento sostenibile.

L'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE riporta un elenco di specie che possono essere cacciate all'interno della Comunità o in alcuni Stati membri (art. 7), limitando la caccia solo ad alcune specie in funzione del loro livello di popolazione, distribuzione e tasso di riproduzione; stabilisce inoltre gli obblighi giuridici e i principi ai quali gli Stati membri devono riferirsi nel redigere la normativa nazionale. Con l'art. 7 si consente la caccia di alcune specie di uccelli selvatici come forma di sfruttamento compatibile.

La caccia rappresenta infatti uno soltanto delle molteplici possibilità di utilizzazione dei siti Natura 2000, accanto all'agricoltura, alla pesca e ad altre attività turistico-ricreative.

La caccia è tuttavia un'attività in grado di creare importanti ricadute di ordine sociale, culturale, economico ed ambientale, potrebbe infatti portare a una riduzione della disponibilità di habitat all'interno di un sito, a una riduzione di capacità di sopravvivenza della specie per il quale il sito è stato designato ed, inoltre, a una riduzione del potenziale stesso di caccia.

A questo proposito il documento *"Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici"* intende fornire strumenti di dialogo e maggiori chiarimenti sulle disposizioni della Direttiva relative all'attività venatoria, perseguendo l'obiettivo generale di conservazione e basandosi su principi e dati scientifici.

Gli articoli 3 e 4 riguardano la conservazione degli habitat e stabiliscono disposizioni atte a prevenire perturbazioni nelle Zone di Protezione Speciale ZPS. Secondo la Commissione la caccia non è necessariamente in contrasto con queste disposizioni; bisogna quindi gestire e controllare adeguatamente l'esercizio delle attività venatorie all'interno delle zone in questione al fine di evitare perturbazioni.

La possibilità di evitare importanti perturbazioni causate dall'attività venatoria dipende tuttavia da vari fattori come la natura e l'estensione del sito, le attività umane e le specie presenti, tutti aspetti che devono essere affrontati essenzialmente a livello locale.

La Commissione esorta quindi a concepire piani di gestione che stabiliscano disposizioni volte ad assicurare che le attività svolte all'interno o nelle vicinanze delle ZPS siano compatibili con le esigenze ecologiche delle specie o dei tipi di habitat di interesse comunitario, al fine di conciliare le attività antropiche con gli obiettivi di conservazione prefissi da rete Natura 2000.

La Commissione, in conclusione, ritiene che le attività di caccia nei siti di Natura 2000 pongono problemi di gestione da affrontare localmente, adottando piani di gestione volti ad assicurare la compatibilità delle attività con gli obiettivi di conservazione per i quali i siti sono stati designati.

2.4 Valutazione di Incidenza

La Valutazione di Incidenza è la procedura di carattere preventivo necessaria a valutare il grado di incidenza di un qualsiasi piano o progetto su un sito, o proposto sito, della rete Natura 2000, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della "Direttiva Habitat"; in ambito nazionale viene regolamentata dall'art. 6 del D.P.R. 12/03/2003 n. 120 che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8/09/1997 n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della "Direttiva Habitat".

In base all'art. 6 del nuovo D.P.R. 120/2003, comma 1, *nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei propositi siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.*

In base a questa normativa non è concesso accettare strumenti di gestione e pianificazione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione, dell'habitat o delle specie presenti nel sito.

La Valutazione di Incidenza, quindi, rappresenta uno strumento essenziale per garantire il raggiungimento di un equilibrio, procedurale e sostanziale, tra la conservazione degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio; andando ad individuare le interferenze di piani e progetti col sistema ambientale di riferimento e in grado di condizionarne l'equilibrio.

Questa procedura si applica sia agli interventi che ricadono all'interno di un sito Natura 2000, sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno del sito, possono avere incidenza e provocare ripercussioni sullo stato di conservazione di habitat e specie del sito.

I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, tra i quali i piani faunistico-venatori, devono presentare quindi uno studio che valuti i possibili effetti, diretti o indiretti, che il piano stesso può provocare sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS), non pregiudicando l'integrità di habitat e specie d'interesse comunitario presenti nel sito.

In base alla normativa regionale, D.P.G.R. n. 16/R del 16/11/2001 "*Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza*", lo studio di incidenza di un piano o programma deve prevedere i seguenti contenuti:

- descrizione del contenuto del piano e dei suoi obiettivi con particolare riferimento alle tipologie delle azioni e/o opere, all'ambito di riferimento, alla complementarietà con altri piani, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e ai disturbi ambientali, al rischio di incidenti;
- descrizione delle caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano;
- analisi delle problematiche ambientali rilevanti al fine del piano;
- definizione degli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, perseguiti nel piano e le modalità adottate per il loro conseguimento;
- descrizione degli impatti e delle interferenze ricadute sul sistema ambientale, con particolare attenzione alle componenti abiotiche e biotiche e alle connessioni ecologiche. Seguita da una valutazione critica delle conseguenze positive e negative che sono derivate dall'attuazione del piano sull'ambiente.
- descrizione delle alternative considerate in fase di elaborazione del piano
- analisi delle misure di compensazione previste degli impatti ambientali successivi all'attuazione del piano.

3 Indirizzi generali del Piano Faunistico Venatorio

In questo capitolo verranno presi in considerazione gli aspetti del Piano faunistico venatorio che possono interessare i SIC e le ZPS presenti nella Provincia di Novara, con particolare riguardo agli habitat e alle specie di interesse comunitario per i quali le aree Natura 2000 sono state istituite.

Saranno peraltro presi in considerazione:

- elementi di pianificazione territoriale volti all'individuazione di istituti venatori, per ciascuno di questi verranno descritte le attività e il tipo di gestione;
- attività venatoria, individuando le differenti modalità di abbattimento previste per le specie oggetto di prelievo;
- attività di tipo gestionale, con particolare attenzione rivolta ai censimenti e agli interventi di miglioramento ambientale.

3.1 Pianificazione territoriale

In questa parte saranno descritti gli aspetti di pianificazione territoriale che interessano gli istituti faunistico-venatori previsti per il territorio della Provincia di Novara, evidenziandone la distribuzione sul territorio provinciale e le tipologie di attività consentite al loro interno.

In particolare nell'ambito provinciale si individuano attraverso il Piano in esame diverse tipologie di istituti venatori:

- Ambiti territoriali e Comprensori Alpini di Caccia;
- Oasi di protezione;
- Zone di ripopolamento e cattura (ZRC);
- Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica;
- Aziende faunistico-venatorie e agriturismo-venatorie;
- Zone di addestramento, allenamento e gare di cani;
- Fondi chiusi e zone militari.

3.1.1 Ambiti Territoriali

Gli Ambiti Territoriali e i Comprensori Alpini di Caccia rappresentano unità di gestione a livello territoriale ai fini della fruizione pubblica dell'esercizio venatorio. La principale funzione di questo tipo di istituto è quella di adeguare il prelievo venatorio sulla base della disponibilità delle risorse, a seguito della valutazione delle potenzialità ambientali e di censimenti annuali della fauna selvatica.

Il Comitato di Gestione degli ATC o dei CA deve provvedere, sulla base di appositi censimenti effettuati sotto il coordinamento di esperti faunistici, a formulare proposte di piani di abbattimento degli ungulati di cui all'art. 44 della L.R. 70/96 e del cinghiale nel caso in cui se ne ravvisi la necessità. Inoltre deve proporre dei piani numerici di prelievo delle specie appartenenti alla tipica fauna alpina, della starna, della pernice rossa e della volpe, sottoponendoli all'approvazione della Giunta Regionale.

La Provincia di Novara è composta da tre zone entro i cui confini sono presenti caratteristiche ambientali ben definibili: un'area alta collinare con boschi a nord, un'area di bassa collina con coltivi e aree boscate nella porzione centrale e un'area di pianura agricola nella parte meridionale, dominata dalla risicoltura.

Al fine di ottenere un'equa suddivisione del territorio, si è operato in modo da creare due ATC tra loro speculari, con andamento nord-sud, che comprendono la stessa porzione degli ambienti sopra descritti.

Il confine naturale dei due ambiti è il Torrente Agogna il cui corso, oltre ad essere un limite geografico facilmente riconoscibile, si presta perfettamente ad una suddivisione che rispetti le caratteristiche ambientali del territorio.

Nel dettaglio del territorio provinciale la Regione Piemonte, con DGR 179-45728 dell'8 maggio 1995, ha individuato un comprensorio omogeneo denominato "Pianura Novarese" all'interno del quale costituire gli Ambiti Territoriali di Caccia.

ATC Codice	Superficie Territoriale (ha)	Superfici non incluse nel TASP* (ha)	Superfici incluse nel TASP* (ha)
ATC NO1	74.066	10.669 (14%)	63.397 (86%)
ATC NO2	60.001	6.283 (10%)	53.718 (90%)
Totale	134.067	16.952 (13%)	117.115 (87%)

* TASP: territorio agro-silvo-pastorale

Tabella 3-1. Suddivisione in Ambiti Territoriali di Caccia del territorio provinciale.

3.1.2 Oasi di protezione

Le Oasi di Protezione sono istituite con lo scopo di conservare gli habitat naturali, di consentire il rifugio, la riproduzione, la sosta migratoria della fauna selvatica, e la cura della prole. In tali zone la Provincia individua gli habitat idonei alla fauna di interesse venatorio e conservazionistico, con l'obiettivo di mantenerli in un buono stato di conservazione. In particolare, nel territorio provinciale, le Oasi sono poste in zone dove è più alto il rischio di evoluzione verso un ambiente banalizzato con scarsa diversità.

Seguendo tale principio, sono state selezionate all'interno del territorio provinciale le zone che, sia storicamente sia nel corso degli ultimi decenni, hanno subito fenomeni negativi legati all'antropizzazione: da una parte l'aumento della pressione esercitata dall'agricoltura intensiva, che si è registrata principalmente nella porzione sud della Provincia, dall'altra la scarsa gestione del territorio attraverso l'abbandono di pratiche tradizionali di zootecnia e allevamento, verificatesi nella zona alto-collinare, al confine con la Provincia del Verbano-Cusio-Ossola. L'aumentato ricorso all'agricoltura intensiva ha ridotto le aree naturali presenti rendendo l'ambiente uniforme e monotono, con pochi e localizzati elementi favorevoli per la fauna selvatica, costituiti essenzialmente da aree umide residue su suoli poco produttivi, boschetti isolati e zone verdi periurbane. Le Oasi individuate in quest'area sono disposte a macchia di leopardo secondo una logica di rete, che si estende sul territorio con il giusto rapporto tra superficie dell'Oasi, numero delle Oasi individuate e Territorio Agro-Silvo-Pastorale, in modo da garantire la presenza uniforme di adeguati strumenti di tutela per la fauna. In particolare, si è cercato di ottenere un collegamento ecologico, sorretto dal vincolo del divieto di caccia, tra le due aree ad alta naturalità che fungono da confini a ovest ed a est della Provincia: l'area delle Lame del Sesia e il Parco del Ticino.

Nella porzione alto-collinare e collinare a nord della Provincia, invece, è in atto da tempo il fenomeno del progressivo imboschimento, provocato dall'abbandono delle pratiche tradizionali che prevedevano il pascolo,

Il pascolo e la gestione dei prati a sfalcio. Tale abbandono si riflette in un aumento costante delle superfici a bosco, che tendono ad occupare le aree aperte conferendo all'ambiente un aspetto uniforme, caratterizzato complessivamente da minori valenze ecologica e diversità, in cui domina la foresta matura ad alto fusto. Il bosco con queste caratteristiche corrisponde però ad un stadio ecologico di climax, stabile e contraddistinto da comunità animali e gruppi con un alto valore conservazionistico (ad esempio i Picidi), ma di scarso valore venatorio. In questa zona sono state individuate le aree che ancora conservano una buona diversità, con contemporanea presenza di boschi, prati e fasce ecotonali.

Le Oasi di Protezione proposte per il territorio della Provincia di Novara sono in tutto 18. Le denominazioni, i comuni interessati e le superfici sono indicati in Tabella 6.2. Oasi di Protezione (OP) proposte in Provincia di Novara. La superficie coperta dalle Oasi è di circa 3167,2 ha, che corrisponde al 2,3% della superficie provinciale. Rispetto alla pianificazione precedente (Tabella 6.1), si nota una riduzione della superficie totale, ma in realtà il dato importante riguarda la distribuzione delle Oasi. Nel precedente Piano il 57% del territorio ricadente in Oasi era compreso nel Lago d'Orta (2443 ettari su 4275 del totale), mentre ora la situazione è più equilibrata e meglio distribuita: l'Oasi Lago d'Orta rappresenta solo il 26% del totale (852 ha su 3167,2 ha). Sono presenti inoltre cinque Oasi in più rispetto al precedente Piano.

Inoltre, una precisa e innovativa scelta di pianificazione prevede un monitoraggio relativo alle Oasi di Protezione istituite sul territorio provinciale, al fine di valutare lo status e i trend demografici delle popolazioni di fauna selvatica presente, e di monitorare l'efficacia degli interventi di miglioramento ambientale e prevedere le eventuali azioni correttive nella futura pianificazione.

N	Denominazione	Comuni interessati	Superficie (ha)
1	Mottarone	Armeno	127,2
2	Lago D'Orta	Pettenasco, Orta San Giulio, Miasino, Armeno, Bolzano Novarese, Gozzano, san Maurizio d'Opalio, Pella	852
3	Marzalesco-Salvetta	Borgomanero	308,2
4	Vinzaglio	Vinzaglio	295,8
5	Casalino	Casalino	106,4
6	Divignano	Pombia, Marano Ticino, Oleggio	202
7	Armeno	Armeno	214,3
8	Casalvolone	Casalvolone, Casalbeltrame	203,6
9	Colazza	Colazza, Pisano, Nebbiuno, Armeno	190,7
10	Vespolate	Vespolate, Nibbiola	134,5
11	Granozzo	Granozzo	126,5
12	Pagliate	Novara	118,9
13	Borgoticino-Castelletto sopra Ticino	Borgoticino, Castelletto Sopra Ticino	100,2
14	Agognate	Novara	40,6
15	Campo della Signora	Borgolavezzaro	40
16	Borgolavezzaro	Borgolavezzaro	94
17	Agogna Morta	Borgolavezzaro	12,3
Totale (ha)			3.167,2

Tabella 3-2. Oasi di protezione istituite dal Piano Faunistico Venatorio con relativi valori di superficie totale.

3.1.3 Zone di ripopolamento e cattura

Le Zone di ripopolamento e cattura (ZRC), sulla base delle disposizioni di legge (L. 157/92), hanno lo scopo di favorire la riproduzione di fauna selvatica stanziale e la sosta e la riproduzione di quella migratoria. Sono

aree altamente idonee nelle quali si verifica un alto tasso di riproduzione, che può permettere la cattura della fauna a scopo di ripopolamento e una naturale diffusione nei territori adiacenti.

La Provincia quindi opera all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura curandone la vigilanza e l'assistenza tecnica, attuando immissioni e ripopolamenti di fauna, come azioni di ripristino e tutela ambientale.

Le ZRC presenti nel territorio della Provincia di Novara sono 6, per una superficie totale di 5.466,3 ha, pari al 4,7% della superficie provinciale.

Denominazione	Comuni interessati	Superficie (ha)
Cavallirio-Boca	Cureggio, Maggiore, Boca, Cavallirio.	806,3
Ghemme-Sizzano	Ghemme, Sizzano	886,3
Suno-Mezzomerico	Suno, Agrate Conturbia, Divignano, Marano Ticino, Mezzomerico	514,7
Carpignano-Fara	Fara Novarese, Briona, Sillavengo, Carpignano Sesia	988,5
Trecate-Oleggio	Trecate, Sozzago, Novara	952,4
Valle Arbogna	Novara, Garbagna Novarese, Nibbiola, Granozzo	1.536,1
Totale (ha)		5.684,3

Tabella 3-3. Zone di ripopolamento e cattura istituite dal Piano Faunistico Venatorio con relativi valori di superficie totale.

3.1.4 Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica

I centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica sono istituti finalizzati alla ricostituzione di popolazioni autoctone attraverso attività di prelievo in natura, trasferimento nei centri e successivo rilascio nella zona dove effettuare la reintroduzione o il ripopolamento.

Questi centri possono anche avere, parallelamente, finalità di tipo tecnico-scientifico operando sperimentazioni sulla biologia della fauna selvatica e delle specie oggetto di riproduzione controllata.

I centri privati di riproduzione della fauna selvatica sono strutture analoghe alle precedenti dove rimane preminente l'attività di prelievo-rilascio di specie ad alto interesse venatorio, diversamente dai centri pubblici che sono tenuti a riprodurre fauna selvatica di ogni specie, anche non soggetta a prelievo venatorio.

All'interno del territorio della Provincia di Novara non sono presenti né centri pubblici né centri privati di riproduzione della fauna selvatica; si intende infatti concentrare la maggior parte delle risorse sulle Zone di Ripopolamento e Cattura.

3.1.5 Aziende Faunistico-Venatorie e Agri-Turistico-Venatorie

Le Aziende Faunistico-Venatorie e Agri-Turistico-Venatorie sono autorizzate, ai sensi della L.R. n. 70 del 4 settembre 1996, dalla Giunta regionale, su richiesta degli interessati e sentito l'INFS, entro i limiti del 15 per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna Provincia. **Non spetta, quindi, al PFV la loro individuazione, ma nell'ambito della stima dell'incidenza della pianificazione faunistica sulle aree Natura 2000 pare opportuno prendere in considerazione la loro presenza e distribuzione territoriale nella Provincia di Novara.**

Le Aziende Faunistico-Venatorie (AFV) sono istituite per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, in particolare per la conservazione ed il ripristino degli ambienti naturali e per la tutela e l'incremento della

fauna selvatica. Esse hanno l'obiettivo di favorire l'insediamento sul territorio e la riproduzione naturale delle popolazioni selvatiche che in queste aree trovano l'habitat adatto.

Le AFV devono provvedere alla gestione dei territori e all'esercizio dell'attività venatoria secondo specifici programmi di conservazione, di ripristino, di miglioramento dell'ambiente naturale, che assicurino la difesa, l'insediamento, la riproduzione e l'incremento delle popolazioni naturali di fauna selvatica ed in particolare l'equilibrio delle specie maggiormente corrispondenti alla vocazionalità dei territori stessi.

Le azioni di conservazione, recupero e miglioramento ambientale devono essere finalizzate alla salvaguardia ed allo sviluppo anche delle specie non oggetto di prelievo venatorio presenti nell'area, con particolare riferimento alle specie protette ai sensi della L. 157/92 e, in generale, della normativa comunitaria vigente.

Le AFV attuano programmi per la produzione di fauna selvatica allo stato libero ed in cattività, in coerenza con l'indirizzo faunistico individuato nei provvedimenti di concessione e di rinnovo. In esse il prelievo venatorio avviene in conformità a piani di abbattimento redatti in base all'accertamento della consistenza delle diverse specie.

Le Aziende Agri-Turistico-Venatorie (AATV) sono istituite ai fini di impresa agricola, con lo scopo di favorire lo sviluppo delle zone rurali ed hanno titolo ad usufruire di tutte le provvidenze previste a favore delle aziende agricole.

Il concessionario organizza e gestisce l'immissione ed il prelievo venatorio di fauna prevalentemente allevata in cattività e preferibilmente all'interno dell'azienda stessa, in un rapporto di connessione e complementarietà con le attività agricole e silvicole svolte sul territorio interessato. Il prelievo venatorio all'interno dell'azienda è consentito per le specie oggetto di incentivazione per tutta la durata della stagione venatoria ad eccezione dei giorni di silenzio venatorio. Le altre specie indicate nel calendario venatorio sono soggette a prelievo nei tempi, secondo le modalità e con i limiti di carniere definiti dallo stesso e dalle sue eventuali variazioni.

All'interno delle AFV e delle AATV possono essere autorizzate prove di caccia pratica per cani, a carattere regionale, interregionale, nazionale e internazionale, senza facoltà di sparo, su fauna selvatica appartenente a specie cacciabili. Nelle AATV possono essere inoltre presenti zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia.

Qualora entro il perimetro delle AFV e delle AATV siano comprese Zone di Protezione Speciale o Siti di Importanza Comunitaria il direttore-concessionario dovrà adottare le opportune misure di tutela e predisporre la Valutazione di Incidenza prevista dalla Direttiva 92/43/CEE e dalle disposizioni attuative.

Aziende Faunistico-Venatorie		
Denominazione	Comuni interessati	Superficie (ha)
Casaleggio Castellazzo Mandello	Sillavengo, Castellazzo Novarese, Mandello Vitta, San Pietro Mosezzo e Casaleggio Novarese	1.341
Gattico	Oleggio Castello, Borgomanero, Gattico e Comignago	991
Veruno	Gattico, Comignago, Borgo Ticino, Veruno, Agrate Conturbia e Bogogno	931
Aziende Agri-Turistico-Venatorie		
Denominazione	Comuni interessati	Superficie (ha)
Agrate Conturbia	Borgo Ticino, Agrate Conturbia, Divignano, Marano	638

	Ticino e Mezzomerico	
Barengo	Cavaglio D'Agogna, Cavaglietto, Momo, Barengo, Fara Novarese e Briona	1.107
Cavagliano	Bellinzago Novarese, Cameri e Caltignaga	1.495
Cressa Bogogno	Borgomanero, Agrate Conturbia, Bogogno, Cressa e Suno	1.391
Galliate	Cameri e Galliate	500
Landiona	Sillavengo, Landiona, Vicolungo e Recetto	793
Momo	Oleggio, Momo, Bellinzago Novarese e Caltignaga	981
Pernate	Galliate, Novara, Romentino e Trecate	497
Romentino Est	Galliate, Romentino e Trecate	500
Romentino Ovest	Galliate, Novara, Romentino e Trecate	402
San Bernardino	Momo, Barengo, Briona, Caltignaga e San Pietro Mosezzo	1.898
San Martino	Romentino e Trecate	500
Vaprio d'Agogna	Suno, Mezzomerico, Oleggio, Vaprio D'Agogna e Momo	1.493
Il Nibbio	Cressa e Suno	156

Tabella 3-4. Aziende Faunistico-Venatorie e Agri-Turistico-Venatorie presenti nel territorio della Provincia di Novara.

3.1.6 Zone per l'allenamento, l'addestramento e le gare di cani

La Provincia, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 70/96, disciplina l'istituzione, il rinnovo, la revoca e la gestione delle zone, nonché i periodi in cui all'interno delle stesse zone sono consentiti l'addestramento, l'allenamento, le gare e le prove dei cani da caccia.

Suddette zone possono essere "permanenti" o "temporanee". Sono "permanenti" le seguenti tipologie di zone:

- Zone di tipo A: all'interno delle quali sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da ferma, con divieto di sparo.
- Zone di tipo B: all'interno delle quali sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da seguito, con divieto di sparo.
- Zone di tipo C: all'interno delle quali sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le prove dei cani da ferma, con facoltà di sparo, esclusivamente su fauna selvatica di allevamento appartenente alla specie Fagiano *Phasianus colchicus*, Starna *Perdix perdix*, Pernice rossa *Alectoris rufa*, Germano reale *Anas platyrhynchos* e Quaglia *Coturnix coturnix*.
- Zone di tipo D (temporanee): all'interno delle quali sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le prove di tutti i cani da caccia, con divieto di sparo, anche su fauna selvatica di allevamento purché appartenenti alle specie previste per le zone di tipo C.

Poiché le attività svolte all'interno delle Z.A.C. (ricerca della fauna da parte dei cani e lo sparo per le zone di tipo C) possono interferire negativamente con la fauna oggetto di tutela, le zone per l'allenamento, addestramento e gare per cani da caccia (tipo A, B e C) non devono essere individuate in contiguità con Istituti di protezione, ma devono essere mantenute a una distanza di almeno 1.000 metri dai confini delle zone sopra citate.

Sono presenti nel territorio provinciale 5 zone di addestramento cani, 2 di tipo B e 3 di tipo C.

Denominazione	Tipo di zona	Comuni interessati	Superficie (ha)
San Michele di Borgomanero	B	Borgomanero, Invorio, Gattico	349,3
Prato Sesia	B	Prato Sesia, Grignasco	164,5
Valera	C	Oleggio	62,84
Palazzina	C	Novara	67,84
Sereia	C	Invorio	48,65

Tabella 3-5. Zone di addestramento e allenamento dei cani presenti sul territorio provinciale.

3.1.7 Fondi chiusi e zone militari

All'interno del territorio della Provincia di Novara sono presenti aree chiuse tramite recinzione da parte di proprietari privati o perché aree militari. Queste aree sono sottoposte al vincolo di divieto di caccia. In totale i fondi chiusi, all'interno della Provincia, sono 14. È, inoltre, presente il complesso militare della Caserma Babini di Bellinzago e della base militare con relativo aeroporto di Cameri, che costituiscono una porzione di territorio di circa 800 ha.

Denominazione	Comuni interessati	Superficie (ha)
Divinano-Agrate Conturbia	Divinano, Agrate Conturbia	271,9
Bogogno	Bogogno	219,0
Agnellengo di Momo	Agnellengo di Momo	150,8
Zoo Safari	Pombia	30
Suno	Suno	29,5
Oleggio Castello	Oleggio Castello	29,5
Boglia di Bellinzago	Bellinzago, Oleggio	29,4
Maneggio	Divignano	27
Arona Paruzzaro	Arona, Paruzzaro	25,7
Bornago-Cameri	Bornago, Cameri	20,1
Tornaco	Tornaco	9,0
Vaprio d'Agogna-Barengo	Vaprio d'Agogna, Barengo	5,0
Granozzo con Monticello	Granozzo con Monticello	3,1
Totale (ha)		851

Tabella 3-6. Fondi chiusi presenti sul territorio provinciale.

L'art. 10 della L. 353/2000 prevede che nelle zone boscate percorse dal fuoco viga il divieto di esercitare l'attività venatoria per un periodo di 10 anni a partire dall'evento. Tale norma attribuisce ogni onere di censimento dei soprassuoli ai Comuni che devono provvedere alla redazione del catasto incendi che viene effettuata in stretta collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato.

La Provincia svolge attività di controllo, anche in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, delle aree di cui all'oggetto, anche attraverso una costante sensibilizzazione dei cacciatori. I soprassuoli boscati percorsi da incendio segnalati in Provincia di Novara risultano di superficie poco estesa (circa lo 0,70% dell'intero territorio agro-silvo-pastorale) e sono per lo più situati in aree nelle quali, a vario titolo, è già in essere il divieto assoluto di caccia (parchi, riserve naturali, zone di divieto provinciali).

3.2 Attività venatoria

Il presente paragrafo illustra le attività di controllo numerico di alcune specie di interesse venatorio soggette ad abbattimento previste dal Piano.

Caccia al cinghiale

La specie sta attraversando una fase di espansione dovuta alla vasta disponibilità di aree idonee ed all'assenza di predatori naturali, per questo la Provincia attua piani di contenimento attraverso operazioni di abbattimento.

Gli abbattimenti raggiungono il culmine all'inizio della stagione venatoria per poi diminuire gradualmente fino al mese di dicembre. Per quanto riguarda la distribuzione degli abbattimenti tra classi di età e di sesso, si nota una sensibile predominanza di capi di sesso maschile; la classe di età più rappresentata è quella dei subadulti, sia di sesso maschile che femminile.

Caccia di selezione agli ungulati

La caccia di selezione prevede un abbattimento organizzato sulla base dell'abbondanza e della struttura di popolazione e, quindi, suddiviso per sesso e per classi di età. Sul territorio della Provincia di Novara si effettua caccia di selezione sul Capriolo secondo i piani di controllo contenuti nel Piano di programmazione per la gestione degli Ungulati (PPGU).

Gli abbattimenti di capriolo sono solitamente concentrati nei mesi di agosto e settembre e riguardano in maniera maggiore individui di sesso maschile, mentre l'età più frequente degli individui abbattuti è di 2 o 3 anni.

Di seguito vengono descritte le misure adottate per le più importanti specie di interesse venatorio presenti nella Provincia di Novara al fine di mantenere un'entità di prelievo compatibile con il mantenimento di popolazioni vitali.

Avifauna acquatica svernante

Il prelievo deve avvenire in conformità delle norme vigenti considerando i risultati dei censimenti e non prolungando il periodo venabile oltre il mese di gennaio, come già previsto dalla normativa vigente.

È vietato l'utilizzo di pallini a piombo all'interno della ZPS "Garzaie novaresi", al fine di evitare fenomeni di avvelenamento dell'avifauna, e l'introduzione di animali di allevamento che aumenterebbe il rischio di inquinamento genetico.

Fagiano comune

Nelle aree non soggette a frequenti immissioni viene contenuto il prelievo entro il 25% delle popolazioni presenti al momento dell'apertura della stagione venatoria.

Per controllare l'entità di prelievo e sviluppare modelli predittivi i cacciatori sono tenuti a consegnare i dati degli abbattimenti.

Starna

Il prelievo dovrebbe essere sospeso per circa 5 anni al fine di incentivare un progetto di ricostituzione di popolazioni naturali stabili.

La ripresa dell'attività venatoria andrebbe concessa solo dopo l'approvazione dell'esito positivo del programma di riqualifica.

Quaglia

Non vengono proposte modifiche alle modalità di prelievo già in atto, secondo le quali la caccia è consentita in un periodo nel quale la maggior parte degli individui ha lasciato il territorio della Provincia per recarsi nelle aree di svernamento.

Lepre comune

Se si dispone di dati relativi alle stime quantitative reali derivate da censimenti, si può direttamente procedere al calcolo di piani di abbattimento sul modello:

$$P = CA - CFC$$

dove,

P= prelievo

CA= consistenza autunnale

CFC= consistenza programmata a fine caccia

Se si dispone solo di indici di abbondanza teorica la definizione dei piani di abbattimento avviene su base empirica riferendosi alla serie storica dei carnieri, alla tendenza del CPUE (numero medio di lepri abbattute da un cacciatore per giornata di caccia potenzialmente utile per il prelievo della specie) tenendo presente il successo riproduttivo della popolazione.

Nelle aree di pianura e di bassa collina bisogna considerare che al termine della stagione venatoria le lepri sono soggette a ulteriori perdite invernali e che alcuni capi feriti non vengono recuperati, quindi calcolando il piano di prelievo bisogna considerare il 25-30% di individui in più rispetto alla consistenza programmata per fine inverno.

Il prelievo deve essere comunque sospeso se il successo riproduttivo scende sotto il valore di 0,7 e in nessun caso si può prelevare più del 60% della consistenza autunnale della popolazione.

Nelle aree di collina e montane la pianificazione del prelievo deve avvenire considerando l'indice di abbondanza (CPUE) per monitorare la consistenza della popolazione, valutando il successo riproduttivo attraverso le lepri abbattute e stimando l'età delle lepri utilizzando la tecnica di Stroh.

3.3 Attività di tipo gestionale

In questo capitolo verranno analizzate tutte le azioni previste dal Piano finalizzate a una gestione sostenibile delle risorse faunistiche, riportando le informazioni scientifiche raccolte sul territorio e considerando le azioni di miglioramento ambientale previste, volte a incrementare le vocazionalità faunistiche della Provincia. In particolare vengono in seguito considerate azioni di: censimento; immissione; miglioramento ambientale; controllo delle specie problematiche.

3.3.1 Censimenti

I censimenti faunistici permettono di conoscere la consistenza e la qualità del patrimonio faunistico, in particolare lo status e la distribuzione di una popolazione, dando un supporto alla gestione faunistica di aree protette e di istituti venatori.

Per poter tradurre in dati scientifici quelle che sono le reali consistenze faunistiche delle più importanti specie di interesse gestionale vengono attuati dei censimenti periodici sul territorio, applicando metodologie standardizzate da ripetersi nel tempo.

Oltre a registrare il numero degli individui censiti, i dati raccolti devono contenere informazioni inerenti all'estensione, alla posizione dell'area censita e alle caratteristiche ambientali. Questo predispone un'analisi della distribuzione ambientale delle specie faunistiche e un modello predittivo sulla presenza, nonché il controllo delle caratteristiche ambientali del territorio.

Attualmente sul territorio della Provincia di Novara si effettuano diversi censimenti su specie di interesse venatorio e gestionale, si risente comunque la necessità di una standardizzazione delle metodologie di rilievo con georeferenziazione dei dati e la creazione di un unico database con tutte le informazioni raccolte.

In Tabella 3-7 vengono descritti i metodi di censimento, le specie a cui si riferiscono e il periodo di attuazione, previsti dal Piano.

Specie	Metodo di conteggio	Descrizione	Periodo idoneo
Avifauna migratrice (esclusi anatidi)	cattura e inanellamento	attività di cattura e inanellamento coordinata a livello nazionale dall'INFS	migratorio
Avifauna acquatica svernante (Anatidi e Rallidi)	-	coordinato dal GPSO*	-
Fagiano comune	censimenti al canto	punti di ascolto per mappare e censire i maschi su transetti campione	primavera
Starna	1. censimento coppie territoriali 2. censimento dei nidi	1. conteggio delle coppie su percorsi campione 2. conteggio dei nidi su percorsi campione	1. marzo-aprile 2. tarda estate-autunno
Quaglia	censimenti al canto	censimenti campionari su punti di ascolto o transetti	primavera
Lepre comune	1. censimenti in battuta 2. transetti notturni	1. battuta su fasce o percorsi campione 2. <i>spot light census</i> , monitoraggio su percorsi campione su fuoristrada muniti di faro.	1. da fine novembre a marzo-aprile 2. da fine novembre a marzo-aprile
Cinghiale	1. battuta 2. censimento all'aspetto 3. transetto notturno	1. su superfici limitate, in aree rappresentative 2. da appostamento fisso tramite altana o piattaforma su alberi 3. con mezzi adeguati muniti di faro notturno su percorsi stabiliti	1. fine stagione invernale 2. autunno e tardo inverno 3. tardo inverno-inizio primavera
Capriolo	1. censimento all'aspetto 2. transetto notturno	1. da postazione fisse in radure o punti di ascolto 2. con mezzi adeguati muniti di faro notturno su percorsi stabiliti	1. marzo-maggio 2. tardo inverno-inizio primavera

* GPSO Gruppo Piemontese Studi Ornitologici

Tabella 3-7. Quadro riassuntivo dei metodi di censimento idonei per le diverse specie.

Il programma di monitoraggio previsto dalla Provincia, in relazione alla gestione faunistico venatoria, si pone diversi obiettivi:

- individuare le consistenze numeriche per le specie di interesse venatorio attraverso metodologie di censimento standardizzate;
- individuare i parametri demografici; a questo scopo si vogliono selezionare delle aree campione nelle quali attuare campagne di cattura e marcatura al fine di valutare l'impatto del prelievo venatorio e la capacità di auto-mantenimento delle popolazioni;

- creare un database faunistico provinciale contenente informazioni relative a censimenti, immissioni, abbattimenti, prelievo venatorio, miglioramenti ambientali, al fine di utilizzare i dati raccolti nella gestione faunistica e nella programmazione venatoria.

3.3.2 Immissioni a scopo di ripopolamento

Il Piano prevede, per alcune specie di particolare interesse venatorio, interventi di immissione, finalizzati all'incremento delle consistenze di popolazioni naturali numericamente ridotte, fino al raggiungimento delle densità faunistiche ottimali.

Tra le specie di interesse venatorio il Fagiano comune è quella oggetto della più intensa attività di immissione. Nel database dell'Osservatorio Faunistico Regionale sono registrate le immissioni di 134.447 capi dal 2000 al 2007. Le immissioni, riguardanti perlopiù capi di allevamento di provenienza nazionale, vengono effettuate soprattutto nel mese di luglio, pochi mesi prima dell'apertura della caccia, per incrementare i carnieri prima della stagione venatoria.

Per quanto riguarda la Lepre comune, sono disponibili i dati relativi ad immissioni dal 1999 al 2007, per un totale di 9.758 interventi. Mediante i dati raccolti sono state elaborate delle carte che mostrano una distribuzione piuttosto omogenea delle immissioni, soprattutto lungo l'asse nord-sud della Provincia.

Altra specie soggetta a massicce immissioni è la Starna, nel territorio provinciale si sono contate dal 2001 2007 le immissioni di 8.828 individui. La sottospecie autoctona di Starna *Perdix perdix italica* è considerata estinta in natura ed è stata progressivamente sostituita da specie alloctone introdotte a fini venatori. La ricostituzione di popolazioni naturali a partire da individui immessi si è mostrata molto difficoltosa soprattutto a causa dell'inadeguatezza dell'ambiente ospitante ma anche della qualità degli individui rilasciati.

3.3.3 Interventi di miglioramento ambientale

La Provincia di Novara, secondo la Legge 157/92 art. 10 comma 8, prevede degli incentivi in favore di proprietari o conduttori di fondi agricoli che si propongono di attuare delle azioni di ripristino ambientale e di incremento della fauna selvatica all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura e delle Oasi.

In particolare vengono promosse le azioni finalizzati alla salvaguardia e all'incremento delle popolazioni di lepri e fasianidi.

Le tipologie di intervento previste dal Piano, a cui la Provincia destina annualmente un fondo da erogare ai conduttori agricoli, sono:

- rinuncia al trattamento con diserbanti di almeno tre metri di lato esterno vicino alle rive delle coltivazioni di cereali;
- rinuncia alla mietitura delle bordature o di angoli di campi di cereali con rilascio in sito del raccolto fino a settembre per i cereali autunno/vernini e fino all'inizio dell'anno successivo per il mais e il riso;
- impianto di vegetazione autoctona lungo rive o strade interpoderali a partire da una lunghezza minima di 200 m ed in proporzione per lunghezze maggiori con una densità minima di piante pari ad una pianta ogni 4 m e con un impegno temporale minimo di 5 anni;

- impianto di vegetazione autoctona in pieno campo a partire da una superficie minima di 2500 m² ed in proporzione per superfici maggiori con una densità minima di piante pari almeno ad una pianta ogni 16 m² e con un impegno temporale minimo di 5 anni;
- impianto di nuovi pioppeti;
- conservazione delle intere stoppie di cereali o di parti di esse fino a settembre per i cereali autunno/vernini e fino all'inizio del nuovo anno per il mais e il riso; coltivazione a perdere per selvatici, effettuate sulla base di indicazioni provinciali, sulle fasce esterne dei pioppeti di recente impianto;
- rinuncia alla fresatura o alla discatura di liste di pioppeto corrispondenti ad almeno il 15% dell'intera superficie del pioppeto;
- rinuncia alla fresatura e al diserbo delle ripe per tutto l'anno, per una stagione (1 febbraio/31 luglio), possibilità di effettuare fresatura solo nei periodi 25/31 gennaio-1/6 agosto-1/6 settembre;
- ripristino di fontane preesistenti o creazione di punti di abbeverata artificiali;
- potenziamento o creazione di zone umide;
- applicazione di barre di involo alle trattrici durante i lavori di fresatura e di taglio con rotofalce o alle mietitrebbiatrici;
- salvataggio di nidi;
- coltivazioni a perdere per selvaggina, con la finalità di fornire cibo agli animali selvatici quando le disponibilità trofiche scarseggiano, siti di nidificazione, rifugio per la prole e per lo svezzamento.

Altro strumento di pianificazione è il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, elaborato ai sensi del regolamento CE n. 1698/2005, finalizzato a promuovere azioni di ripristino e miglioramento ambientale rivolte ad attività agricole, zootecniche e silvicole.

In particolare le azioni chiave riguardano queste tipologie di habitat:

- habitat seminaturali caratterizzati da agricoltura estensiva;
- altri tipi di habitat di valore naturalistico (es. risaie);
- elementi strutturali naturaliformi (siepi, filari, stagni ecc.) o manufatti (muretti a secco ecc.).

Nel Piano sono inoltre previste delle azioni di conservazione e di miglioramento ambientale per quanto riguarda la gestione di specie di particolare interesse venatorio. Nella tabella di seguito vengono riassunte le principali attività previste inerenti alle singole specie in oggetto.

Specie	Conservazione e gestione	Miglioramento ambientale
Avifauna migratrice (esclusi anatidi)	• conservazione habitat per soste migratorie • ripristino habitat deteriorati o creazione di nuovi habitat	• riduzione uso pesticidi • inserimento elementi di diversificazione nel territorio • conservazione aree umide • mantenimento risaie allagate nel periodo della migrazione • rinuncia a percentuali di raccolta nei frutteti • set-aside • creazione di zone incolte
Avifauna acquatica svernante	• tutela e ripristino ambienti umidi • corretta gestione del prelievo venatorio	• corretta gestione zone umide • creazione di Oasi rifugio • controllo dei carnieri e rispetto dei calendari venatori • riduzione uso pallini di piombo • riduzione delle tese temporanee
Fagiano comune	• conservare elementi di diversificazione nel paesaggio	• messa a dimora di siepi e filari di essenze autoctone • creazione di piccoli nuclei boscati • set-aside

Specie	Conservazione e gestione	Miglioramento ambientale
		• coltivazioni di colture a perdere • regolazione dei tempi di lavorazione in base al ciclo biologico della specie
Starna	• conservare diversificazione ambientale • conservare siti idonei alla nidificazione	• fornire siti di foraggiamento e abbeverata • lasciare spazi incolti tra i coltivi • accrescere la diversità ambientale • potenziare gli elementi lineari quali siepi, filari ecc. • limitare uso di fitofarmaci • effettuare tagli della vegetazione al di fuori del periodo riproduttivo • mantenere le stoppie dopo la mietitura • mantenere le fasce erbose lungo i canali
Quaglia	• continua verifica di distribuzione e abbondanza della specie	• semina di erba medica nei campi di cereali • non rimuovere le stoppie • gestione degli incolti per mantenerli allo stato erbaceo • diffusione di prati stabili con cereali e foraggio
Lepre comune	• monitoraggio delle popolazioni interessate • incremento delle densità primaverili • pianificazione del prelievo • riduzione dei fattori di resistenza ambientale • prevenzione di mortalità da EBHS	• creazione di siepi, boschetti, macchie di arbusti • creazione fasce di vegetazione spontanea ed incolti tra i coltivi • creazione e ripristino di frutteti e vigneti • coltivazioni di cereali autunno-vernini • aumento della diversità ambientale • conservazione e ripristino dei pascoli • gestione a mosaico degli arbusteti
Cinghiale	• creazione di barriere invalicabili • sistemi di dissuasione chimico/acustico/visivi • metodi indiretti di protezione delle colture	• operare il foraggiamento dissuasivo • coltivazione di colture a perdere
Capriolo	• monitoraggio delle popolazioni interessate • pianificazione del prelievo • riduzione dei fattori di resistenza ambientale	• adottare rotazioni colturali • conservare le stoppie di cereali • conservare elementi fisso di paesaggio in ambito agrario • creare fasce ecotonali e radure nei boschi • evitare la "pulizia" del bosco • conservare i prati e i pascoli nelle zone collinari

Tabella 3-8. Elenco delle tipologie di intervento contenute nel Piano nell'ambito dei piani di miglioramento ambientale in relazione alle diverse specie.

3.3.4 Controllo delle specie problematiche

Sul territorio della Provincia di Novara sono presenti popolazioni di specie in continua crescita demografica che hanno colonizzato nuove nicchie ecologiche e nuovi territori. Questo incremento numerico ha portato sempre più queste popolazioni ad interagire con le attività antropiche, in particolare con l'agricoltura. Queste interazioni possono portare alla perdita di tutto o parte del raccolto, a danni ai canali di irrigazione, agli argini e al soprassuolo causando spesso ingenti perdite economiche.

Le specie considerate problematiche all'interno del territorio della Provincia sono: Cinghiale, Colombo di città, Cornacchia grigia, Minilepre, Volpe e Nutria. Per ciascuna di queste specie verranno considerati la tipologia di danni causati all'attività antropica e la modalità di attuazione prevista per il controllo della popolazione, prestando particolare attenzione al periodo e alle zone interessate all'intervento, ai mezzi, ai metodi previsti e agli operatori abilitati alle operazioni di prelievo.

Provoca danni soprattutto nella parte centro-nord della Provincia, alle colture di mais, grano e cereali, alle colture pregiate e alla vite, inoltre scavando per ricercare il cibo danneggia anche prati e pascoli.

L'intervento previsto dalla Provincia ha durata fino al 2012, la modalità di attuazione del controllo si svolgerà in accordo con la D.G.R. 118/9442 del 1 agosto 2008, e consiste in operazioni di abbattimento e cattura su tutto il territorio provinciale.

Tali interventi prevedono l'utilizzo di gabbie e recinti di cattura, appostamenti stabili o temporanei con pasturazione degli animali, uso di cani per le girate e di carabina di calibro adeguato da utilizzare all'aspetto e alla cerca di notte.

Gli operatori abilitati al prelievo sono Agenti del Corpo Provinciale di Vigilanza affiancati da soggetti muniti di porto d'armi uso caccia e di autorizzazione nominativa rilasciata dalla Provincia.

Nelle aree Natura 2000 (SIC e ZPS), non si farà ricorso alla tecnica del foraggiamento dissuasivo, in quanto potrebbe determinare concentrazioni di animali e incrementare la sopravvivenza delle classi giovanili anche a fronte di situazioni climatico-ambientali potenzialmente selettive. I sistemi di dissuasione devono essere valutati con particolare attenzione al resto della fauna ed all'ambiente presente, allo scopo di evitare impatti negativi su tali componenti, inoltre in ambito SIC e ZPS il ricorso alla caccia in battuta deve essere evitato, in quanto causa un forte disturbo anche alle specie non oggetto di controllo.

Cornacchia grigia *Corvus corone cornix*

Specie ampiamente diffusa in tutta la Provincia provoca danni ai seminativi con estirpazioni dei semi in postsemina e dei semi non completamente interrati.

L'intervento previsto dalla Provincia su questa specie ha durata fino al 2012, come da art. 19 Legge 157/92 e art. 29 L.R. 70/96, e prevede catture mediante gabbie durante tutto l'anno, e l'uso di armi da fuoco nel periodo compreso tra il 1° febbraio e il 31 agosto.

Sono consentiti abbattimenti a mezzo sparo tramite l'uso di richiami (stampi), nelle vicinanze delle discariche e nelle ore serali. Le catture prevedono l'utilizzo di gabbie di tipo Larsen e gabbioni su modello francese, sistemi che assicurano un intervento selettivo e di scarso disturbo alle specie non oggetto di intervento. Il sistema di cattura in vivo assicura l'incolumità di tutti gli animali catturati che, nel caso appartengano a specie non oggetto di controllo, possono essere liberati. I protocolli operativi prevedono infatti che le trappole vengano visitate una volta al giorno.

Gli operatori abilitati al prelievo sono Agenti del Corpo Provinciale di Vigilanza affiancati da soggetti muniti di porto d'armi uso caccia e di autorizzazione nominativa rilasciata dalla Provincia.

Minilepre *Silvilagus floriadanus*

La Minilepre può causare ingenti danni a tutti i tipi di coltura, anche in aree periurbane, su seminativi e colture arboree.

L'intervento della Provincia ha durata prevista fino al 2013, come da art. 19 Legge 157/92 e art. 29 L.R. 70/96 e L.R. n. 9/2000, e interessa unicamente le zone di ripopolamento e cattura.

Nell'intervento sono previsti l'utilizzo di reti e gabbie di cattura, con successiva soppressione dell'animale, l'uso di fucili ad anima liscia o rigata di calibro opportuno da non utilizzarsi di notte.

Gli operatori abilitati al prelievo sono Agenti del Corpo Provinciale di Vigilanza affiancati dalle Guardie Venatorie Volontarie munite di licenza di caccia e di autorizzazione nominativa rilasciata dalla Provincia.

Nutria *Myocastor coypus*

Gli agricoltori risentono particolarmente della presenza della nutria, infatti di notte si sposta nei coltivi andando a nutrirsi di mais, frumento e riso e abbatte le piante di mais per cibarsi della pannocchia. Inoltre scavando le tane, con numerosi cunicoli e ramificazioni sotterranei, negli argini dei canali provoca

un'instabilità generale dell'alveo. Infatti in situazioni di piena, le tane vengono invase completamente dall'acqua per poi crollare e franare nell'alveo al momento del ritiro.

L'intervento ha durata a far tempo dalla data di esecutività della deliberazione della Giunta Provinciale fino al 31/12/2013 e interesserà tutto il territorio della Provincia di Novara e prevede abbattimenti a mezzo sparo mediante carabina o fucile con canna ad anima liscia e catture tramite gabbie con successiva soppressione dell'animale. Nelle aree SIC e ZPS, il controllo delle gabbie di cattura deve essere eseguito quotidianamente. Gli operatori abilitati al prelievo sono Agenti del Corpo Provinciale di Vigilanza affiancati da soggetti muniti di porto d'armi uso caccia e di autorizzazione nominativa rilasciata dalla Provincia.

Volpe *Vulpes vulpes*

Il regolamento vigente è in scadenza alla fine del 2010, e nella futura predisposizione di un nuovo piano di controllo della specie dovranno essere messe in atto le seguenti procedure:

- i protocolli di intervento dovranno prevedere una fase di verifica dell'efficacia del contenimento, attuabile mediante il monitoraggio costante delle popolazioni di predatore e specie preda;
- nell'ipotesi che la lepre e il fagiano siano specie predate, tali procedure devono prevedere le seguenti fasi:
 - conteggio notturno della volpe e della lepre con faro su percorsi campione standardizzati;
 - rilevamento delle tane attive di volpe nel periodo compreso tra marzo e luglio;
 - monitoraggio delle popolazioni di fagiano mediante transetti diurni condotti in tardo autunno;
 - osservazioni condotte a metà luglio del numero medio di fagianotti osservato su un campione adeguato di famiglie per ciascun istituto di gestione, finalizzate alla valutazione dell'incremento utile annuo delle popolazioni.

Tale protocollo di monitoraggio, di durata almeno triennale, deve inoltre prevedere una fase finale di verifica dell'efficacia degli interventi di contenimento, condotti senza limiti numerici all'interno delle Z.R.C. e su una fascia esterna di 500 m, mirata a evidenziare gli andamenti delle popolazioni di volpe e specie preda.

Nelle aree di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), non è previsto il controllo della Volpe e tali aree non saranno inserite nel nuovo piano di controllo della specie.

Il programma di controllo dei predatori nelle Zone di Ripopolamento e Cattura ha lo scopo di diminuire progressivamente l'immissione di selvaggina per i ripopolamenti e auspicare un incremento naturale delle popolazioni selvatiche. È necessario quindi che le popolazioni naturalmente presenti o introdotte non subiscano un elevato tasso di predazione; in particolar modo viene sottoposta a controllo la pressione predatoria operata dalla volpe.

L'intervento che ha durata fino al 2010, come da art. 19 Legge 157/92 e art. 29 L.R. 70/96, prevede azioni di controllo sulle tane nei periodi riproduttivi di ogni anno.

Le zone interessate da questo intervento sono:

- le Zone di Ripopolamento e Cattura della Provincia di Novara e i territori adiacenti entro un limite di 500 metri.
- le aree di rispetto venatorio all'interno delle AFV e degli ATC, dove viene favorita una gestione venatoria sostenibile, limitando progressivamente le immissioni di selvaggina e auspicando un incremento naturale delle popolazioni selvatiche.

Le tecniche di prelievo previste sono interventi mirati alle tane con l'ausilio di cani, abbattimento individuale alla cerca o all'aspetto, uscite notturne per l'abbattimento individuale con autoveicolo e con l'ausilio di faro. Sono abilitati al prelievo Agenti del Servizio Provinciale di Vigilanza coadiuvati dai proprietari o conduttori dei fondi all'interno delle aree interessate e le guardie volontarie venatorie.

Colombo di città *Colomba livia* forma domestica

Le modalità di attuazione del controllo del Colombo di città in Provincia di Novara sono eseguite in accordo con la D.G.R. n. 46-9713 del 30 settembre 2008, inerente le linee guida per il controllo della specie.

Il Colombo di città è una specie particolarmente problematica nelle aree urbane, specie rinselvatichita da incroci di colombi selvatici e colombi domestici, ha abitudini stanziali e gregarie, si è facilmente adattata alle aree urbane dove gli edifici con anfratti e rifugi riproducono pienamente alcune caratteristiche del suo habitat naturale.

A sei mesi viene raggiunta la maturità sessuale, il periodo riproduttivo è tutto l'anno e una coppia può deporre fino a nove covate. La dieta è vegetariana e spesso in città viene somministrata da persone, mentre fuori città i colombi si recano a foraggiare nei campi limitrofi.

Le popolazioni hanno una regolazione densità-dipendente, dove il fattore limitante è il cibo; in condizioni di sovraffollamento aumentano infatti le situazioni di stress e le interazioni aggressive.

Viene considerata una specie problematica a seconda della tolleranza e della sensibilità della popolazione locale. I rischi sanitari di trasmissione di agenti patogeni e infezioni sono solo potenziali, il pericolo diventa concreto solo in condizioni di sovraffollamento della popolazione di Colombo o in casi di presenza di fasce umane deboli come bambini o anziani.

L'intervento di controllo attivato dalla provincia di Novara ha durata fino al 2012, come da art. 19 Legge 157/92 e art. 29 L.R. 70/96, e prevede la cattura mediante reti a scatto o gabbie-trappola anche all'interno delle aree urbane con successivo abbattimento dell'animale, abbattimenti diretti con arma da fuoco nelle aree rurali.

Nelle aree urbane i singoli Comuni, in accordo con la Provincia di Novara, possono attivare ulteriori azioni di controllo ricorrendo alla riduzione della disponibilità alimentare vietando la somministrazione di cibo da parte dei cittadini.

Un ulteriore sistema di controllo previsto è la somministrazione di un antifecondativo, la Nicarbazina, all'interno del mangime, intervento da operare in piena sorveglianza sanitaria.

Modalità di alienazione degli animali abbattuti

Per quanto riguarda il Cinghiale, dato l'elevato valore delle carni, è stata approvata con D.G.P. n. 4226 del 23.10.2008 una convenzione con il macello Alicarni per ritiro carcasse. Dopo le analisi veterinarie sui capi abbattuti gli animali vengono macellati secondo le procedure in vigore e regolamentate dall'ufficio di igiene dell'ASL. Relativamente alle altre specie oggetto di controllo numerico, per lo smaltimento degli individui abbattuti è in vigore una convenzione con l'ASL, approvata con D.G.P. n. 31 del 31.01.2008, dal titolo Protocollo d'intesa per ritiro carcasse animali selvatici morti, abbattuti od oggetto di contenimento numerico e il conseguente invio al Centro di Conferimento istituito presso l'Università degli studi di Torino - Facoltà di medicina veterinaria.

4 Individuazione delle potenziali interferenze

In questo capitolo verranno esaminate tutte le possibili interferenze apportate da ogni elemento di pianificazione territoriale e gestione della fauna del Piano Faunistico Venatorio, prendendo in considerazione i possibili sviluppi e le perturbazioni dirette e indirette sul territorio.

Nel prossimo capitolo verranno presi in considerazione gli effetti e le perturbazioni agenti in maniera sito-specifica sui singoli SIC e ZPS della Provincia di Novara.

4.1 Pianificazione territoriale

Vengono considerati i possibili effetti, diretti o indiretti, causati dalla presenza e dalla gestione dei diversi tipi di istituti venatori previsti dal Piano e presenti nel territorio della Provincia di Novara.

4.1.1 Oasi di protezione

Le oasi di protezione sono state istituite per conservare gli habitat e per consentire il rifugio, la riproduzione e la pausa migratoria della fauna selvatica, in esse quindi è vietata l'attività venatoria.

Si considera, quindi, che nel caso in cui queste zone dovessero ricadere nel territorio di SIC e ZPS gli obiettivi di conservazione sarebbero pienamente rispettati e si ritiene del tutto **positiva l'incidenza** di tali zone.

4.1.2 Zone di ripopolamento e cattura

Le zone di ripopolamento e cattura sono state istituite con lo scopo di proteggere gli habitat, di favorire la produzione di fauna stanziale e di creare habitat idonei alla sosta e alla riproduzione di fauna migratoria; in esse quindi è preclusa l'attività venatoria.

È considerata del tutto **positiva l'incidenza** di queste zone di protezione nel caso in cui dovessero ricadere nel territorio di SIC e ZPS, essendo le finalità delle zone di ripopolamento e cattura pienamente compatibili con gli obiettivi di conservazione propri dell'istituzione di aree Natura 2000.

4.1.3 Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica

Attualmente non sono presenti centri pubblici di riproduzione della fauna nel territorio provinciale in quanto si intende concentrare il massimo delle risorse nella gestione delle Zone di Ripopolamento e Cattura.

Per quanto riguarda i Centri di riproduzione privati, attualmente non previsti per il territorio provinciale, si considera il rischio che possano dar luogo a diverse problematiche, tra cui:

- Potenziali focolai di malattie;
- Fenomeni di inquinamento genetico;
- Rilasci abusivi.

In futuro potrà essere presa in considerazione la possibilità di creare dei centri di tipo sperimentale, questi saranno destinati alla produzione di fauna autoctona in aree prive di recinzione e gli esemplari prodotti dovranno essere unicamente utilizzati in operazioni di ripopolamento e reintroduzione sul territorio provinciale.

Considerato che all'interno di questi Centri sarebbe preclusa l'attività venatoria, e viste le finalità di produzione naturale di fauna autoctona da impiegare eventualmente nelle attività di ripopolamento o reintroduzione, si può ritenere che l'incidenza di tali istituti sia da considerarsi **nulla** nel caso interessi il territorio di un SIC o di una ZPS.

4.1.4 Aziende faunistico-venatorie e agriturismo-venatorie

Le attività consentite all'interno delle aziende faunistiche riguardano il ripopolamento e il prelievo di specie di interesse venatorio e la gestione del territorio a fini faunistico-venatori.

Per quanto riguarda i potenziali effetti delle operazioni di ripopolamento, si rimanda a quanto specificato nel Paragrafo 3.3.2.

Le azioni specifiche di questo tipo di aziende, riguardanti la diversificazione ambientale, l'attuazione di forme non intensive di coltivazione, la realizzazione di strutture per il rifugio e l'alimentazione della selvaggina, possono ritenersi nel complesso positive.

Per quanto riguarda gli effetti dell'attività venatoria praticata all'interno di queste aziende si rimanda la trattazione al Paragrafo 4.2, tenuto conto che la pressione venatoria è contenuta in termini di densità di cacciatori sottoposti a scrupolosa attività di vigilanza.

Per le aziende che interessano siti della Rete Natura 2000 si rimanda all'analisi sito-specifica delle possibili interferenze.

4.1.5 Zone per l'allenamento, l'addestramento e le gare di cani

Le zone per l'allenamento, l'addestramento e le gare dei cani sono state istituite per dare la possibilità di addestrare i cani da caccia su terreni idonei, con presenza ottimale di selvatici ed in periodo di fermo dell'attività venatoria.

Da quanto previsto nel regolamento provinciale, che disciplina l'istituzione, il rinnovo, la revoca e la gestione delle suddette zone, nelle zone di tipo A e B vige il divieto di sparo su qualsiasi specie di fauna selvatica.

Nelle zone di tipo C è riconosciuta la facoltà di sparo esclusivamente su fauna selvatica di allevamento appartenente alle specie Fagiano *Phasianus colchicus*, Starna *Perdix perdix*, Pernice rossa *Alectoris rufa*, Germano reale *Anas platyrhynchos* e Quaglia *Coturnix coturnix*.

Per valutare l'effettiva incidenza della presenza di tali zone all'interno di ZPS e SIC è necessario esaminare la situazione per ogni sito valutando ogni elemento di disturbo sito-specifico. Si rimanda quindi la valutazione ai capitoli dedicati alle singole aree Natura 2000 direttamente interessate dalla presenza di queste zone.

4.1.6 Fondi chiusi e zone militari

Essendo i fondi chiusi e le zone militari sottoposte al vincolo di divieto di caccia, si ritiene che agiscano in modo compatibile con gli obiettivi di conservazione. Si valuta che l'incidenza di tali istituti sia da considerarsi **positiva** nel caso interessi il territorio di un SIC o di una ZPS.

4.2 Attività venatoria

La pratica delle diverse forme di prelievo venatorio consentite sul territorio provinciale può provocare diversi effetti, diretti o indiretti, su specie o habitat di interesse comunitario.

È possibile il **rischio di prelievo diretto di specie di interesse comunitario**, tutte le specie di Mammiferi e Uccelli delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE sono protette dalle normative sull'attività venatoria, è tuttavia consentita dalla normativa vigente la caccia alla coturnice *Alectoris graeca*, alla pernice bianca *Lagopus mutus* e al fagiano di monte *Tetrao tetrix* specie cacciabili ai sensi della L.R. 70/96 e inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

L'esercizio venatorio su queste specie è consentito esclusivamente dal 1° ottobre al 30 novembre, in base ai piani numerici di prelievo predisposti dai comitati di gestione dei CA e approvati dalla Giunta Regionale. Inoltre, le suddette specie sono inserite anche nell'Allegato II della citata Direttiva 79/409/CEE, che riporta la lista delle specie di cui è consentita la caccia.

Il secondo fattore di rischio è il **ferimento o abbattimento accidentale di una specie di interesse comunitario**, conseguente ad un errore di tiro o di valutazione dell'esemplare considerato che potrebbe essere scambiato con una specie cacciabile. Un errore di questo tipo può dipendere dalla visibilità, dalla preparazione e dall'esperienza del cacciatore, dal tipo di arma utilizzata e dalla presenza in loco di specie cacciabili che possono essere facilmente confuse con specie di interesse comunitario.

A titolo di esempio, anche se gran parte di esse in Piemonte non sono comunque cacciabili, potrebbero essere considerate specie "a rischio", più o meno confondibili con specie cacciabili:

- gallo forcello: i soggetti femminili possono sembrare simili a esemplari di fagiano e di starna, mentre gli individui maschili potrebbero essere scambiati con esemplari di fagiano tenebroso;
- picchio nero: potrebbe essere confuso con esemplari di cornacchia nera;
- calandro: potrebbe essere scambiato con l'allodola e in generale con altri Passeriformi cacciabili;
- averla piccola: potenzialmente confondibile con altri Passeriformi cacciabili;
- ortolano: potenzialmente confondibile con altri Passeriformi cacciabili;
- pettazzurro: potrebbe essere scambiato con altri Turdidi quali cesena, tordo sassello, tordo bottaccio, e in generale con altri Passeriformi cacciabili;
- moretta tabaccata: la sagoma di questa specie risulta molto simile, soprattutto in volo, a quella di altre anatre tuffatrici quali la moretta o il moriglione.
- schiribilla: potrebbe essere scambiato con un esemplare di porciglione;
- voltolino: potrebbe essere scambiato con un esemplare di porciglione.

Occorre inoltre considerare le specie appartenenti all'Ordine dei Caradriformi di interesse comunitario e presenti in diversi SIC e ZPS, che presentano delle somiglianze con altri Caradriformi cacciabili:

- cavaliere d'Italia;
- combattente;
- fraticello;
- mignattino;
- mignattino piombato;
- piro-piro boschereccio;

- pittima minore;
- piviere dorato.

L'effettivo rischio di abbattimento di una delle specie sopra elencate aumenta con la sovrapposizione spazio-temporale in uno stesso territorio tra le diverse specie e, in particolare, in caso di presenza di stormi misti.

Tuttavia molte di queste specie occupano habitat e nicchie ecologiche completamente diverse tra loro, riducendo la possibilità di sovrapposizione di areali di distribuzione e l'effettivo rischio di ferimenti e abbattimenti accidentali.

Inoltre, la maggior parte di esse sono migratrici regolari, come l'averla piccola, il voltolino, il piro piro boschereccio; andando a svernare soprattutto nelle regioni africane difficilmente risultano presenti durante la stagione venatoria nei territori dei SIC e ZPS della Provincia, o lo sono solo per un breve periodo.

Ulteriori informazioni a questo riguardo verranno considerate nella descrizione delle possibili interferenze nei diversi SIC e ZPS del territorio provinciale, andando ad approfondire l'analisi sito-specifica.

L'attività venatoria, che sia di tipo vagante o da appostamento fisso, può provocare inoltre degli effetti indiretti sugli habitat e sulla fauna di interesse comunitario.

La prima interferenza che rappresenta un fattore perturbativo indiretto è il **disturbo** provocato dalla presenza dei cacciatori e il rumore prodotto dagli spari che agisce in particolar modo sull'avifauna e la teriofauna.

Il livello di incidenza resta correlato all'intensità dell'attività venatoria e alla densità di cacciatori presenti in una determinata zona. In situazione di alta densità il rumore degli spari può provocare un allontanamento più o meno duraturo delle specie di interesse comunitario, con ritorno nell'area al termine dell'attività di caccia, inoltre la risposta a questo tipo di disturbo sarà più reattiva tanto più la specie è soggetta al prelievo venatorio.

Questo tipo di disturbo può causare una perdita di habitat, più o meno temporanea, in determinati momenti del ciclo biologico dell'animale andando per esempio ad ostacolare l'accumulo di riserve energetiche in inverno e il successo riproduttivo primaverile. È importante comunque sottolineare che il calendario dell'attività venatoria non comprende nessuno dei periodi riproduttivi degli uccelli presenti in Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e presenti nei SIC e nelle ZPS.

Si può considerare trascurabile il disturbo provocato dalla presenza di cacciatori e dal rumore degli spari sull'erpetofauna e sull'ittiofauna essendo specie meno sensibili a questo tipo di interferenza.

Occorre, inoltre, sottolineare che il Piano Faunistico Venatorio prevede la presenza di 11 tra Parchi Regionali, naturali e Riserve pari all'8,2% del territorio provinciale, 18 Oasi di Protezione e 6 Zone di Ripopolamento e Cattura per un totale di 17.280 ha di TASP sottoposto al divieto di caccia. Si considera che questa pianificazione territoriale sia in grado di garantire gli obiettivi di conservazione e tutela su fauna e habitat di interesse comunitario.

Si ritiene che la **sottrazione di risorse trofiche** possa essere una seconda incidenza indiretta provocata dall'attività venatoria riguardante in particolare alcune specie di Rapaci presenti nel territorio provinciale.

L'attività venatoria può provocare infatti una diminuzione delle prede cacciate da alcune specie di Rapaci di interesse comunitario, in particolare lepri e avifauna; considerando comunque le attività di ripopolamento

previste dal Piano Faunistico Venatorio e l'ampia disponibilità e diversità di prede nel territorio provinciale si può valutare trascurabile questo tipo di incidenza.

Anche a questo riguardo si rimanda a una trattazione maggiormente specifica nei capitoli inerenti alla descrizione di ogni singolo SIC e ZPS.

Per quanto riguarda la caccia al cinghiale, gli effetti di tale attività sono in funzione di innumerevoli fattori come il numero di partecipanti suddivisi in squadre, la durata delle battute e il numero e tipo di cani utilizzati.

Dal momento che il Piano Faunistico Venatorio non prevede specifiche misure di mitigazione finalizzate a ridurre l'azione di disturbo di questa forma di caccia sulle altre specie presenti sul territorio, saranno proposte adeguate misure di mitigazione nell'analisi specifica di ciascun SIC e ZPS.

La caccia di selezione agli Ungulati in Provincia di Novara non prevede l'abbattimento di alcuna specie di interesse comunitario.

Le possibili interferenze conseguenti a questa forma di prelievo sono di tipo indiretto e sono rappresentate da:

- disturbo alle specie di interesse comunitario;
- sottrazione di risorse trofiche.

Per quanto riguarda il potenziale disturbo arrecato alle specie di interesse comunitario presenti nei SIC e nelle ZPS, bisogna considerare che questo tipo di caccia è altamente selettiva e il cacciatore agisce con estrema cautela, nel silenzio più assoluto e rimanendo immobile nella postazione. Si può quindi considerare trascurabile il disturbo arrecato a specie elencate nelle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

La caccia di selezione agli Ungulati prevede l'abbattimento anche di una quota dei piccoli dell'anno di camoscio, capriolo e cervo, che costituiscono possibili prede per l'aquila reale, inserita nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, e per la lince, inserita nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE determinando una potenziale riduzione della disponibilità di risorse alimentari.

Tuttavia non essendo presenti nel territorio provinciale individui di lince e di aquila reale, anche questo fattore di perturbazione può essere considerato del tutto trascurabile nel considerare il grado di incidenza su specie di interesse comunitario presenti all'interno di aree Natura 2000 della Provincia.

4.3 Attività di tipo gestionale

Nel seguente paragrafo saranno descritti i possibili effetti, sia positivi che negativi, conseguenti allo svolgimento delle diverse attività di carattere gestionale previste dal Piano e realizzate sul territorio provinciale.

4.3.1 Censimenti

Le attività di censimento faunistico hanno lo scopo di studiare la consistenza e la qualità del patrimonio faunistico, in particolare lo status e la distribuzione di una popolazione, utilizzando metodologie standardizzate da ripetersi nel tempo. Sono quindi uno strumento essenziale per la gestione di aree protette e istituti venatori.

Nonostante gli evidenti aspetti fortemente positivi in termini conoscitivi e gestionali di tali attività, bisogna considerare gli effetti che le diverse metodologie di monitoraggio possono comportare sugli habitat o sulle specie di interesse comunitario caratterizzanti SIC e ZPS.

Analizzando le diverse modalità di monitoraggio praticate sul territorio provinciale emerge che la metodologia che più può arrecare un effettivo disturbo alla fauna è il cosiddetto “**censimento in battuta**”.

Questo tipo di censimento è utilizzato per la Lepre comune e per il Cinghiale alla fine della stagione invernale e prevede un notevole sforzo organizzativo e di personale. Devono essere scelti siti rappresentativi dell'intera area da censire, gli osservatori devono essere posti lungo i punti di passaggio abituale degli animali, mentre i battitori devono compiere una linea che si muove verso i punti degli osservatori.

Durante la battuta possono essere coinvolte e disturbate tuttavia altre specie presenti nel territorio, che non siano il Cinghiale e la Lepre Comune.

Agiscono come elementi di disturbo sulla fauna selvatica presente nel territorio il numero di personale coinvolto, la durata dell'attività, l'ampiezza dell'area interessata.

Tuttavia questa metodologia di monitoraggio, proprio per il grande sforzo organizzativo e di personale, è attuata una o due volte l'anno, sempre nella stessa in zona, in modo da ridurre al minimo gli effetti di disturbo per la fauna selvatica.

Si può, quindi, ritenere sostenibile il disturbo durante lo svolgimento di questa tipologia di monitoraggio faunistico, considerata anche la finalità di questo tipo di intervento.

Le operazioni di cattura e inanellamento di avifauna migratrice e non sono coordinate a livello nazionale dall'INFS e a livello continentale dall'EURING; in Piemonte l'attività è sotto il controllo delle Province che concedono l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività.

Considerando l'importanza scientifica e la standardizzazione delle metodologie a livello internazionale, si considera trascurabile il disturbo provocato da questo tipo di attività sulle specie di interesse comunitario.

4.3.2 Immissioni a scopo di ripopolamento

Le attività di ripopolamento effettuate in Provincia di Novara riguardano tre specie: la lepre comune, il fagiano e la starna.

È necessario, quindi, valutare i possibili effetti su habitat e specie di interesse comunitario conseguenti al rilascio di queste specie sul territorio provinciale:

- lepre comune: può arrecare danni di scortecciamento alle piante di alto fusto con segni di morsicature alla corteccia;
- fagiano: può mostrare comportamento predatorio nei confronti di individui neometamorfosati di anfibi che fuoriescono dall'acqua;
- starna: può mostrare comportamento predatorio nei confronti di invertebrati di interesse comunitario.

L'intensità dei danni arrecati deve comunque essere valutata a livello sito-specifico sul territorio di ogni singolo SIC e ZPS.

Per quanto riguarda i danni da scortecciamento provocati dalla Lepre comune, si ritiene che possano avvenire soltanto in casi eccezionali di notevole carenza di risorse trofiche o di marcata sovrappopolazione.

Per quanto riguarda il Fagiano, se le operazioni di immissione avvengono in aree dove sono presenti zone umide idonee alla riproduzione di fauna anfibia è possibile che avvenga una marcata predazione da parte di individui giovanili di Fagiano su anfibî neometamorfosati in uscita dall'acqua. Questa situazione va verificata su ogni sito in maniera specifica, considerando che comunque la maggior parte delle immissioni sono effettuate nel mese di luglio, periodo già distante dalle fasi riproduttive degli anfibî.

La starna si alimenta principalmente di semi e germogli, ma la componente animale, soprattutto piccoli invertebrati, riveste notevole importanza nelle prime tre settimane di vita dei pulcini e durante la fase riproduttiva. Infatti l'assoluta necessità di una dieta ad altissimo contenuto calorico porta i pulcini a predare uova, larve e adulti di insetti, con preferenza per formiche del genere *Lasius*, afidi, collemboli ed eterotteri.

Si può valutare un certo livello di incidenza nel caso in cui il numero di pulcini in attività predatoria nello stesso periodo sia eccessivo e la preda sia di interesse comunitario. Questa situazione dunque viene verificata in maniera sito-specifica per valutarne le effettive interferenze.

Altri possibili effetti negativi causati da operazioni di immissioni possono essere l'inquinamento genetico delle popolazioni endemiche e la diffusione di malattie e agenti patogeni. A questo proposito va considerato che le immissioni di fagiano e lepre vengono effettuate da oltre un secolo e si può ritenere che gli attuali nuclei selvatici derivino in realtà da popolazioni adattate originarie di allevamenti o dell'Est Europeo.

Gli individui soggetti ad immissione sono inoltre controllati dai servizi veterinari della ASL di provenienza e di arrivo, è quindi molto basso il rischio che possano costituire fonte di malattie per le popolazioni autoctone.

4.3.3 Interventi di miglioramento ambientale

Considerando **positivi** gli interventi di miglioramento ambientale previsti dal Piano si rimanda la valutazione sito-specifica ai capitoli relativi a ciascun SIC e ZPS.

4.3.4 Controllo delle specie problematiche

Questo tipo di attività è da considerarsi di per sé positiva per la finalità di contenimento di specie ritenute dannose e di limitazione dei danni da queste provocati.

I danni provocati spesso possono avere un impatto molto forte sull'attività antropica, si ricorda a titolo esemplificativo la presenza ormai consolidata della nutria che scavando tane con cunicoli e ramificazioni lungo gli argini dei fiumi provoca instabilità agli alvei e nutrendosi di mais, frumento e riso abbatte le piante causando gravi danni ai coltivi.

Le azioni di contenimento previste dal Piano sono altamente selettive nei confronti delle specie oggetto di prelievo e sono praticate da personale altamente specializzato e con metodologie standardizzate; si ritiene quindi che l'interferenza di queste azioni su specie e habitat di interesse comunitario nei territori dei SIC e ZPS sia **trascurabile** o comunque giustificabile data la finalità e la periodicità con cui questi interventi vengono attuati.

5 I SIC e le ZPS della Provincia di Novara

In questo capitolo verrà fornito un quadro generale delle ZPS e dei SIC presenti all'interno del territorio della Provincia di Novara.

In seguito sarà descritto in dettaglio ogni singolo sito, prendendo in considerazione diversi aspetti, dalle caratteristiche ambientali alle possibili interferenze agenti e le misure di compensazione proposte, in particolare, ogni singolo capitolo risulterà composto dalle seguenti parti:

- Caratterizzazione naturalistica;
- Pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio;
- Analisi delle potenziali interferenze;
- Misure di compensazione e/o mitigazione;
- Scheda di sintesi.

In tabella vengono elencati i SIC e le ZPS della Provincia con relativo codice e denominazione.

CODICE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE
IT1150005	SIC	Agogna Morta
IT1150008	SIC	Baraggia di Bellinzago
IT1150007	SIC	Baraggia di Pian del Rosa
IT1150004	ZPS/SIC	Canneti di Dormelletto
IT1150002	SIC	Lagoni di Mercurago
IT1120010	ZPS/SIC	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico
IT1120003	SIC	Monte Fenera
IT1150003	ZPS/SIC	Palude di Casalbertrame
IT1150001	ZPS/SIC	Valle del Ticino
IT1150010	ZPS	Garzaie Novaresi

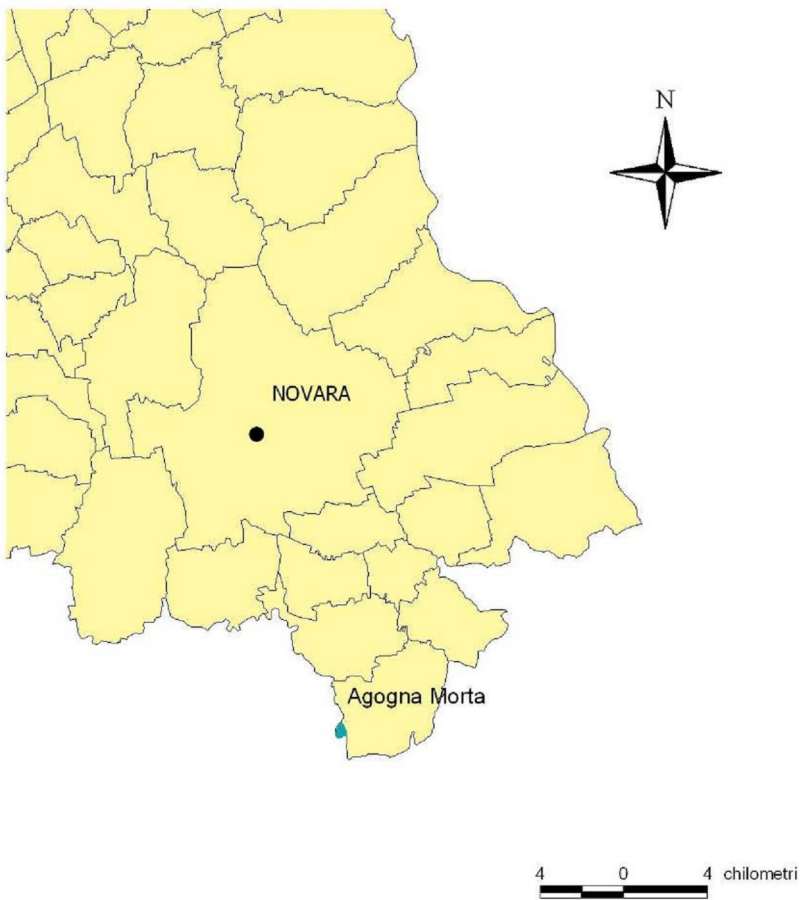
Tabella 5-1. Elenco dei SIC e delle ZPS presenti in Provincia di Novara.

6 SIC "Agogna morta"

Il presente capitolo illustra la caratterizzazione naturalistica del SIC "Agogna Morta", la pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio al suo interno, e l'analisi delle possibili interferenze dirette e indirette derivanti da quanto prospettato dal Piano su habitat e specie di interesse comunitario in esso presenti.

6.1 Caratterizzazione naturalistica

6.1.1 Descrizione e localizzazione del sito

	CODICE	IT1150005
	LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO	Long. E 08,40,44 Lat. 45,17,44
	AREA [ha]	9
	ALTITUDINE [m s.l.m.]	115 (min) 115 (max)
	COMUNI INTERESSATI	Borgolavezzaro
	ENTE GESTORE	-

L'area, di forma subtriangolare, è compresa in una lanca del Torrente Agogna circondata da pianure coltivate situandosi ad una quota media di 115 m s.l.m..

Il Torrente Agogna nasce dalle pendici dell'Alpe della Volpe, nel Comune di Armeno, in Provincia di Novara, ad una quota di 964 m s.l.m.. Scorre nel territorio della Provincia di Novara per circa 93 Km con una pendenza media dello 0,9% per poi confluire nel Po, dopo aver percorso altri 50 Km circa in Provincia di Pavia, presso Balossa Bigli.

Nel percorrere il tratto lombardo, attraverso la Lomellina, riceve l'importante affluente Erbognone. Questo torrente, che nel tratto piemontese prende il nome di Arbogna, ha le proprie origini a sud di Novara.

Il meandro fu isolato dal corso attivo del torrente in seguito ad opere di raddrizzamento dell'alveo realizzate intorno alla metà degli anni cinquanta.

Il terreno è leggero, sabbioso-argilloso, di origine alluvionale.

Qualità e importanza

Sito di particolare importanza per quanto riguarda la fauna ornitica. Gli ambienti presenti rappresentano frazioni di territorio naturale frammentati in un mosaico fortemente manomesso dall'uomo. Per questo motivo le aree naturali come quella dell'Agogna Morta risultano essere siti di particolare importanza sia per molte specie nidificanti, scomparse dalla circostante pianura antropizzata, sia per le specie migratrici. La medesima importanza è attribuibile al ruolo di dette zone come luoghi di svernamento che permettono il sostentamento durante i mesi invernali delle popolazioni nidificanti altrove. Per quanto riguarda gli invertebrati presenti, l'Agogna Morta è uno dei pochi siti in cui è stata possibile l'osservazione del carabide *Carabus clathratus*.

Vulnerabilità

La vulnerabilità della zona può derivare dal rischio di abbandono dei progetti di recupero ambientali previsti e da un ulteriore interrimento dell'area dovuto anche ad abusi vari quali lo sversamento di macerie edilizie, ceppaie di alberi, residui agricoli e rifiuti vari.

6.1.2 Gli habitat

L'intera area è caratterizzata da un bosco planiziale, un querceto-carpinetto, ricostruito a decorrere dal 1991, traendo ispirazione dai boschi esistenti nelle vicinanze: il Bosco di Cusago (MI), il Bosco di Agognate (NO) ed i boschi del Parco del Ticino piemontese e lombardo.

La vegetazione arborea è costituita da Farnia *Quercus robur*, Carpino bianco *Carpinus betulus*, Acero *Acer campestre*, Pioppo bianco *Populus alba* mentre, lungo le rive e nelle bassure, vi è la dominanza dell'Ontano nero *Alnus glutinosa* e del Salice bianco *Salix alba*. Tra gli arbusti sono stati messi a dimora il Biancospino (*Crataegus monogyna*) che è la specie più abbondante; seguono, poi, Prugnoli *Prunus spinosa*, Sanguinelli *Cornus sanguinea*, Noccioli *Corylus avellana* ed, in numero minore, Berrette da prete *Euonymus europaeus*, Rose canine *Rosa canina*, Frangole *Frangula alnus*, Palloni di maggio *Viburnum opulus*, Sambuchi *Sambucus nigra*. Pregevoli alcuni biancospini parassitati dal Vischio *Viscum album*.

6.1.3 Le specie

Nella tabella che segue è riportato l'elenco delle specie animali inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, presenti nel SIC "Agogna morta".

Nel caso dell'avifauna sono riportate indicazioni sulla fenologia relativa al territorio del SIC.

Nome Scientifico	Nome Comune	Note
Uccelli		
<i>Botaurus stellaris</i>	TARABUSO	Nidificante
<i>Ixobrychus minutus</i>	TARABUSINO	Nidificante
<i>Milvus migrans</i>	NIBBIO BRUNO	Nidificante
<i>Circus aeruginosus</i>	FALCO DI PALUDE	Nidificante
<i>Caprimulgus europaeus</i>	SUCCIACAPRE	Nidificante
<i>Alcedo atthis</i>	MARTIN PESCATORE	Nidificante

Nome Scientifico	Nome Comune	Note
<i>Nycticorax nycticorax</i>	NITTICORA	Non nidificante
<i>Ardeola ralloides</i>	SGARZA CIUFFETTO	Non nidificante
<i>Circus cyaneus</i>	ALBANELLA REALE	Non nidificante
<i>Pandion haliaetus</i>	FALCO PESCATORE	Non nidificante
<i>Falco vespertinus</i>	FALCO CUCULO	Non nidificante
<i>Porzana porzana</i>	VOLTOLINO	Non nidificante
<i>Philomachus pugnax</i>	COMBATTENTE	Non nidificante
<i>Tringa glareola</i>	PIRO PIRO BOSCHERECCIO	Non nidificante
<i>Lanius collurio</i>	AVERLA PICCOLA	Non nidificante
Mammiferi		
<i>Muscardinus avellanarius</i>	MOSCARDINO	
Anfibi e Rettili		
<i>Triturus carnifex</i>	TRITONE CRESTATO	
<i>Rana lessonae</i>	RANA DI LESSONA	
<i>Hyla intermedia</i>		
<i>Hierophis viridiflavus</i>	BIACCO	
<i>Lacerta bilineata</i>	RAMARRO OCCIDENTALE	
<i>Podarcis muralis</i>	LUCERTOLA MURAIOLA	
Pesci		
<i>Chondrostoma soetta</i>	SAVETTA	
<i>Cobitis taenia</i>	COBITE	
Invertebrati		
<i>Lycaena dispar</i>	LICENA DELLE PALUDI	

Tabella 6-1. Elenco delle specie di interesse comunitario presenti nel SIC "Agogna morta"

Per completezza si riporta inoltre l'elenco di altre specie importanti di flora e fauna presenti nel SIC "Agogna Morta".

Piante

Butomus umbellatus

Sagittaria sagittifolia

Nuphar luteum

Invertebrati

Apatura ilia

Cupido argiades

Anfibi

Rana esculenta

Rettili

Coluber viridiflavus

Natrix natrix

Mammiferi

Erinaceus europaeus

Mustela putorius

6.1.4 Fenomeni e attività nel sito e nell'area circostante

Nella tabella che segue sono riportate informazioni relative alle diverse attività antropiche e ai processi naturali in atto all'interno del SIC, che possono esercitare un'influenza, sia positiva che negativa, sulla conservazione e la gestione del sito.

Codice	Fenomeni e Attività nel Sito	Intensità	Influenza*
162	Piantagione artificiale	Media	–

Tabella 6-2. Fenomeni e attività in atto all'interno del SIC "Agogna Morta".

6.2 Pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio provinciale

6.2.1 Pianificazione territoriale

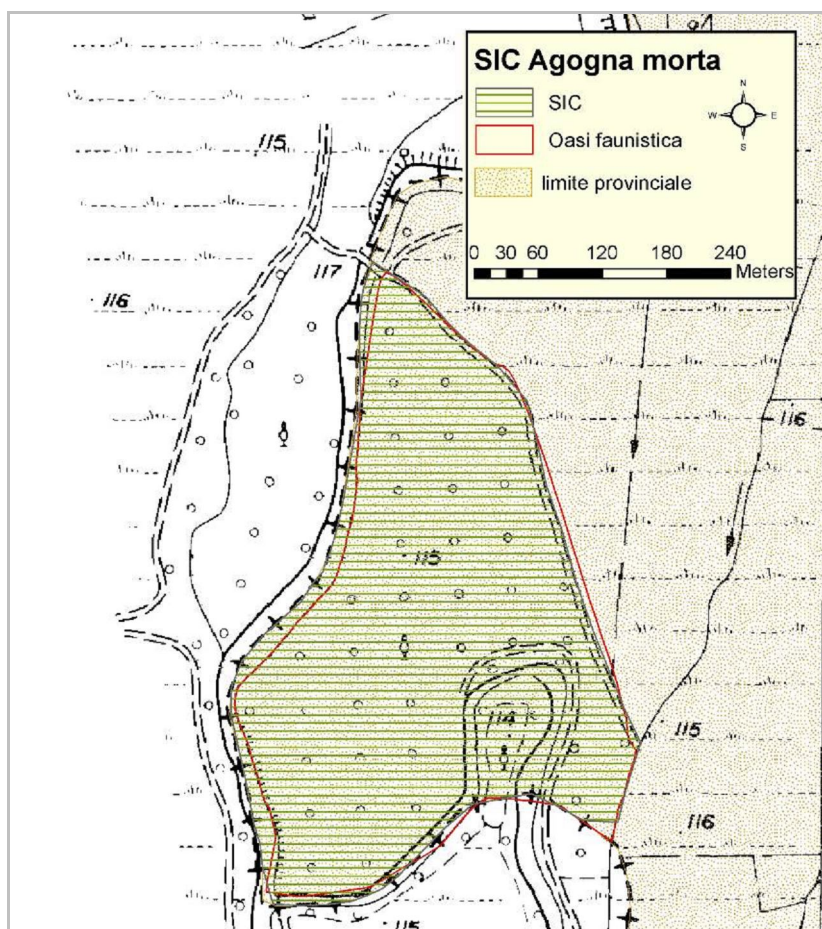


Figura 6-1. Localizzazione delle previsioni pianificatorie in corrispondenza o in prossimità del SIC.

Il SIC "Agogna Morta" risulta situato all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia 1 – ATC 1.

Il territorio del SIC ricade interamente all'interno del territorio dell'Oasi Faunistica Agogna Morta, che occupa un'area di 12,303 ha.

6.2.2 Attività venatoria

Considerato che il SIC "Agogna Morta" ricade interamente all'interno della Oasi Faunistica Agogna Morta, in cui vige il divieto di caccia, nessuna delle attività di tipo venatorio può essere svolta all'interno del SIC.

6.2.3 Attività di tipo gestionale

In tutto il territorio dell'ATC 1, e dunque anche nell'ambito del SIC "Agogna Morta", è prevista la pianificazione delle attività di censimento della fauna selvatica, programmata dal Comitato di Gestione e sottoposta all'approvazione provinciale. Non si effettuano invece operazioni di ripopolamento all'interno del territorio del SIC in quanto ricadente in un'area preclusa all'attività venatoria.

Per quanto concerne gli interventi di miglioramento ambientale, il territorio del SIC non è attualmente interessato da questo tipo di attività.

6.3 Analisi delle potenziali interferenze

Considerato che l'intero territorio del SIC "Agogna Morta" risulta precluso all'attività venatoria si escludono ripercussioni sulle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE o sugli habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, segnalati per questo SIC.

Pertanto, si può concludere che l'incidenza della pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio sul SIC "Agogna Morta" sia da ritenersi non significativa.

6.4 Misure di mitigazione e /o compensazione

Considerata l'assenza di potenziali interferenze sul SIC "Agogna Morta", non sono previste specifiche misure di mitigazione o compensazione.

6.5 Scheda di sintesi

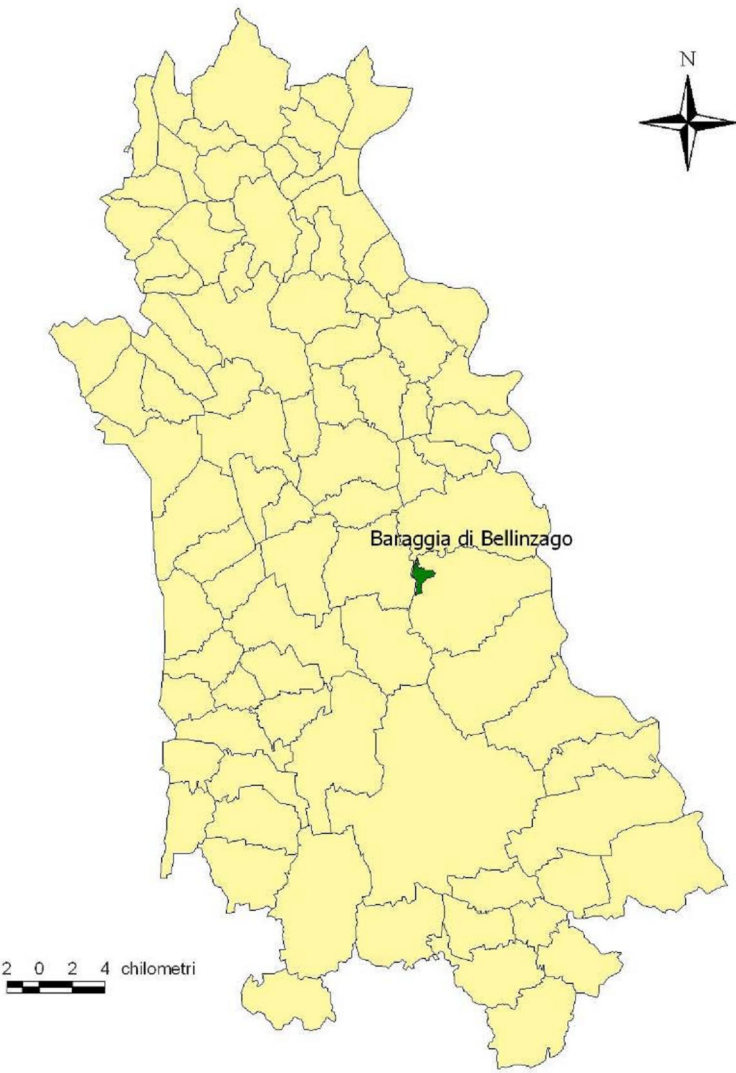
SIC "AGOGNA MORTA" – IT1150005			
TIPOLOGIA PIANIFICATORIA		DESCRIZIONE	
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE			
Aree protette		Il territorio del SIC ricade interamente nell’ambito del Oasi faunistica Agogna Morta	
Elenco degli istituti eventualmente presenti		Il territorio del SIC non comprende alcun tipo di istituto venatorio	
ATTIVITÀ VENATORIA			
Territorio cacciabile	Superficie complessiva (ha)	0	
	% del sito	0	
Tipologie di prelievo		–	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat oggetto di prelievo venatorio		Nessuna	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall’attività venatoria	Specie	Tipo di effetto	
	Nessuna	–	
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE			
Censimenti		Coordinati dal Comitato di Gestione e approvati dalla Provincia	
Ripopolamenti		Non attuati	
Interventi di miglioramento ambientale		Nessuno all’interno del SIC	
INCIDENZA COMPLESSIVA		NULLA	
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE		Nessuna	

7 SIC "Baraggia di Bellinzago"

Il presente capitolo contiene la caratterizzazione ambientale del SIC "Baraggia di Bellinzago", la pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio al suo interno, e l'analisi delle possibili interferenze dirette e indirette derivanti da quanto prospettato dal Piano su habitat e specie di interesse comunitario in esso presenti.

7.1 Caratterizzazione naturalistica

7.1.1 Descrizione e localizzazione del sito

	CODICE	IT1150008
	LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO	Long. E 8,3545 Lat. 45,3230
	AREA [ha]	119,27
	ALTITUDINE [m s.l.m.]	(min) (max)
	COMUNI INTERESSATI	Bellinzago
	ENTE GESTORE	Avviati contatti con A.C. di Bellinzago per costituzione Ente di Gestione

L'area è caratterizzata da un terrazzamento di origine rissiana ricoperto da formazione a brughiera, intorno boschi di *Quercus robur* e incolti periodicamente soggetti ad allagamenti.

Lungo il Torrente Terdoppio si estende un bosco ripariale.

Qualità e importanza

il SIC presenta diversi aspetti di interesse come caratteristico ambiente baraggivo, inoltre si evidenzia la presenza di specie di interesse comunitario, come la *Eleocharis carniolica*, Ciperacea caratteristica degli ambienti acquatici e il *Pelobates fuscus insubricus*, specie prioritaria.

Vulnerabilità

La vulnerabilità del sito dipende dall'intensità delle attività antropiche in atto, in particolare esiste il rischio di messa a coltura, come pioppeti e risaie, del 30% del territorio.

7.1.2 Gli habitat

In Tabella sono riportati gli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, rinvenibili all'interno del SIC "Baraggia di Bellinzago".

Codice	Denominazione
4030	Lande secche europee
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>

Tabella 7-1. Elenco degli habitat presenti nel SIC "Baraggia di Bellinzago".

Con il termine "baraggia" si intende un terreno, di norma piatto, incolto, poco fertile, ricoperto soprattutto da erbe, frammiste ad alberi e cespugli radi. Ha di solito una posizione morfologica rilevata rispetto alla restante campagna e i suoli sono caratterizzati per la presenza di terreni argillosi, fini e costipati, per nulla fertili. L'incapacità di trattenere acqua negli interstizi del suolo fa della baraggia un ambiente particolarmente arido nei mesi estivi, quando per effetto dell'evaporazione la terra si secca.

Associati a questo tipo di habitat si ritrovano querceto-carpineti di pianura con specie caratteristiche come: farnia, carpino bianco, cerro (raro), rovere (localizzata), tiglio cordato, frassino, ciliegio selvatico, acero campestre, robinia (quest'ultima negli aspetti degradati), orniello (molto localizzato).

7.1.3 Le specie

Nella tabella che segue è riportato l'elenco delle specie animali inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, presenti nel SIC "Baraggia di Bellinzago".

Con l'asterisco si evidenziano le specie di importanza prioritaria secondo le Direttive. Nel caso dell'avifauna sono riportate indicazioni sulla fenologia relativa al territorio del SIC.

Nome Scientifico	Nome Comune	Note
Uccelli		
<i>Lanius collurio</i>	AVERLA PICCOLA	Nidificante
<i>Caprimulgus europaeus</i>	SUCCIACAPRE	Non nidificante
<i>Nycticorax nycticorax</i>	NITTICORA	Non nidificante
<i>Emberiza hortulana</i>	ORTOLANO	Non nidificante
Anfibi e Rettili		
<i>Triturus cristatus</i>	TRITONE CRESTATO	
<i>Rana lessonae</i>	RANA DI LESSONA	
<i>Rana dalmatina</i>	RANA DALMATINA	
<i>Hyla intermedia</i>	RAGANELLA ITALICA	

Nome Scientifico	Nome Comune	Note
<i>*Pelobates fuscus insubricus</i>	PELOBATE FUSCO INSUBRICO	
<i>Bufo viridis</i>	ROSPO SMERALDINO	
<i>Hierophis viridiflavus</i>	BIACCO	
<i>Lacerta bilineata</i>	RAMARRO OCCIDENTALE	
<i>Podarcis muralis</i>	LUCERTOLA MURAIOLA	
Invertebrati		
<i>Cerambix cerdo</i>	CERAMBICE	
<i>Zerynthia polyxena</i>	-	
<i>Coenonympha oedippus</i>	-	

Tabella 7-2. Elenco delle specie di interesse comunitario presenti nel SIC "Baraggia di Bellinzago"

Il *Pelobates fuscus insubricus* presenta abitudini notturne ed è fortemente fossorio. Vive interrato oltre i 50 cm di profondità, rintanato in un cunicolo, che è in grado di scavarsi grazie alla presenza di tubercoli metatarsali cornificati. La migrazione avviene tra la fine di marzo e la fine di aprile in coincidenza delle prime piogge primaverili.

Zerynthia polyxena è caratterizzata da una vivace colorazione sia sulla parte superiore che inferiore delle ali con disegni dalle sfumature che vanno dal giallo-arancio al rosso e con bordature nere. L'inverno è trascorso allo stadio di pupa: la crisalide, avvolta in un sottile bozzolo, è fissata al terreno da pochi fili serici. Gli esemplari adulti si possono osservare in volo dagli inizi della primavera, con il massimo degli sfarfallamenti alla fine di aprile. Un tempo specie comune nelle zone umide è oggi assai rara, sia per la riduzione degli ambienti palustri, a causa di bonifiche, sia per la conseguente scomparsa delle piante del genere *Aristolochia* di cui si nutre la larva monofaga.

Per completezza si riporta inoltre l'elenco di altre specie importanti di flora e fauna presenti nel SIC "Baraggia di Bellinzago".

Piante

Eleocharis flavescens

Eleocharis ovata

Gratiola officinalis

Hydrocharis morsus-ranae

Lotus uliginosus

Oenanthe peucedanifolia

Schoenoplectus mucronatus

Anfibi

Bufo bufo

Triturus vulgaris

Rana esculenta

Rettili

Anguis fragilis

Lacerta muralis

Natrix natrix

Vipera aspis

7.1.4 Fenomeni e attività nel sito e nell'area circostante

Nella tabella che segue sono riportate informazioni relative alle diverse attività antropiche e ai processi naturali in atto all'interno del SIC e nelle aree circostanti, che possono esercitare un'influenza, sia positiva che negativa, sulla conservazione e la gestione del sito.

Codice	Fenomeni e Attività nel Sito	Intensità	% del Sito	Influenza*
100	Coltivazione	Media	10	–
110	Uso di pesticidi	Media	10	–
709	Altre forme semplici o complesse di inquinamento	Media	20	–
* +: influenza positiva; 0: influenza neutra; -: influenza negativa				

Tabella 7-3. Fenomeni e attività in atto nell'area del SIC "Baraggia di Bellinzago".

7.2 Pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio provinciale

Nel presente paragrafo saranno illustrati gli elementi del Piano riguardanti nello specifico il territorio del SIC "Baraggia di Bellinzago".

7.2.1 Pianificazione territoriale

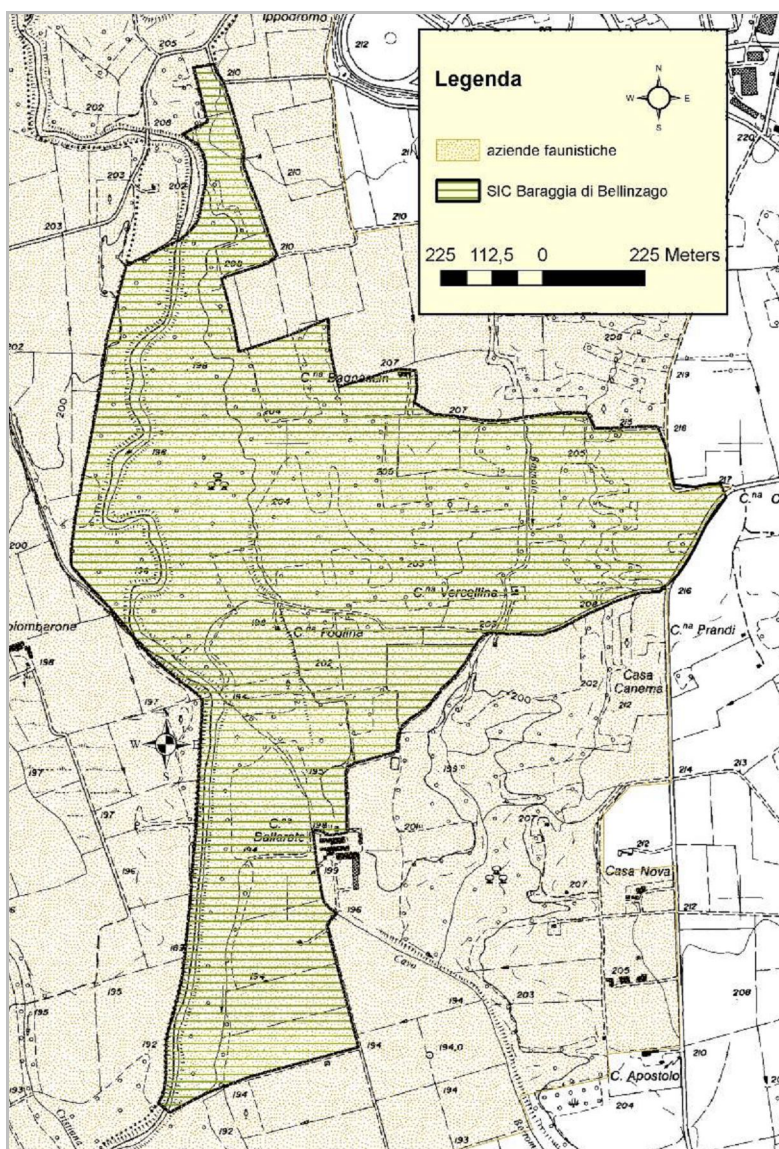


Figura7-1. Localizzazione delle previsioni pianificatorie in corrispondenza o in prossimità del SIC.

Il SIC "Baraggia di Bellinzago" risulta situato all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia 1 – ATC 1.

Per quanto riguarda gli istituti di tipo faunistico-venatorio, il territorio del SIC risulta interamente interessato dalla presenza dell'Azienda Agri-Turistico Venatoria di Momo.

7.2.2 Attività venatoria

L'Azienda Agro-Turistica Venatoria di Momo si estende per una superficie di 981 ettari sul territorio dei Comuni di Oleggio, Momo, Bellinzago Novarese e Caltignaga ricadenti nella zona faunistico venatoria di pianura della Provincia di Novara.

Il SIC "Baraggia di Bellinzago" è situato interamente nel territorio dell'Azienda Agro-Turistica Venatoria di Momo, che si sovrappone ai i 119.27 ha dell'intero sito.

Le aziende agri-turistico-venatorie, istituite ai fini di impresa agricola, sono istituti privati nei quali è consentita l'immissione e l'abbattimento, esclusivamente nella stagione venatoria, di fauna selvatica di allevamento.

Questo tipo di istituto è finalizzato ad incrementare la riproduzione naturale e all'insediamento sul territorio di popolazioni selvatiche che trovano nell'area il loro habitat adatto.

La gestione faunistica prevede quindi operazioni di immissioni a scopo di ripopolamento artificiale nonché di abbattimento di fauna selvatica di allevamento per tutta la durata della stagione venatoria.

L'area del SIC effettivamente aperta alla caccia corrisponde al territorio complessivo, ricadente interamente nell'Azienda di Momo. L'attività venatoria in quest'ultima è consentita in tutte le sue forme previste ai sensi della L.R. 70/96. In particolare le specie cacciabili all'interno della AATV sono: **lepre comune, fagiano, starna, pernice rossa, germano reale**; inoltre sono previsti piani di abbattimento per il **capriolo** e il **daino**.

7.2.3 Attività di tipo gestionale

Per quanto concerne gli interventi di miglioramento ambientale, il territorio del SIC non risulta attualmente interessato da questo tipo di attività.

Secondo quanto indicato dall'elenco delle specie oggetto di prelievo all'interno dell'AATV è, infine, previsto che si svolgano attività di contenimento della volpe.

7.3 Analisi delle potenziali interferenze

Nessuna delle forme di caccia attuate nell'ambito del SIC "Baraggia di Bellinzago" comporta l'abbattimento di specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Il possibile rischio di abbattimento o ferimento accidentale di specie di interesse comunitario inserite negli allegati di cui sopra e presenti nel SIC è ritenuto estremamente improbabile, dal momento che non sussiste una somiglianza evidente tra le specie ornitiche segnalate per questo SIC e quelle cacciabili.

Relativamente al disturbo conseguente all'attività di caccia vagante, si può considerare poco significativo in quanto:

- l'apertura della stagione venatoria non riguarda i periodi riproduttivi delle specie ornitiche di interesse comunitario presenti nel SIC;
- il succiacapre ha abitudini prevalentemente crepuscolari notturne, pertanto lo svolgimento della caccia non interferisce con le normali funzioni trofiche; inoltre è un migratore trans-sahariano, giunge nelle aree di nidificazione a fine aprile e riparte per i quartieri invernali in settembre, risultando assente per la totalità del periodo venatorio;
- l'averla piccola, l'ortolano e la nitticora sono migratori trans-sahariani, giungono nelle aree di nidificazione a metà maggio per ripartire verso le aree di svernamento a settembre, risultando non presenti sul territorio durante il periodo venatorio.

Si escludono dunque ripercussioni sulle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE segnalate per questo SIC.

Per quanto riguarda il potenziale disturbo arrecato alle specie di interesse comunitario dalla caccia di selezione agli ungulati, bisogna considerare che questo tipo di caccia è altamente selettiva e il cacciatore agisce con estrema cautela, nel silenzio più assoluto e rimanendo immobile nella postazione. Si può quindi considerare trascurabile il disturbo arrecato a specie delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

In merito alla possibilità di effettuare operazioni di ripopolamento, non essendo ad oggi noti danni di rilievo arrecati dalla popolazione di lepri presente sul territorio sulle piante ad alto fusto, non si ipotizzano effetti significativi conseguenti a eventuali immissioni di lepri nell'ambito del SIC.

Considerata invece la segnalazione del pelobate fosco insubrico all'interno del sito, si ritiene potenzialmente impattante un eventuale rilascio di fagiani in termini di predazione sugli individui neo-metamorfosati, nel caso in cui i rilasci siano effettuati in prossimità di zone umide idonee alla riproduzione di questa specie di anfibio endemico. Sebbene le immissioni avvengano generalmente in momenti differenti rispetto al periodo riproduttivo degli anfibi, per questo aspetto saranno comunque indicate delle misure di mitigazione.

Le azioni di contenimento previste sono altamente selettive nei confronti della specie oggetto di prelievo; si ritiene quindi che l'interferenza di questa azione su specie e habitat di interesse comunitario nel territorio del SIC sia **trascurabile**.

7.4 Misure di mitigazione e /o compensazione

Dall'analisi delle interferenze potenziali sul SIC "Baraggia di Bellinzago" è emerso quale fattore potenzialmente significativo la possibile predazione da parte di fagiani, rilasciati nell'ambito di attività di ripopolamento, sugli individui appena metamorfosati di pelobate fosco insubrico. Per tale motivo deve essere evitata l'immissione di fagiani nell'ambito dell'area dell'azienda venatoria coincidente con il SIC.

7.5 Scheda di sintesi

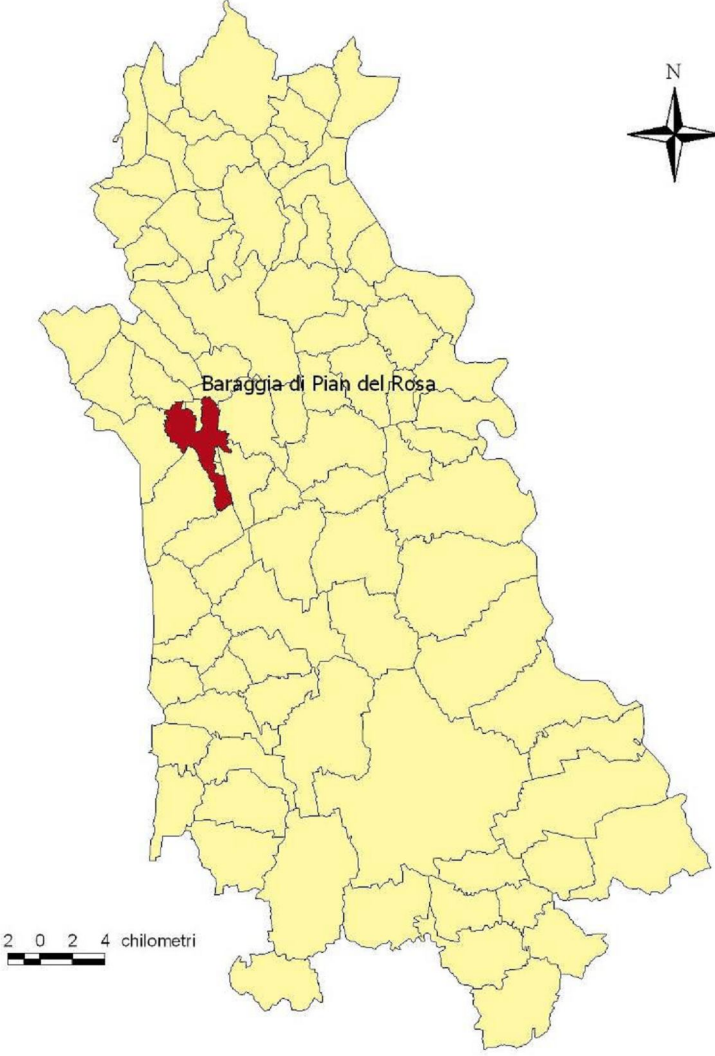
SIC "BARAGGIA DI BELLINZAGO" – IT1150008		
TIPOLOGIA PIANIFICATORIA		DESCRIZIONE
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE		
Aree protette		Il territorio del sito non ricade all'interno di aree protette.
Elenco degli istituti eventualmente presenti		Il territorio del SIC è compreso interamente nell'Azienda Agri-Turistico Venatoria di Momo.
ATTIVITÀ VENATORIA		
Territorio cacciabile	Superficie complessiva (ha)	119,27
	% del sito	100
Tipologie di prelievo		▪ Caccia vagante alla fauna stanziale ▪ *Controllo delle specie problematiche ▪ Caccia di selezione agli ungulati
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat oggetto di prelievo venatorio		Nessuna
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall'attività venatoria	Specie	Tipo di effetto
	Nitticora Ortolano Succiapapre Averla piccola	Disturbo
	Pelobate fosco insubrico	Predazione da parte di fagiani immessi
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE		
Censimenti		Gestiti dall'ATC 1 e approvati dalla Provincia
Ripopolamenti		Gestiti dall'ATC 1 e approvati dalla Provincia
Contenimento specie problematiche		Contenimento volpe
Interventi di miglioramento ambientale		Nessuno all'interno del SIC
INCIDENZA COMPLESSIVA		TRASCURABILE
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE		Mitigazione di eventuali ripopolamenti di fagiani: ▪ evitare il rilascio incorrispondenza dell'area dell'azienda venatoria coincidente con il SIC.
* Non si tratta di attività venatoria ma di azioni di contenimento di specie dannose, coordinate dalla Polizia Provinciale.		

8 SIC "Baraggia di Pian del Rosa"

Il presente capitolo contiene la caratterizzazione ambientale del SIC "Baraggia del Pian del Rosa", la pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio al suo interno, e l'analisi delle possibili interferenze dirette e indirette derivanti da quanto prospettato dal Piano su habitat e specie di interesse comunitario in esso presenti.

8.1 Caratterizzazione naturalistica

8.1.1 Descrizione e localizzazione del sito

	CODICE	IT1150007
	LOCALIZZAZIONE E CENTRO SITO	Long. E 8,2555 Lat. 45,3608
	AREA [ha]	1193,59
	ALTITUDINE [m s.l.m.]	260(min) 260(max)
	COMUNI INTERESSATI	Cavaglio D'Agogna, Cavallirio, Cureggio, Fontaneto D'Agogna, Ghemme, Romagnano Sesia, Sizzano
	ENTE GESTORE	Ente di gestione della Riserva Naturale Orientata delle Baragge

L'area è caratterizzata da un esteso lembo di brughiera pedemontana con ampie zone di boschi di betulla. Sono inoltre presenti aree umide e zone paludose.

Qualità e importanza

È una zona pianeggiante per la maggior parte coperta da molinio-calluneti con rade foreste di betulle e farnie, a bassa quota di pino silvestre. Sono presenti terreni ancora a coltura o con impianti di conifere e quercia rossa e altri in abbandono con colonizzazione di arbusti ed alberi.

Di interesse prioritario la presenza di foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*.

Vulnerabilità

I fattori di rischio e vulnerabilità presenti nel Sito derivano dalla massiccia presenza della *Robinia pseudoacacia*, specie alloctona e altamente invasiva.

Le numerose discariche presenti sono state chiuse. Rimane alto il rischio di incendi nella zona.

8.1.2 Gli habitat

In Tabella sono riportati gli habitat inseriti nell'Allegato I della *Direttiva 92/43/CEE*, rinvenibili all'interno del SIC "Baraggia di Pian del Rosa".

Codice	Denominazione
4030	Lande secche europee
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)

Tabella 8-1. Elenco degli habitat presenti nel SIC "Baraggia del Pian del Rosa".

L'habitat "Lande secche europee" è caratterizzato da altopiani pianeggianti o appena ondulati con presenza di vegetazione acidofila per lo più mista, basso arbustiva ed erbacea. I suoli sono molto evoluti (paleosuoli) ricchi di limo ed argilla, acidi, a cattivo drenaggio con frequenti ristagni idrici.

Le specie caratteristiche di brughiera sono: *Calluna vulgaris*, *Molinia arundinacea*, *Potentilla erecta*, *Pteridium aquilinum*, *Genista germanica*, *G. tintoria*, *Nardus stricta*, *Frangula alnus*, *Cytisus scoparius*, *Juniperus communis*, *Salix repens*, *Serratula tinctoria*, *Danthonia decumbens*, *Luzula gr. campestris*, *Peucedanum oreoselinum*, *Anthericum liliago*, *Arnica montana*, *Carex pilulifera*, *Polygala vulgaris*.

Si ritrovano anche specie arboree isolate o a gruppi come: *Betula pendula*, *Populus tremula*, *Pinus sylvestris*, *Robinia pseudoacacia* (rara), tutte invadenti; *Quercus robur*, *Q. petraea*, *Castanea sativa*, *Quercus cerris* (rara), tutte relittuali.

Altro habitat presente è caratterizzato dalla vegetazione palustre a *Rhynchosporion*, con comunità erbacee di depressioni torbose costantemente umide, a pH acidissimo per presenza di acque oligotrofiche, poverissime di sali.

Specie caratteristiche di questo ambiente sono *Rhynchospora alba*, *R. fusca*, *Juncus alpino-articulatus*, *J. conglomeratus*, *J. bulbosus*, *Eriophorum angustifolium*, *Drosera rotundifolia*, *D. intermedia*, *Senecio balbisianum*, *Carex stellulata*, *C. frigida*, *C. limosa*, *C. gr. flava*, *C. elata*, *Viola palustris*, *Equisetum palustre*, *Galium palustre*.

8.1.3 Le specie

Nella tabella che segue è riportato l'elenco delle specie animali inserite nell'Allegato I della *Direttiva 79/409/CEE* e nell'Allegato II della *Direttiva 92/43/CEE*, presenti nel SIC "Baraggia del Pian del Rosa".

Con l'asterisco si evidenziano le specie di importanza prioritaria secondo le Direttive.

Nel caso dell'avifauna sono riportate indicazioni sulla fenologia relativa al territorio del SIC.

Nome Scientifico	Nome Comune	Note
Uccelli		
<i>Lanius collurio</i>	AVERLA PICCOLA	Nidificante
<i>Alcedo atthis</i>	MARTIN PESCATORE	Nidificante
<i>Caprimulgus europaeus</i>	SUCCIACAPRE	Nidificante
<i>Emberiza hortulana</i>	ORTOLANO	Nidificante
<i>Milvus migrans</i>	NIBBIO BRUNO	Non nidificante
<i>Ciconia nigra</i>	CICOGLIA NERA	Non nidificante
Anfibi e Rettili		
<i>Hyla intermedia</i>	RAGANELLA ITALIANA	
<i>Hierophis viridiflavus</i>	BIACCO	
<i>Lacerta bilineata</i>	RAMARRO OCCIDENTALE	

Tabella 8-2. Elenco delle specie di interesse comunitario presenti nel SIC "Baraggia del Pian del Rosa"

Per completezza si riporta inoltre l'elenco di altre specie importanti di flora e fauna presenti nel SIC "Baraggia di Pian del Rosa".

Piante

Arnica montana
Carex leporina
Cirsium palustre
Drosera intermedia
Epimedium alpinum
Gentiana pneumonanthe
Gladiolus palustris
Gratiola officinalis
Hypericum humifusum L.
Iris sibirica

Maianthemum bifolium L.
Nardus stricta
Oenanthe peucedanifolia
Pinus sylvestris
Rhynchospora fusca
Salix repens
Selinum carvifolia
Spiranthes aestivalis
Veratrum album

Invertebrati

Acupalpus dubius
Brenthis daphne
Clossiana selene
Heteropterus morpheus
Tachyta nana

Agonum versutum
Callistus lunatus
Clossiana titania
Minois dryas

Mammiferi

Capreolus capreolus
Erinaceus europaeus
Lepus europaeus
Martes foina

Meles meles
Sciurus vulgaris
Sorex araneus

8.1.4 Fenomeni e attività nel sito e nell'area circostante

Nelle tabelle che seguono sono riportate informazioni relative alle diverse attività antropiche e ai processi naturali in atto all'interno del SIC e nelle aree circostanti, che possono esercitare un'influenza, sia positiva che negativa, sulla conservazione e la gestione del sito.

Codice	Fenomeni e Attività nel Sito	Intensità	% del Sito	Influenza*
180	Incendi	Media	50	–
971	Competizione	Media	20	–

* +: influenza positiva; 0: influenza neutra; -: influenza negativa

Tabella 8-3. Fenomeni e attività in atto nell'area del SIC "Baraggia di Pian del Rosa".

Codice	Fenomeni e Attività nel Sito	Intensità	Influenza*
100	Coltivazione	Media	–

Tabella 8-4. Fenomeni e attività in atto nell'area circostante il SIC "Baraggia di Pian del Rosa".

8.2 Pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio provinciale

Nel presente paragrafo saranno illustrati gli elementi del Piano che interessano in modo specifico il territorio del SIC "Baraggia di Pian del Rosa".

8.2.1 Pianificazione territoriale

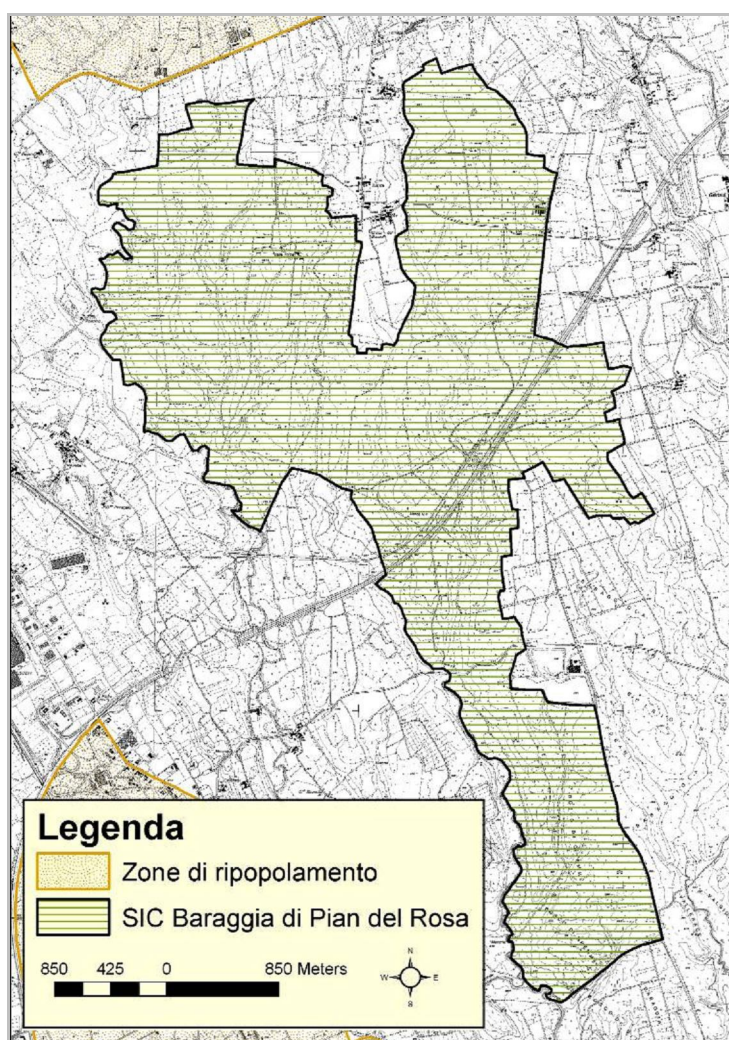


Figura 8-1. Localizzazione delle previsioni pianificatorie in corrispondenza o in prossimità del SIC.

Il SIC "Baraggia di Pian del Rosa" risulta situato all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia 2 – ATC 2. Per quanto riguarda gli istituti di tipo faunistico-venatorio, il territorio del SIC non risulta interessato dalla

presenza di alcuna tipologia prevista dal Piano; esso è parte della Riserva Naturale Orientata delle Baragge "Pian del Rosa".

8.2.2 Attività venatoria

Considerato che il SIC "Baraggia di Pian del Rosa" ricade interamente all'interno della Riserva Orientata delle Baragge, in cui vige il divieto di caccia, nessuna delle attività di tipo venatorio può essere svolta all'interno del SIC.

8.2.3 Attività di tipo gestionale

Per quanto concerne gli interventi di miglioramento ambientale, il territorio del SIC non è attualmente interessato da questo tipo di attività.

8.3 *Analisi delle potenziali interferenze*

Considerato che l'intero territorio del SIC "Baraggia di Pian del Rosa" risulta precluso all'attività venatoria si escludono ripercussioni sulle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE o sugli habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, segnalati per questo SIC.

Pertanto, si può concludere che l'incidenza della pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio sul SIC "Baraggia di Pian del Rosa" sia da ritenersi non significativa.

8.4 *Misure di mitigazione e /o compensazione*

Considerata l'assenza di potenziali interferenze sul SIC "Baraggia di Pian del Rosa", non sono previste specifiche misure di mitigazione o compensazione.

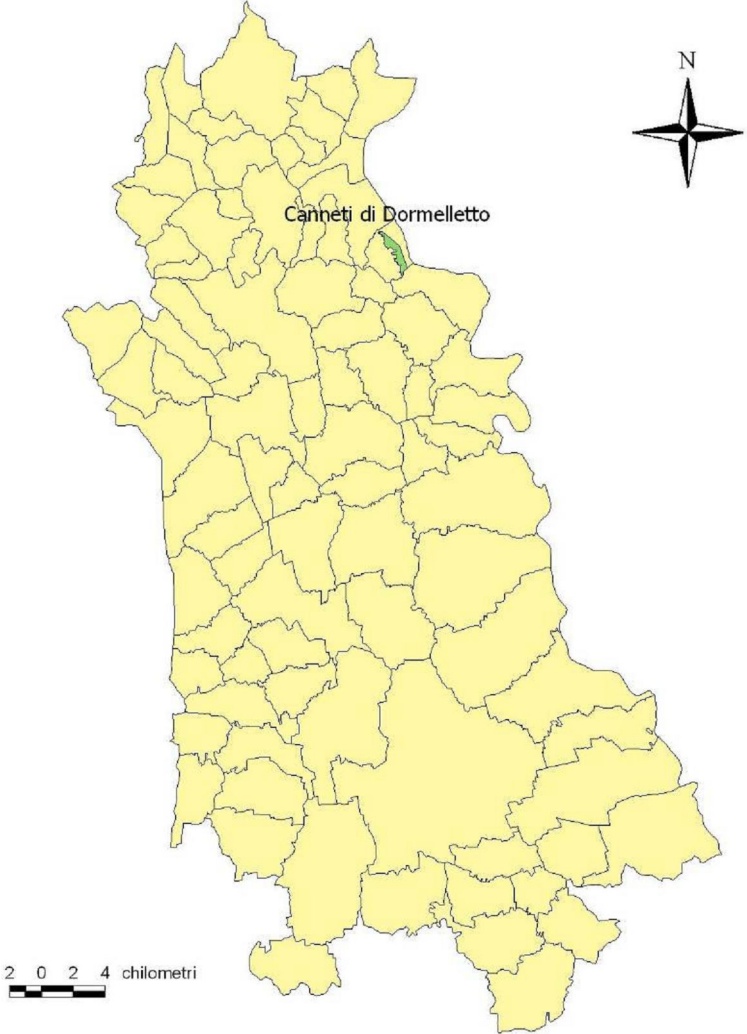
8.5 Scheda di sintesi

SIC "BARAGGIA DI PIAN DEL ROSA" – IT1150007		
TIPOLOGIA PIANIFICATORIA		DESCRIZIONE
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE		
Aree protette		Il 100% del sito ricade nell'ambito della Riserva Orientata delle Baragge
Elenco degli istituti eventualmente presenti		Il territorio del SIC non comprende alcun tipo di istituto venatorio
ATTIVITÀ VENATORIA		
Territorio cacciabile	Superficie complessiva (ha)	0
	% del sito	0
Tipologie di prelievo		Nessuna
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat oggetto di prelievo venatorio		Nessuna
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall'attività venatoria	Specie	Tipo di effetto
	Nessuna	Nessuno
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE		
Censimenti		Gestiti dall'ATC 2 e approvati dalla Provincia
Ripopolamenti		Non attuati
Interventi di miglioramento ambientale		Nessuna all'interno del SIC
INCIDENZA COMPLESSIVA		NULLA
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE		Nessuna

9 SIC/ZPS "Canneti di Dormelletto"

9.1 Caratterizzazione naturalistica

9.1.1 Descrizione e localizzazione del sito

	CODICE	IT1150004
	LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO	Long. E 8,3447 Lat. 45,4410
	AREA [ha]	153,441
	ALTITUDINE [m s.l.m.]	230 (min) 230 (max)
	COMUNI INTERESSATI	Dormelletto
	ENTE GESTORE	Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve naturali del Lago Maggiore

Ubicato sulla sponda occidentale del Lago Maggiore, il sito presenta residui di canneti discontinui alternati a piccole aree boscate.

Nel territorio troviamo il più grande canneto della sponda occidentale del Verbano, esteso circa 28 ettari. Questo canneto, per buona parte, ha una storia relativamente recente: si è diffuso nell'area paludosa originatasi nella primavera del 1899, quando il Toce compì il cosiddetto salto della foce. Ossia quando, in occasione di una forte piena, il fiume mutò il suo punto di immissione nel lago, allora posto nei pressi dell'attuale canneto e si posizionò nell'area dove sfocia oggi.

Qualità e importanza

È uno dei canneti superstiti della sponda occidentale del Lago Maggiore, insieme a quello di Fondo Toce. La presenza di abbondanti fragmiteti ne fanno luogo idoneo allo stazionamento di avifauna migrante. Interessante la presenza di alcune piante rare come il *Ranunculus reptans*, la *Thelypteris palustris* e la *Najas marina*. Il Sito presenta inoltre piccole formazioni di alneto di ontano nero in parte paludoso.

Vulnerabilità

La vulnerabilità del Sito deriva dal forte impatto antropico che hanno l'inquinamento delle acque, l'abbandono, la dispersione di rifiuti e l'alta densità edilizia ai margini dell'area protetta. Nella zona è presente un massivo turismo mal distribuito.

Ulteriori cause di minaccia possono essere considerati i nuovi insediamenti edilizi e la navigazione turistica e non sul lago.

9.1.2 Gli habitat

In Tabella sono riportati gli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, rinvenibili all'interno del SIC/ZPS "Canneti di Dormelletto". Con l'asterisco si evidenziano gli habitat di importanza prioritaria secondo la Direttiva.

Codice	Denominazione
43150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i>
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)

Tabella 9-1. Elenco degli habitat presenti nel SIC/ZPS "Canneti di Dormelletto".

L'habitat prevalente è quello di lago eutrofico con vegetazione macrofita e fitocenosi strutturalmente diverse.

In primo piano ci sono le comunità di idrofite radicate e sommerse (*Potamogeton*) delle quali solo i fiori sono esposti sopra la superficie dell'acqua; inoltre si trovano comunità vegetali liberamente natanti formate da idrofite la cui radicazione sul fondo è temporanea o assente, gli apparati fiorali galleggiano sulla superficie dell'acqua e le superfici fogliari si sviluppano in superficie (*Hydrocharis morsus-ranae*, *Lemna* sp. pl., ad es.) o rimangono del tutto sommerse (gen. *Utricularia*).

Le acque colonizzate sono ferme, hanno profondità generalmente modesta (fino a 2-3 m) e grado trofico elevato (ambiente eutrofico). Il canneto costituisce gran parte della bordura interna e cioè della fascia di vegetazione palustre presente nelle aree di contatto tra terra e specchi d'acqua, più o meno grandi, in fase di interrimento. Con il procedere dell'interrimento il canneto si sposta verso il centro dello specchio d'acqua mentre alle sue spalle cede il posto, in successione, a formazioni palustri via via meno legate all'acqua quali il cariceto, lo junceto ed il molinetto. Con il tempo e secondo un'evoluzione naturale, a sua volta, queste forme di vegetazione verranno sostituite dal bosco a prevalenza di salici, pioppi e ontani ed anch'esso infine, potrà evolvere verso boschi più maturi a prevalenza di quercia farnia *Quercus robur*. Questi processi naturali avvengono nel corso di diversi decenni o secoli, a seconda delle dimensioni dello specchio d'acqua, del suo ritmo d'interrimento e del decorso di piene ed alluvioni che possono anche drasticamente mutare l'assetto

del territorio. Le specie vegetazionali caratteristiche di laghi eutrofici con vegetazione galleggiante e sommersa sono: *Nymphaea alba*, *Nuphar luteum*, *Trapa natans*, *Salvinia natans*, *Utricularia australis*, *Hydrocharis morsusraeae*, *Najas* spp., *Riccia fluitans*, *Hippuris vulgaris*, *Menyanthes trifoliata*, *Nymphoides peltata*, *Lemna* spp., *Marsilea quadrifolia*, *Spirodela polyrrhyza*, *Potamogeton lucens*, *P. natans*, *P. nodosus*, *P. perfoliatus*, *P. trichoides*, *P. pusillus*, *P. crispus*, *P. pectinatus*, *Myriophyllum spicatum*, *M. verticillatum*, *Aldrovandavesiculosa* (forse scomparsa), *Ceratophyllum demersum*, *Vallisneria spiralis*, *Polygonum amphibium*, *Hottonia palustris*.

9.1.3 Le specie

Nella tabella che segue è riportato l'elenco delle specie animali inserite nell'Allegato I della *Direttiva 79/409/CEE* e nell'Allegato II della *Direttiva 92/43/CEE*, presenti nel SIC/ZPS "Cannetti di Dormelletto".

Con l'asterisco si evidenziano le specie di importanza prioritaria secondo le Direttive. Nel caso dell'avifauna sono riportate infine indicazioni sulla fenologia relativa al territorio del SIC.

Nome Scientifico	Nome Comune	Note
Uccelli		
<i>Lanius collurio</i>	AVERLA PICCOLA	Nidificante
<i>Milvus migrans</i>	NIBBIO BRUNO	Nidificante
<i>Ixobrychus minutus</i>	TARABUSINO	Nidificante
<i>Gavia stellata</i>	STROLAGA MAGGIORE	Svernante
<i>Botaurus stellaris</i>	TARABUSO	Svernante
<i>Circus cyaneus</i>	ALBANELLA REALE	Svernante
<i>Nycticorax nycticorax</i>	NIFFICORA	Di passo
<i>Alcedo atthis</i>	MARTIN PESCATORE	Di passo
<i>Egretta garzetta</i>	GARZETTA	Di passo
<i>Egretta alba</i>	AIRONE BIANCO MAGGIORE	Di passo
<i>Ardea purpurea</i>	AIRONE ROSSO	Di passo
<i>Ciconia ciconia</i>	CICOGLNA BIANCA	Di passo
<i>Pernis apivorus</i>	FALCO PECCHIAIOLO	Di passo
<i>Circus aeruginosus</i>	FALCO DI PALUDE	Di passo
<i>Pandion haliaetus</i>	FALCO PESCATORE	Di passo
<i>Falco peregrinus</i>	FALCO PELLEGRINO	Di passo
<i>Philomachus pugnax</i>	COMBATTENTE	Di passo
<i>Sterna hirundo</i>	STERNA COMUNE	Di passo
<i>Luscinia svecica</i>	PETTAZZURRO	Di passo
Mammiferi		
<i>Myotis daubentonii</i>	VESPERTILIO DI DAUBENTON	
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	PIPISTRELLO ALBOLIMBATO	
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	PIPISTRELLO NANO	
<i>Pipistrellus nathusii</i>	PIPISTRELLO DI NATHUSIUS	
<i>Tadarida teniotis</i>	MOLOSSO DI CESTONI	
Anfibi		
<i>Rana dalmatina</i>	RANA DALMATINA	

Tabella 9-2. Elenco delle specie di interesse comunitario presenti nel SIC/ZPS "Cannetti di Dormelletto"

Per completezza si riporta inoltre l'elenco di altre specie importanti di flora e fauna presenti nel SIC "Cannetti di Dormelletto".

Piante

Phragmites australis

Ranunculus reptans

Invertebrati

Dryops anglicanus

Anfibi

Bufo bufo

Rana lessonae

Rana esculenta

Triturus vulgaris

Hyla intermedia

Rettili

Coluber viridiflavus

Anguis fragilis

Lacerta bilineata

Lacerta muralis

Natrix natrix

9.1.4 Fenomeni e attività nel sito e nell'area circostante

Nella tabella che segue sono riportate informazioni relative alle diverse attività antropiche e ai processi naturali in atto all'interno del SIC/ZPS, che possono esercitare un'influenza, sia positiva che negativa, sulla conservazione e la gestione del sito.

Codice	Fenomeni e Attività nel Sito	Intensità	% del Sito	Influenza*
220	Pesca sportiva	Debole	10	–
621	Sport nautici	Media	20	–

* +: influenza positiva; 0: influenza neutra; -: influenza negativa

Tabella 9-3. Fenomeni e attività in atto nell'area del SIC/ZPS "Canneti di Dormelletto".

9.2 Pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio provinciale

Nel presente paragrafo saranno illustrati gli elementi del Piano che interessano in modo specifico il territorio del SIC/ZPS "Canneti di Dormelletto".

9.2.1 Pianificazione territoriale

Il SIC/ZPS "Canneti di Dormelletto" risulta situato all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia 1 – ATC 1.

Per quanto riguarda gli istituti di tipo faunistico-venatorio, il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara recepisce la presenza, all'interno del territorio del sito, di fondi e aree chiuse, a gestione privata.

Il territorio del sito rientra totalmente nella Riserva Speciale Canneti di Dormelletto gestito dall'Ente Parchi e Riserve Naturali del Lago Maggiore.

9.2.2 Attività venatoria

Il SIC/ZPS "Canneti di Dormelletto" ricade interamente all'interno della Riserva Naturale Canneti di Dormelletto, in cui vige il divieto di caccia; inoltre i fondi chiusi e le aree chiuse previste sono sottoposte al vincolo del divieto di caccia. Pertanto nessuna delle attività di tipo venatorio può essere svolta all'interno della sito.

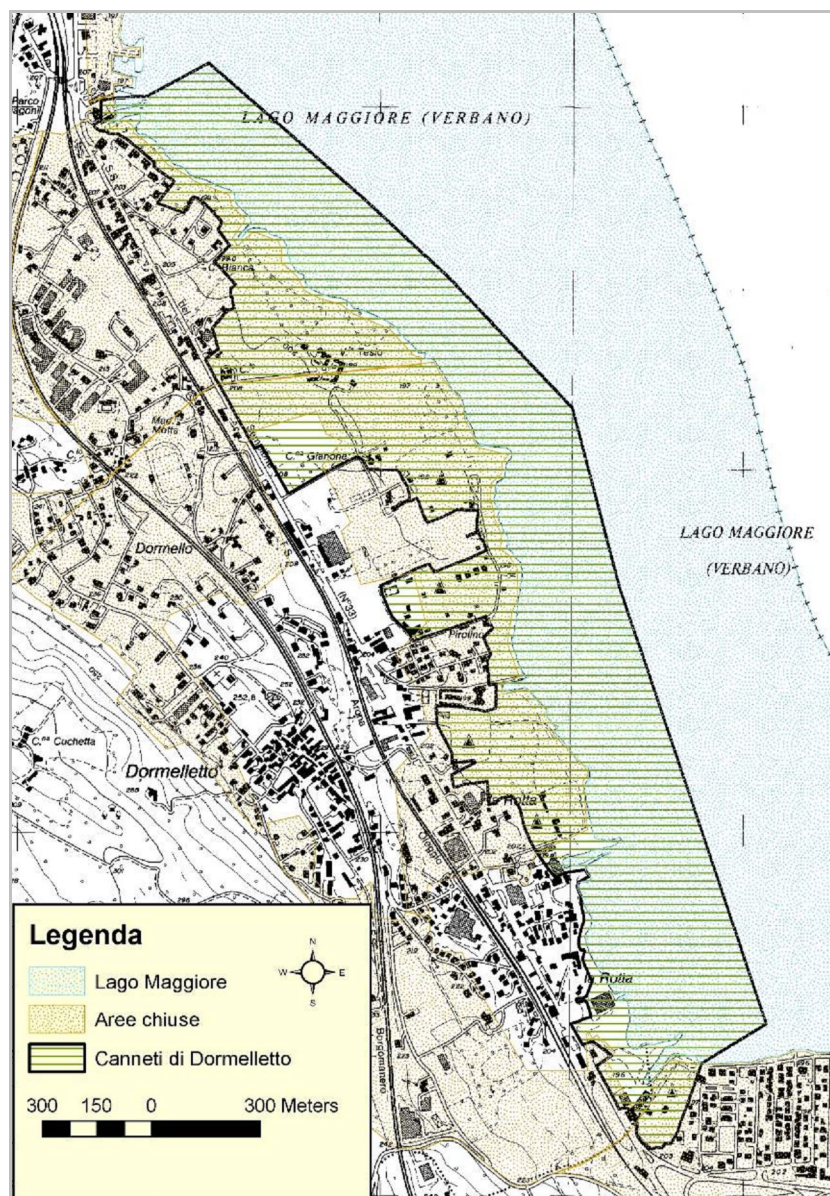


Figura 9-1. Localizzazione delle previsioni pianificatorie in corrispondenza o in prossimità del SIC/ZPS.

9.2.3 Attività di tipo gestionale

Non si effettuano operazioni di ripopolamento all'interno del territorio del sito. Per quanto concerne gli interventi di miglioramento ambientale, il territorio della SIC/ZPS non è attualmente interessato da questo tipo di attività.

9.3 Analisi delle potenziali interferenze

Considerata la totale assenza di attività venatoria all'interno del SIC/ZPS, **si ritiene che l'incidenza di quanto prospettato dal Piano Faunistico Venatorio sul SIC/ZPS "Canneti di Dormelletto" sia da ritenersi nulla.**

9.4 Misure di mitigazione e /o compensazione

Considerata l'assenza di potenziali interferenze individuabili per il SIC/ZPS "Canneti di Dormelletto", non sono previste specifiche misure di mitigazione o compensazione.

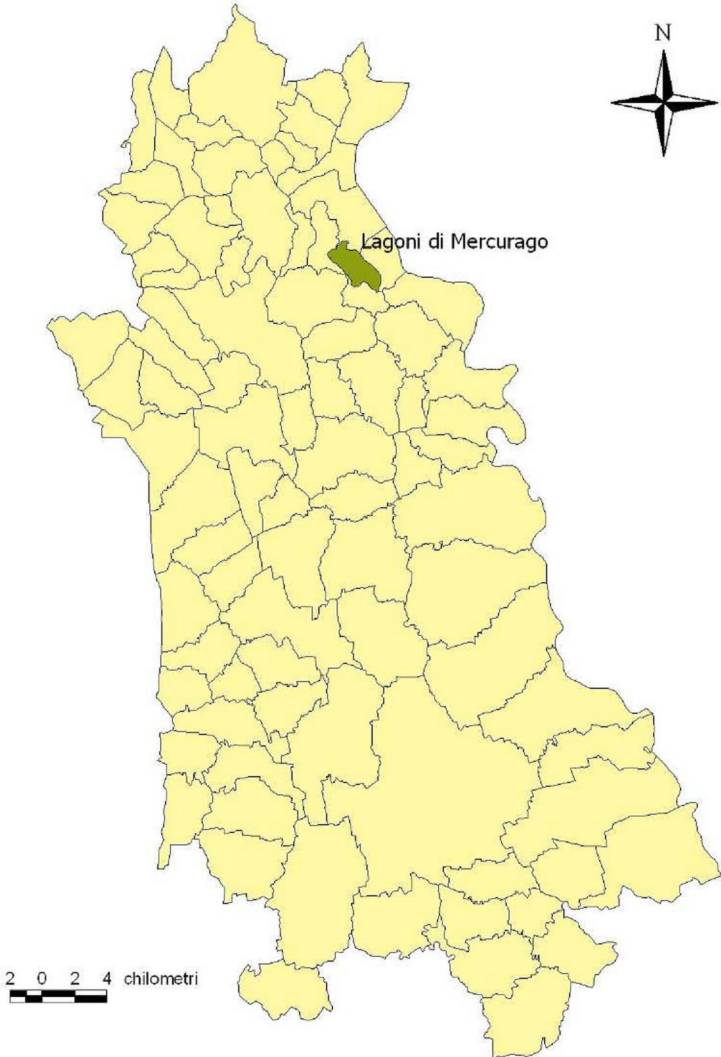
9.5 Scheda di sintesi

ZPS "CANNETI DI DORMELLETO" – IT1150004			
TIPOLOGIA PIANIFICATORIA		DESCRIZIONE	
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE			
Aree protette		La totalità del territorio ricade nell’ambito della Riserva Naturale Canneti di Dormelletto	
Elenco degli istituti eventualmente presenti		Fondi chiusi	
ATTIVITÀ VENATORIA			
Territorio cacciabile	Superficie complessiva (ha)	0	
	% del sito	0	
Tipologie di prelievo		–	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat oggetto di prelievo venatorio		Nessuna	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall’attività venatoria	Specie	Tipo di effetto	
	Nessuna	–	
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE			
Censimenti		Coordinati dal Comitato di Gestione e approvati dalla Provincia	
Ripopolamenti		Non attuati	
Interventi di miglioramento ambientale		Nessuna all’interno del SIC	
INCIDENZA COMPLESSIVA		NULLA	
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE		Nessuna	

10 SIC "Lagoni di Mercurago"

10.1 Caratterizzazione naturalistica

10.1.1 Descrizione e localizzazione del sito

	CODICE	IT1150002
	LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO	Long. E 8,3404 Lat. 45,4216
	AREA [ha]	471,873
	ALTEZZA [m s.l.m.]	230 (min) 330 (max)
	COMUNI INTERESSATI	Arona, Comignago, Dormelletto, Oleggio Castello
	ENTE GESTORE	Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve naturali del Lago Maggiore

Il Sito occupa un'area morenica in cui si alternano dossi elevati e depressioni umide. La zona riveste importanza dal punto di vista archeologico per ritrovamenti di reperti lignei (età del Bronzo e del Ferro) nelle zone a torbiera.

Qualità e importanza

La zona è caratterizzata da torbiere con specchi di acqua oligotrofa alternate a lembi di brughiera e formazioni riconducibili al querceto-carpinetto dell'alta pianura.

Per quanto riguarda la flora si evidenzia la presenza di alcune specie di pregio come *Nymphaea alba*, *Utricularia vulgaris*, *Utricularia australis*, *Utricularia minor*, *Drosera intermedia*, *Rhynchospora alba*, *Juncus bulbosus* e *Gentiana pneumonanthe*.

Si è riscontrata una numerosa popolazione del lepidottero *Coenonympha oedippus* e un'interessante entomofauna acquatica.

All'interno del territorio del Sito è stata classificata una nuova specie di macromicete, il *Crepidotus roseoornatus* (Pöder e Ferrari, 1984).

Vulnerabilità

La vulnerabilità del sito risiede nell'espansione urbanistica sempre più pressante nelle zone adiacenti, dovuta alla presenza dell'aeroporto di Malpensa.

Per quanto riguarda lo stato degli habitat si riscontra una progressiva diminuzione dei periodi di sommersione delle zone umide.

10.1.2 Gli habitat

In Tabella sono riportati gli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, rinvenibili all'interno del SIC/ZPS "Lagoni di Mercurago". Con l'asterisco si evidenziano gli habitat di importanza prioritaria secondo la Direttiva.

Codice	Denominazione
3110	Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale delle pianure sabbiose
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i>
4030	Lande secche europee
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>

Tabella 10-1. Elenco degli habitat presenti nel SIC "Lagoni di Mercurago".

L'interesse naturalistico di questa zona risiede nel fatto che i Lagoni sono sfuggiti sinora ad inquinamenti ed a fenomeni di eutrofizzazione di origine artificiale, mantenendo quindi le proprie caratteristiche di ambiente lacustre oligotrofico e fortemente acido. Si tratta di un habitat costituito da specie vegetali perenni, sommerse o anfibie, che si sviluppano prevalentemente nella fascia litorale dei laghi e degli specchi d'acqua con acque oligotrofiche, povere di minerali e di basi. Il debole potere concorrenziale delle specie che vi si sviluppano le confina nelle zone meno fertili, caratterizzate da fondali con sabbie e ghiaie fini, povere in nutrienti, e acque fresche anche durante l'estate. Le specie vegetazionali caratteristiche sono: *Isoëtes lacustris*, *Isoëtes echinospora*, *Sparganium angustifolium*, *Marsilea quadrifolia*, *Eleocharis acicularis*. Sono inoltre presenti boschi di pianura più o meno strettamente legati alle rive di bacini lacustri, come l'alneto di ontano nero che si insedia su suoli molto umidi o saturi d'acqua poco ossigenata affiorante. In questi boschi prevale la presenza di *Rubus caesius* e possono essere anche presenti *Prunus padus* e *Fraxinus excelsior*.

10.1.3 Le specie

Nella tabella che segue è riportato l'elenco delle specie animali inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE presenti nel SIC "Lagoni di Mercurago".

Con l'asterisco si evidenziano le specie di importanza prioritaria secondo le Direttive.

Nome Scientifico	Nome Comune	Note
Uccelli		
<i>Lanius collurio</i>	AVERLA PICCOLA	Nidificante
<i>Milvus migrans</i>	NIBBIO BRUNO	Non nidificante
<i>Ixobrychus minutus</i>	TARABUSINO	Non nidificante
<i>Milvus milvus</i>	NIBBIO REALE	Non nidificante
<i>Circus gallicus</i>	BIANCONE	Non nidificante
<i>Bubo bubo</i>	GUFO REALE	Non nidificante
<i>Nycticorax nycticorax</i>	NITTICORA	Non nidificante
<i>Alcedo atthis</i>	MARTIN PESCATORE	Non nidificante
<i>Egretta garzetta</i>	GARZETTA	Non nidificante
<i>Caprimulgus europaeus</i>	SUCCIACAPRE	Non nidificante
<i>Ardea purpurea</i>	AIRONE ROSSO	Non nidificante
<i>Ciconia ciconia</i>	CICOGLIA BIANCA	Non nidificante
<i>Pernis apivorus</i>	FALCO PECCHIAIOLO	Non nidificante
<i>Circus aeruginosus</i>	FALCO DI PALUDE	Non nidificante
<i>Pandion haliaetus</i>	FALCO PESCATORE	Non nidificante
<i>Falco peregrinus</i>	FALCO PELLEGRINO	Non nidificante
<i>Philomachus pugnax</i>	COMBATTENTE	Non nidificante
<i>Coracias garrulus</i>	GHIANDAIA MARINA	Non nidificante
<i>Dryocopus martius</i>	PICCHIO NERO	Non nidificante
<i>Anthus campestris</i>	CALANDRO	Non nidificante
<i>Luscinia svecica</i>	PETTAZZURRO	Non nidificante
Mammiferi		
<i>Musccardinus avellanarius</i>	MOSCARDINO	
<i>Myotis daubentonii</i>	VESPERTILIO DI DAUBENTON	
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	PIPISTRELLO ALBOLIMBATO	
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	PIPISTRELLO NANO	
<i>Pipistrellus nathusii</i>	PIPISTRELLO DI NATHUSIUS	
<i>Eptesicus serotinus</i>	SEROTINO COMUNE	
<i>Plecotus auritus</i>	ORECCHIONE COMUNE	
<i>Plecotus macrobullaris</i>	ORECCHIONE ALPINO	
<i>Tadarida teniotis</i>	MOLOSSO DI CESTONI	
Anfibi e Rettili		
<i>Triturus carnifex</i>	TRITONE CRESTATO ITALIANO	
<i>Hyla (arborea) intermedia</i>	RAGANELLA ITALIANA	
<i>Rana dalmatina</i>	RANA DALMATINA	
<i>Rana lessonae</i>	RANA DI LESSONA	
<i>Lacerta (viridis) bilineata</i>	RAMARRO OCCIDENTALE	
<i>Podarcis muralis</i>	LUCERTOLA MURAIOLA	
<i>Hierophis viridiflavus</i>	BIACCO	
<i>Zamenis longissimus</i>	COLUBRO D'ESCALAPIO	
Invertebrati		
<i>Euphydryas aurinia</i>	-	
<i>Coenonympha oedippus</i>	-	
<i>Lopinga achine</i>	-	

Tabella 10-2. Elenco delle specie di interesse comunitario presenti nel SIC "Lagoni di Mercurago"

Per completezza si riporta inoltre l'elenco di altre specie importanti di flora e fauna presenti nel SIC "Lagoni di Mercurago".

Piante

Carex stellulata
Drosera intermedia
Gentiana pneumonanthe
Ludwigia palustris (L.) Elliott
Nymphaea alba
Rhynchospora alba
Sphagnum spp.
Utricularia minor

Carex vesicaria
Eleocharis obtusa
Juncus bulbosus L.
Osmunda regalis
Potamogeton natans
Sparganium emersum
Thelypteris palustris
Utricularia vulgaris

Invertebrati

Apatura ilia

Bidessus grossepunctatus

Anfibi

Salamandra salamandra
Rana dalmatica
Bufo bufo
Rana lessonae

Triturus vulgaris
Hyla intermedia
Rana esculenta
Triturus vulgaris

Rettili

Coluber viridiflavus
Natrix natrix
Elaphe longissima

Anguis fragilis
Lacerta bilineata
Vipera aspis

10.1.4 Fenomeni e attività nel sito e nell'area circostante

Nella tabella che segue sono riportate informazioni relative alle diverse attività antropiche e ai processi naturali in atto all'interno del SIC, che possono esercitare un'influenza, sia positiva che negativa, sulla conservazione e la gestione del sito.

Codice	Fenomeni e Attività nel Sito	Intensità	% del Sito	Influenza*
140	Pascolo	Debole	10	0
160	Gestione forestale	Debole	65	+
190	Altre attività agro-forestali	Debole	5	-
511	Elettrodotti	Debole	5	-

* +: influenza positiva; 0: influenza neutra; -: influenza negativa

Tabella 10-3. Fenomeni e attività in atto nell'area del SIC "Lagoni di Mercurago".

10.1 Pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio provinciale

Nel presente paragrafo saranno illustrati gli elementi del Piano che interessano in modo specifico il territorio del SIC "Lagoni di Mercurago".

10.2.1 Pianificazione territoriale

Il SIC "Lagoni di Mercurago" risulta situato all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia 1 – ATC 1.

Per quanto riguarda gli istituti di tipo faunistico-venatorio, il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara recepisce la presenza di fondi e aree chiuse, a gestione privata, confinanti con la parte orientale del SIC, inoltre il sito confina nella sua parte sud-occidentale con l'Azienda Faunistica Venatoria di Gattico.

Il territorio del SIC ricade interamente all'interno del territorio del Parco Naturale Lagoni di Mercurago.

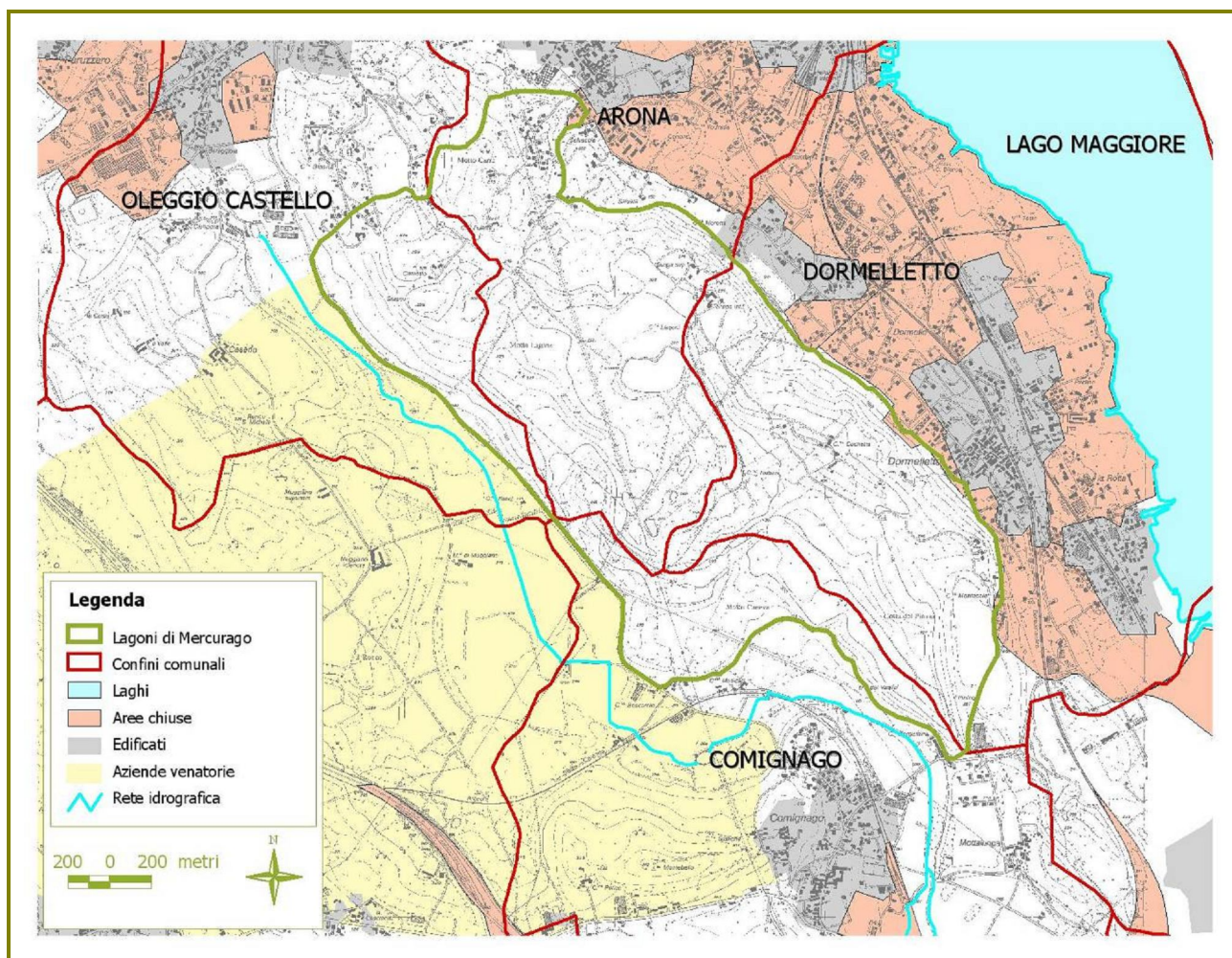


Figura 10-1. Localizzazione delle previsioni pianificatorie in corrispondenza o in prossimità del SIC.

L'Azienda Faunistico Venatoria di Gattico si estende per una superficie di 991 ettari sul territorio dei Comuni di Oleggio Castello, Borgomanero, Gattico e Comignago ricadenti nella zona faunistico venatoria di pianura della Provincia di Novara.

Le AFV sono istituite per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, in particolare per la conservazione ed il ripristino degli ambienti naturali e per la tutela e l'incremento della fauna selvatica. Esse hanno l'obiettivo di favorire l'insediamento sul territorio e la riproduzione naturale delle popolazioni selvatiche che in queste aree trovano l'habitat adatto.

La gestione faunistica prevede operazioni di immissioni a scopo di ripopolamento nonché di abbattimento di fauna selvatica per tutta la durata della stagione venatoria.

In particolare le specie cacciabili all'interno della AFV sono: **lepre comune, fagiano, starna**; inoltre sono previsti piani di abbattimento per il **capriolo**.

10.2.2 Attività venatoria

Il SIC "Lagoni di Mercurago" ricade interamente all'interno del Parco Naturale Lagoni di Mercurago, in cui vige il divieto di caccia. Pertanto nessuna delle attività di tipo venatorio può essere svolta all'interno del SIC. La vicinanza con l'AFV di Gattico, dato il tipo di caccia effettuato al suo interno, può comportare potenzialmente interferenze di tipo indiretto su specie e habitat presenti all'interno dell'area Natura 2000.

10.2.3 Attività di tipo gestionale

Non si effettuano operazioni di ripopolamento all'interno del territorio del SIC in quanto ricadente in un'area preclusa all'attività venatoria; mentre è possibile che tale attività venga svolta nell'ambito della limitrofa AFV di Gattico.

Per quanto concerne gli interventi di miglioramento ambientale, il territorio del SIC non è attualmente interessato da questo tipo di attività.

10.3 *Analisi delle potenziali interferenze*

Considerata la totale assenza di attività venatoria all'interno del SIC, dove peraltro non sono previsti dal Piano ulteriori elementi di pianificazione, **si ritiene nulla l'incidenza diretta di quanto prospettato dal Piano Faunistico Venatorio sul SIC "Lagoni di Mercurago"**.

La vicinanza con l'AFV Gattico può però potenzialmente comportare effetti indiretti su specie e habitat di interesse comunitario, in quanto pur escludendo il rischio di prelievo diretto di specie di interesse comunitario e il ferimento o abbattimento accidentale di una specie di interesse comunitario data la tipologia di caccia effettuata nell'ambito dell'azienda, l'attività venatoria potrebbe arrecare disturbo alla fauna presente nel SIC lungo le fasce occidentali di confine. Considerando però che, ad eccezione dell'averla piccola, nessuna delle specie ornitiche nidifica all'interno del SIC e che, comunque, il periodo riproduttivo di questa specie è lontano dalla stagione venatoria, si può considerare trascurabile l'entità dell'incidenza del fattore perturbativo connesso al rumore generato dai cacciatori che si spostano all'interno dell'azienda.

È possibile escludere, inoltre, che il prelievo venatorio possa comportare sottrazione di risorse trofiche per i rapaci che popolano il sito, date che le loro abitudini alimentari non prevedono la predazione delle specie oggetto di caccia all'interno dell'AFV.

In merito alla possibilità di effettuare operazioni di ripopolamento nella limitrofa AFV, non essendo ad oggi noti danni di rilievo arrecati dalla popolazione di lepri presente sul territorio sulle piante ad alto fusto, non si ipotizzano effetti significativi sugli habitat d'interesse comunitario connessi alla presenza di lepri, immesse nell'ambito dell'azienda e poi spostatesi all'interno del territorio del SIC.

Considerata invece la segnalazione anfibii all'interno del sito, si ritiene potenzialmente impattante un eventuale rilascio di fagiani in termini di predazione sugli individui neo-metamorfosati, nel caso in cui i rilasci siano effettuati in prossimità di zone umide idonee alla riproduzione delle specie anfibie presenti. Sebbene le immissioni avvengano generalmente in momenti differenti rispetto al periodo riproduttivo degli anfibii, saranno comunque indicate delle misure di mitigazione.

10.4 *Misure di mitigazione e/o compensazione*

Dall'analisi delle interferenze potenziali sul SIC "Lagoni di Mercurago" è emerso quale fattore potenzialmente significativo la possibile predazione da parte di fagiani, rilasciati nell'ambito di attività di ripopolamento svolte all'interno della limitrofa AFV di Gattico, sugli individui appena metamorfosati delle specie anfibie d'interesse comunitario. Per tale motivo deve essere evitata l'immissione di fagiani nell'ambito delle aziende venatorie limitrofe al SIC/ZPS.

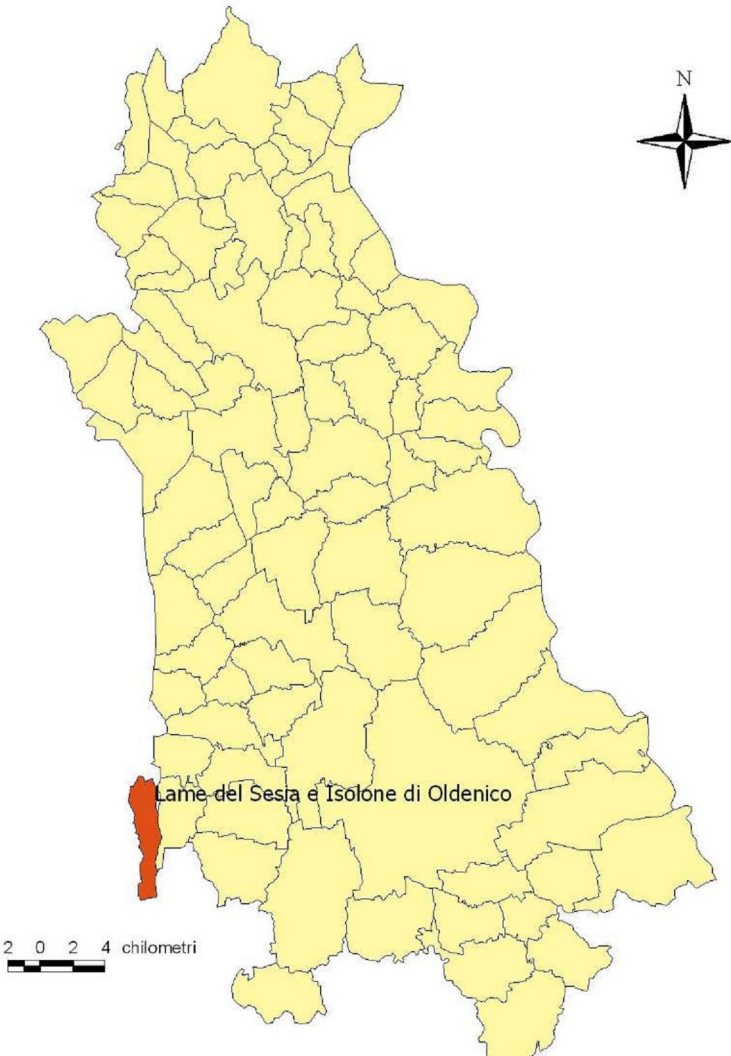
10.5 Scheda di sintesi

SIC "LAGONI DI MERCURAGO" – IT1150002			
TIPOLOGIA PIANIFICATORIA		DESCRIZIONE	
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE			
Aree protette		Il territorio del SIC ricade interamente nell’ambito del Parco Naturale Lagoni di Mercurago.	
Elenco degli istituti eventualmente presenti		Il SIC confina, nella sua porzione occidentale, con l’AFV di Gattico.	
ATTIVITÀ VENATORIA			
Territorio cacciabile	Superficie complessiva (ha)	0	
	% del sito	0	
Tipologie di prelievo		–	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat oggetto di prelievo venatorio		Nessuna	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall’attività venatoria	Specie	Tipo di effetto	
	Avifauna	Disturbo	
	Anfibi	Predazione da parte di fagiani immessi	
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE			
Censimenti		Coordinati dal Comitato di Gestione e approvati dalla Provincia	
Ripopolamenti		Non attuati all’interno del SIC	
Interventi di miglioramento ambientale		Nessuno all’interno del SIC	
INCIDENZA COMPLESSIVA		TRASCURABILE	
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE		Mitigazione di eventuali ripopolamenti di fagiani effettuati nell’AFV: evitare il rilascio incorrispondenza delle aziende venatorie litrofe al SIC.	

11 SIC/ZPS "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

11.2 Caratterizzazione naturalistica

11.2.1 Descrizione e localizzazione del sito

	CODICE	IT1120010
	LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO	Long. E 8,2500 Lat. 45,2344
	AREA [ha]	56,228
	ALTITUDINE [m s.l.m.]	-
	COMUNI INTERESSATI	San Nazzaro Sesia
	ENTE GESTORE	Ente di gestione del Parco naturale delle Lame del Sesia e delle Riserve naturali speciali dell'Isolone di Oldenico

Il Sito è caratterizzato da meandri del Fiume Sesia di varia estensione. La sorgente di questo corso d'acqua, il cui bacino idrografico ha una estensione di 2.920 Km², è ubicata sul Monte Rosa a circa 3000 metri di quota. Il suo regime idrico, di tipo prealpino, è caratterizzato da un massimo di portata tra la primavera e l'estate dovuto alle piogge primaverili e alla fusione delle nevi e da un massimo secondario in occasione delle precipitazioni autunnali.

In occasione di eventi di piena di particolare entità, i meandri, o anse del fiume, possono essere "saltati", l'acqua può superare le sponde e con la sua energia scavare un nuovo tratto di alveo di raccordo tra due anse. Il meandro che è stato saltato, trovandosi isolato dal corso d'acqua, si trasforma lentamente in uno stagno di forma arcuata chiamato localmente "lama" o lanca.

Sono presenti sulle sponde del fiume boschi ripariali, anche relitti, e planiziali alternati a una prevalenza di robinieti.

Qualità e importanza

L'area riveste grande importanza come sito per la riproduzione, la sosta e lo svernamento di numerose specie di uccelli migratori.

Inoltre è presente una fauna particolarmente ricca data la scarsità di boschi nella provincia novarese; tra la fauna entomologica si ritrovano diverse specie considerate rare, tra cui: i coleotteri carabidi *Badister sodalis*, *Acupalpus maculatum*, uniche località piemontesi in cui si trovano, gli imenotteri icneumonidi *Polyblastus tuberculatus*, *Erromenus bibulus*, *Eridolius rufilabris*, *Idryta sordida*, *Listrognathus mengersseni* e *Stilbops plementaschi*, uniche località italiane, l'imenottero braconide *Gnamptodon molestus*, nuova specie descritta di questa località.

Nei vecchi greti ormai stabilizzati si riscontra tipica vegetazione xerofila.

Vulnerabilità

La presenza di piante di specie esotiche invasive rappresenta un serio pericolo per la conservazione dei boschi e dei prati aridi del Sito.

L'aumento dell'erosione fluviale, dovuta a dissesti idrologici a monte e ad escavazioni artificiali, e l'inquinamento delle acque sono i fattori che mettono in pericolo l'equilibrio idrologico del fiume.

Altro fattore di vulnerabilità risiede nella continua pressione antropica nelle aree adiacenti al sito.

11.2.2 Gli habitat

In Tabella sono riportati gli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, rinvenibili all'interno del SIC/ZPS "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico". Con l'asterisco si evidenziano gli habitat di importanza prioritaria secondo la Direttiva.

Codice	Denominazione
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i>
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)

Tabella 11-1. Elenco degli habitat presenti nel SIC/ZPS "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico".

Il fiume Sesia, a causa del suo regime di piene stagionali, non permette sempre un eccessivo sviluppo della prima fascia vegetazionale tipica dei corsi d'acqua, cioè il saliceto. Tuttavia questo, dove presente, è costituito prevalentemente dal Salice bianco *Salix alba*, dal rosso *S. purpurea*, da *S. triandra* e dal ripaiolo *S. eleagnos*; raramente evolve in ampie boscaglie che consolidano il greto. Solo il Salice bianco assume a volte dimensioni arboree resistendo alle piene che invece rinnovano ogni volta per buona parte gli altri salici.

I saliceti sono propri di ambienti ciottolosi e ripari con adeguata alimentazione idrica diretta o di falda superficiale, di suoli sabbiosi ma anche molto ciottolosi, stagionalmente interessati da piene.

Lungo gli argini sono inoltre presenti formazioni erbose secche e cespugli su substrato calcareo di associazione *Festuco-Brometalia*, praterie talvolta gradatamente arbustate, da moderatamente a molto secche, un tempo sfalciate o pascolate, ora in abbandono.

Le specie vegetazionali caratteristiche di questo habitat sono: *Bromus erectus*, *Brachypodium pinnatum* s.l., *Carex humilis*, *Helianthemum apenninum*, *Trinia glauca*, *Thesium divaricatum*, *Centaurea scabiosa*, *Leuzea conifera*, *Koeleria pyramidata*, *Scabiosa columbaria*, *Hippocrepis comosa*, *Stipa capillata*, *S. pennata*, *Silene otites*, *Anthyllis vulneraria*, *Globularia punctata*, *Ononis pusilla*, *Prunella grandiflora*, *Dianthus sylvestris*, *Allium sphaerocephalon*, *Briza media*, *Trifolium montanum*, *Pimpinella saxifraga*, *Primula veris*.

Di notevole pregio sono le fioriture di orchidee come *Ophrys apifera*, *O. insectifera*, *O. fuciflora*, *O. sphecode*, *O. bertolonii*, *Orchis papilionacea*, *O. militaris*, *O. tridentata*, *O. morio*, *O. ustulata*, *O. coriophora*, *O. purpurea*, *O. provincialis*, *O. pallens*, *Anacamptis pyramidalis*, *Epipactis atropurpurea*, *Serapias lingua*, *S. vomeracea*, *S. neglecta*, *Aceras antropophorum*.

11.2.3 Le specie

Nella tabella che segue è riportato l'elenco delle specie animali inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE presenti nel SIC/ZPS "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico". Con l'asterisco si evidenziano le specie di importanza prioritaria secondo le Direttive.

Nome Scientifico	Nome Comune
Uccelli	
<i>Nycticorax nycticorax</i>	MITTICORA
<i>Ixobrychus minutus</i>	TARABUSINO
<i>Egretta garzetta</i>	GARZETTA
<i>Pernis apivorus</i>	FALCO PECCHIAIOLO
<i>Milvus migrans</i>	NIBBIO BRUNO
<i>Circus cyaneus</i>	ALABANELLA REALE
<i>Sterna hirundo</i>	STERNA COMUNE
<i>Sterna albifrons</i>	FRATICELLO
<i>Caprimulgus europaeus</i>	SUCCIACAPRE
<i>Alcedo atthis</i>	MARTIN PESCATORE
<i>Asio flammeus</i>	GUFO DI PALUDE
<i>Lanius collurio</i>	AVERLA PICCOLA
<i>Emberiza hortulana</i>	ORTOLANO
<i>Burhinus oedipnemus</i>	OCCHIONE
<i>Gallinago media</i>	CROCCOLANO
<i>Ardeola ralloides</i>	SGARZA CIUFFETTO
<i>Egretta alba</i>	AIRONE BIANCO MAGGIORE
<i>Ardea purpurea</i>	AIRONE ROSSO
<i>Ciconia ciconia</i>	CICOONA BIANCA
<i>Ciconia nigra</i>	CICOONA NERA
<i>Grus grus</i>	GRU
<i>Haliaeetus albicilla</i>	AQUILA DI MARE
<i>Circus aeruginosus</i>	FALCO DI PALUDE
<i>Milvus milvus</i>	NIBBIO REALE
<i>Aquila clanga</i>	AQUILA ANATRAIA MAGGIORE
<i>Pandion haliaetus</i>	FALCO PESCATORE
<i>Platalea leucorodia</i>	SPATOLA
<i>Porzana porzana</i>	VOLTOLINO
<i>Sterna sandvicensis</i>	BECCAPESCI

Nome Scientifico	Nome Comune
<i>Falco peregrinus</i>	FALCO PELLEGRINO
<i>Himantopus himantopus</i>	CAVALIERE D'ITALIA
<i>Philomachus pugnax</i>	COMBATTENTE
<i>Tringa glareola</i>	PIRO PIRO BOSCHERECCIO
<i>Chlidonias niger</i>	MIGNATTINO
<i>Lanius minor</i>	AVERLA CENERINA
Anfibi e Rettili	
<i>Triturus carnifex</i>	TRITONE CRESTATO
<i>Hyla (arborea) intermedia</i>	RAGANELLA ITALIANA
<i>Bufo viridis</i>	ROspo SMERALDINO
<i>Rana lessonae</i>	RANA DI LESSONA
<i>Lacerta bilineata</i>	RAMARRO OCCIDENTALE
<i>Hierophis viridiflavus</i>	BIACCO
<i>Elaphe longissima</i>	SAETTONE
<i>Podarcis muralis</i>	LUCERTOLA MURAIOLA
Pesci	
<i>Leuciscus souffia</i>	VAIRONE
<i>Chondrostoma genei</i>	LASCA
<i>Cobitis taenia</i>	COBITE COMUNE
<i>Barbus plebejus</i>	BARBO COMUNE
Invertebrati	
<i>Cerambyx cerdo</i>	CERAMBICE
<i>Lucanus cervus</i>	CERVO VOLANTE
<i>Lycaena dispar</i>	LICENA DELLE PALUDI
<i>*Callimorpha quadripunctata</i>	EUPLAGIA
<i>Zerynthia polyxena</i>	-
Piante	
<i>Isoetes malinverniana</i>	-
<i>Lindernia procumbens</i>	-

Tabella 11-2. Elenco delle specie di interesse comunitario presenti nel SIC/ZPS "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico".

È presente come specie di interesse comunitario, inclusa nell'Allegato II, IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE), *Callimorpha quadripunctata*, lepidottero di abitudini diurne appartenente alla famiglia delle Arctiidae, di notevole bellezza, piuttosto rara ed estremamente legata agli ambienti prativi e di radura di tipo xerofilo.

Per completezza si riporta inoltre l'elenco di altre specie importanti di flora e fauna presenti nel SIC/ZPS "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico".

Piante

Cardaminopsis halleri
Caltha palustris
Carex repens
Corynephorus canescens
Cruciata pedemontana

Matteuccia struthioptis
Moenchia mantica
Nardurus halleri
Poa palustris

Invertebrati

Acupalpus maculatus
Calosoma sycophanta
Carabus convexus

Cychnus caraboides
Elaphrus aureus
Zerynthia polyxena

Anfibi

Hyla intermedia

Rettili

Coluber viridiflavus
Lacerta muralis

Natrix natrix
Podarcis sicula

Mammiferi

Glis glis
Meles meles

Mustela putorius

11.3 Pianificazione prevista dal Piano faunistico venatorio provinciale

Nel presente paragrafo saranno illustrati gli elementi del Piano che interessano in modo specifico il territorio del SIC/ZPS "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico".

11.3.1 Pianificazione territoriale

Il SIC/ZPS "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico" risulta situato all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia 2- ATC 2. Il sito non risulta interessato dalla presenza di alcuna area oggetto di pianificazione da parte del Piano Faunistico.

Il territorio del sito rientra totalmente nel Parco Naturale delle Lame del Sesia e delle Riserve naturali speciali dell'Isolone di Oldenico.

11.3.2 Attività venatoria

Il SIC/ZPS "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico" ricade interamente all'interno del Parco Naturale delle Lame del Sesia e delle Riserve Naturali speciali dell'Isolone di Oldenico, in cui vige il divieto di caccia. Pertanto nessuna delle attività di tipo venatorio può essere svolta all'interno del SIC.

11.3.3 Attività di tipo gestionale

Non si effettuano operazioni di ripopolamento all'interno del territorio del SIC in quanto ricadente in un'area preclusa all'attività venatoria.

Per quanto concerne gli interventi di miglioramento ambientale, il territorio del SIC non è attualmente interessato da questo tipo di attività.

11.4 Analisi delle potenziali interferenze

Considerata la totale assenza di attività venatoria all'interno del SIC, dove peraltro non sono previsti dal Piano ulteriori elementi di pianificazione, **si ritiene nulla l'incidenza diretta di quanto prospettato dal Piano Faunistico Venatorio sul SIC/ZPS "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"**.

11.5 Misure di mitigazione e /o compensazione

Non è necessario prevedere l'applicazione di misure di mitigazione e/o compensazione.

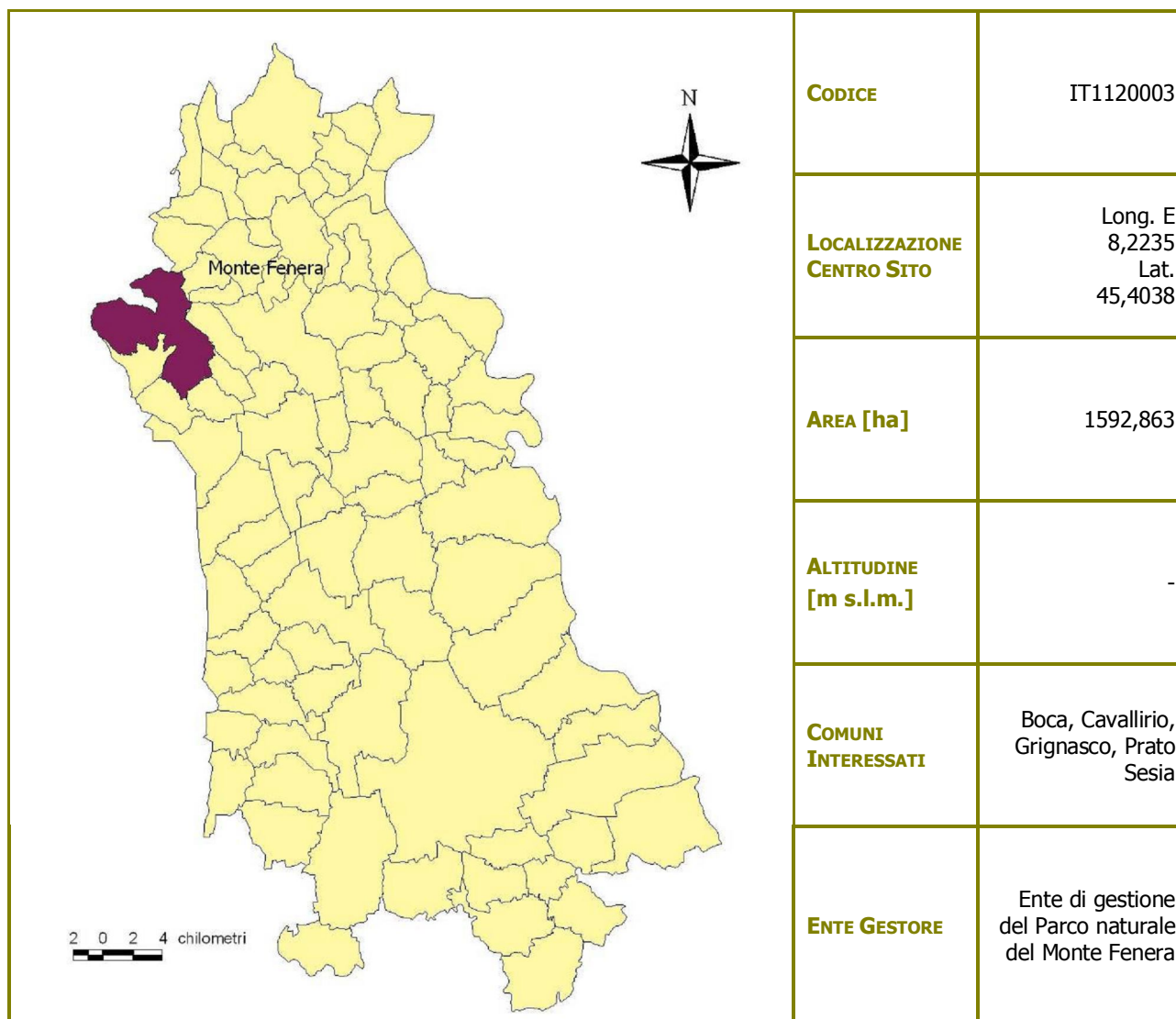
11.6 Scheda di sintesi

SIC/ZPS "LAME DEL SESIA E ISOLONE DI OLDENICO" – IT1120010			
TIPOLOGIA PIANIFICATORIA		DESCRIZIONE	
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE			
Aree protette		Il territorio del SIC ricade interamente nell’ambito del Parco Naturale delle Lame del Sesia e delle Riserve naturali speciali dell’Isolone di Oldenico	
Elenco degli istituti eventualmente presenti		-	
ATTIVITÀ VENATORIA			
Territorio cacciabile	Superficie complessiva (ha)	0	
	% del sito	0	
Tipologie di prelievo		-	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat oggetto di prelievo venatorio		Nessuna	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall’attività venatoria	Specie	Tipo di effetto	
		-	
		-	
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE			
Censimenti		Coordinati dal Comitato di Gestione e approvati dalla Provincia	
Ripopolamenti		Non attuati	
Interventi di miglioramento ambientale		Nessuno all’interno del SIC	
INCIDENZA COMPLESSIVA		NULLA	
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE		-	

12 SIC "Monte Fenera"

12.2 Caratterizzazione naturalistica

12.2.1 Descrizione e localizzazione del sito



Il Monte Fenera è un rilievo calcareo isolato a forma di panettone, situato all'imbocco della Valsesia.

La parte settentrionale è circondata da un semicerchio di pareti di rocce acide, quella meridionale è coperta da fitti boschi.

La formazione geologica è alquanto complessa, si trovano tre strati differenziati che poggiano su un basamento scistoso. Il primo strato è composto da porfido, brecce, arenarie porfiriche e conglomerati. Nel secondo strato vi troviamo dolomie e calcari e infine il terzo è caratterizzato da arenarie rosse e calcari neri.

È nel secondo strato calcareo che si aprono le più importanti grotte del Fenera al cui interno sono stati rinvenuti resti di *Ursus spelaeus*, l'orso delle caverne estintosi circa 20.000 anni fa.

Si rilevano inoltre importanti fenomeni carsici, pareti rocciose e ripari utilizzati in epoca preistorica..

Qualità e importanza

Per quanto riguarda la fauna il Monte Fenera riveste grande importanza come unico sito italiano in cui nidifica *Cicogna nigra*.

Nell'area sono note 6 specie di Rettili e 4 di Anfibi. Nelle grotte è presente una ricca fauna cavernicola; tra gli invertebrati endemici si ricordano ad esempio *Alpioniscus feneriensis* e *Niphargus puteanus* (Crostacei Isopodi), i molluschi *Alzoniella feneriensis* e *Iglica pezzolii*, esclusivi delle acque sotterranee di questo massiccio, lo pseudoscorpione *Chthonius doderoi* *horridus*. Risultano inoltre segnalati i Chiroteri *Rhinolophus ferrumequinum* e *Myotis myotis*. Per quanto riguarda la fauna epigea sono note 15 specie di molluschi tra cui *Chilostoma padanum* (endemico del Piemonte, dove è noto in meno 5 località) e *Charpentiera thomasiana* (endemico del Piemonte settentrionale). Per quanto riguarda la flora risultano segnalate oltre 400 specie tra cui spicca la presenza delle felci *Phyllitis scolopendrium* e *Polypodium cambricum* (specie finora non segnalata altrove in Piemonte), *Osmunda regalis* nella Lista Rossa regionale, *Polystichum brauni*; tra le fanerofite si segnalano *Daphne alpina* (relitto glaciale), *Daphne laureola*, *Pseudostellaria europea*, *Cephalanthera longifolia*, *Erica carnea*, *Achnatherum calamagrostis*; uniche stazioni note in Piemonte di *Bromus stenophyllus* e *Carex ferruginea* subsp. *austroalpina*.

Vulnerabilità

I fattori di vulnerabilità derivano dall'azione di scavi abusivi con conseguente danneggiamento del patrimonio speleologico e paleontologico. La captazione delle acque è un fattore di rischio per le specie freatiche.

12.2.2 Gli habitat

In Tabella sono riportati gli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, rinvenibili all'interno del SIC "Monte Fenera". Con l'asterisco si evidenziano gli habitat di importanza prioritaria secondo la Direttiva.

Codice	Denominazione
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
9110	Faggete del <i>Luzulo-Fagetum</i>
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>

Tabella 12-1. Elenco degli habitat presenti nel SIC "Monte Fenera".

Sono presenti, come habitat prioritario, foreste di versanti, ghiaioni e valloni di associazione *Tilio-Acerion*. Sono boschi misti mesofili ad alto fusto, in valli più o meno incassate, versanti e fondovalle con suoli a humus di tipo mull ricchi di ciottoli o sassi con pH neutrobasico o anche acido. Quasi sempre si tratta di ambienti poco soleggiati ad elevata umidità atmosferica, con precipitazioni variabili, più spesso medio-alte.

Le specie vegetali caratteristiche di questo habitat sono *Acer pseudoplatanus*, *A. platanooides* (molto localizzato), *Fraxinus excelsior*, *Ulmus glabra*, *Tilia cordata*, *T. platyphyllos*, *Corylus avellana*, *Actaea spicata*, *Phyllitis scolopendrium* (localizzato), *Lunaria rediviva* (localizzata), *Asperula taurina* (localizzata), *Hepatica*

nobilis, *Salvia glutinosa*, *Campanula latifolia* (localizzata), *Aegopodium podagraria*, *Senecio fuchsii*, *Geranium nodosum*, *Cirsium erisithales* (localizzato), *Impatiens noli-tangere*, *Primula vulgaris*, *Polygonatum multiflorum*, *Petasites albus*, *Anemone nemorosa*, *Euphorbia dulcis*, *Carex digitata*, *Astrantia major*, *Polmonaria officinalis*, *Arum maculatum*.

Le pareti rocciose calcaree sono ricoperte da vegetazione rupicola, erbacea specializzata a bassa copertura, in genere è considerata una vegetazione pioniera stabile (climax stazionale) caratterizzata dalle seguenti specie: *Potentilla caulescens*, *Saxifraga lingulata*, *Primula marginata*, *P. allionii*, *Phyteuma cordatum*, *P. charmelii*, *Silene campanula*, *Micromeria piperella*, *Moehringia sedifolia*, *Campanula macrorrhiza*, *Ptilotrichum halimifolium*, *Iberis sempervirens*, *Kernera saxatilis*, *Antirrhinum latifolium*, *Hypericum coris*. *Campanula bertolae*, *Alyssum argenteum*, *Ceterach officinarum*, *Alyssoides utriculata*, *Cheilanthes marantae* (Montacchini e coll., 1982).

Sono inoltre presenti grotte non attrezzate per la fruizione turistica, in questo tipo di ambiente si ritrovano solo muschi, alcune felci e tappeti algali al loro ingresso.

12.2.3 Le specie

Nella tabella che segue è riportato l'elenco delle specie animali inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, presenti nel SIC "Monte Fenera".

Con l'asterisco si evidenziano le specie di importanza prioritaria secondo le Direttive.

Nome Scientifico	Nome Comune	Note
Uccelli		
<i>Ciconia nigra</i>	CICOGLIA NERA	Nidificante
<i>Milvus migrans</i>	NIBBIO BRUNO	Nidificante
<i>Pernis apivorus</i>	FALCO PECCHIAIOLO	Nidificante
<i>Falco peregrinus</i>	FALCO PELLEGRINO	Svernante
<i>Alcedo atthis</i>	MARTIN PESCATORE	Svernante
Mammiferi		
<i>Myotis myotis</i>	VESPERTILIO MAGGIORE	
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	RINOLOFO MAGGIORE	
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	RINOLOFO MINORE	
<i>Plecotus auritus</i>	ORECCHIONE COMUNE	
Rettili		
<i>Lacerta (viridis) bilineata</i>	RAMARRO OCCIDENTALE	
<i>Podarcis muralis</i>	LUCERTOLA MURAIOLA	

Tabella 12-2. Elenco delle specie di interesse comunitario presenti nel SIC "Monte Fenera".

Per completezza si riporta inoltre l'elenco di altre specie importanti di flora e fauna presenti nel SIC "Monte Fenera".

Piante

Achnatherum calamagrostis
Adiantum capillus-veneris
Arum italicum
Asplenium cuneifolium
Bromus stenophyllus
Cardamine flexuosa
Carex ferruginea ssp austroalpina
Cephalanthera longifolia

Daphne laureola
Dictamnus albus
Epimedium alpinum
Erica carnea
Euphorbia carniolica
Fraxinus ornus
Gymnocarpium robertianum
Iris graminea

Crocus napolitanus
Daphne alpina

Phyllitis scolopendrium
Polypodium australe

Invertebrati

Alpioniscus feneriensis
Alzoniella feneriensis
Carterocephalus palaemon
Charpentiera thomasiana
Chilostoma padanum

Chthonius doderoi horridus
Iglica pezzolii
Minois dryas
Neptis rivularis
Niphargus puteanus

Anfibi

Rana dalmatina
Bufo bufo

Triturus vulgaris
Rana temporaria

Rettili

Coluber viridiflavus
Elaphe longissima
Lacerta bilineata

Podarcis muralis
Lacerta muralis
Hieropis viridiflavus

12.2.4 Fenomeni e attività nel sito e nell'area circostante

Nella tabella che segue sono riportate informazioni relative alle diverse attività antropiche e ai processi naturali in atto all'interno del SIC, che possono esercitare un'influenza, sia positiva che negativa, sulla conservazione e la gestione del sito.

Codice	Fenomeni e Attività nel Sito	Intensità	% del Sito	Influenza*
180	Incendi	Media	70	–

* +: influenza positiva; 0: influenza neutra; -: influenza negativa

Tabella 12-3. Fenomeni e attività in atto nell'area del SIC "Monte Fenera".

12.3 Pianificazione prevista dal Piano faunistico venatorio provinciale

Nel presente paragrafo saranno illustrati gli elementi del Piano che interessano in modo specifico il territorio del SIC "Monte Fenera".

12.3.1 Pianificazione territoriale

Il SIC "Monte Fenera" risulta situato all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia 2 – ATC 2.

Per quanto riguarda gli istituti di tipo faunistico-venatorio, il sito non risulta interessato dalla presenza di alcuna tipologia prevista dal Piano Faunistico (si veda la Figura 12-1).

Il territorio del SIC ricade interamente all'interno del territorio del Parco Naturale del Monte Fenera.

12.3.2 Attività venatoria

Considerato che il SIC "Monte Fenera" ricade interamente all'interno del Parco Naturale del Monte Fenera, in cui vige il divieto di caccia, nessuna delle attività di tipo venatorio può essere svolta all'interno del SIC.

12.3.3 Attività di tipo gestionale

Non si effettuano operazioni di ripopolamento all'interno del territorio del SIC in quanto ricadente in un'area preclusa all'attività venatoria.

Per quanto concerne gli interventi di miglioramento ambientale, il territorio del SIC non è attualmente interessato da questo tipo di attività.

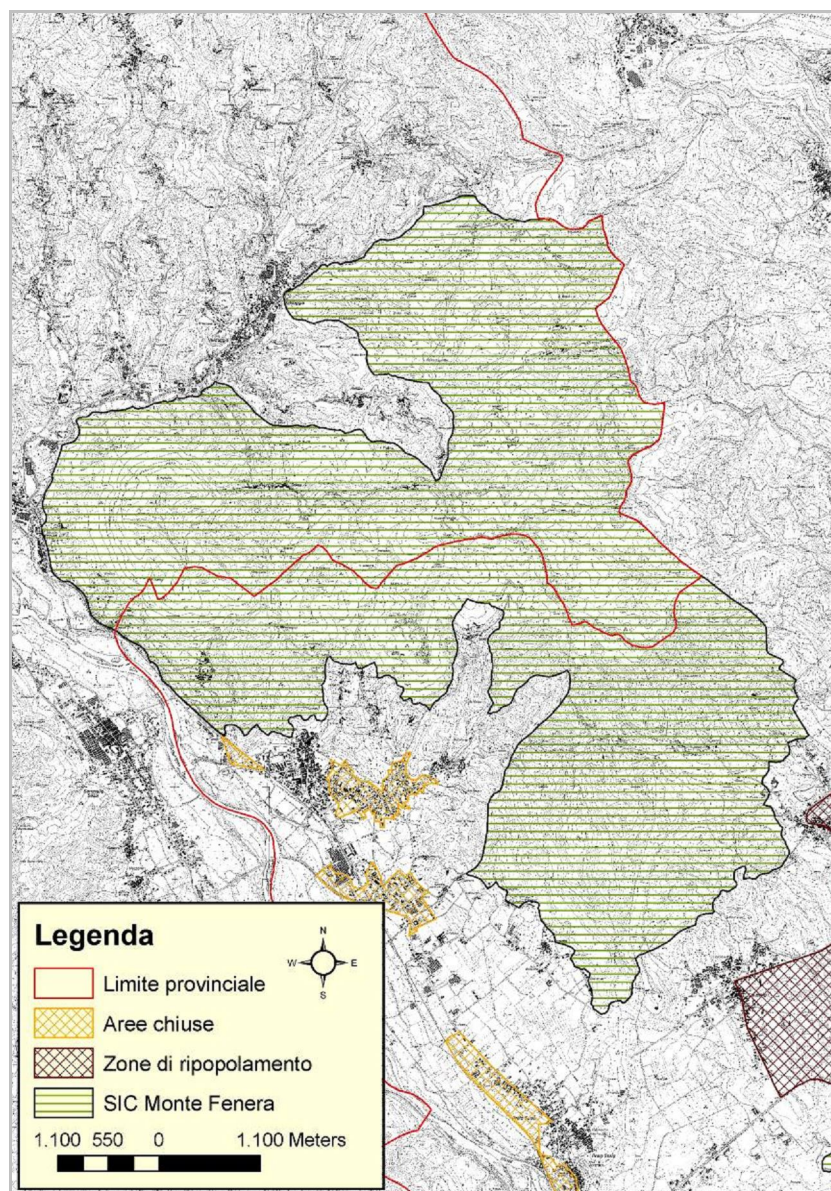


Figura 12-1. Localizzazione delle previsioni pianificatorie in corrispondenza o in prossimità del SIC/ZPS.

12.4 Analisi delle potenziali interferenze

Considerato che l'intero territorio del SIC "Monte Fenera" risulta precluso all'attività venatoria, si esclude qualunque tipo di ripercussione sulle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE o sugli habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, segnalati per questo SIC.

Si può, pertanto, concludere che l'incidenza della pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio sul SIC "Monte Fenera" sia da ritenersi nulla.

12.5 Misure di mitigazione e /o compensazione

Considerata l'assenza di potenziali interferenze sul SIC "Monte Fenera", non sono previste specifiche misure di mitigazione o compensazione.

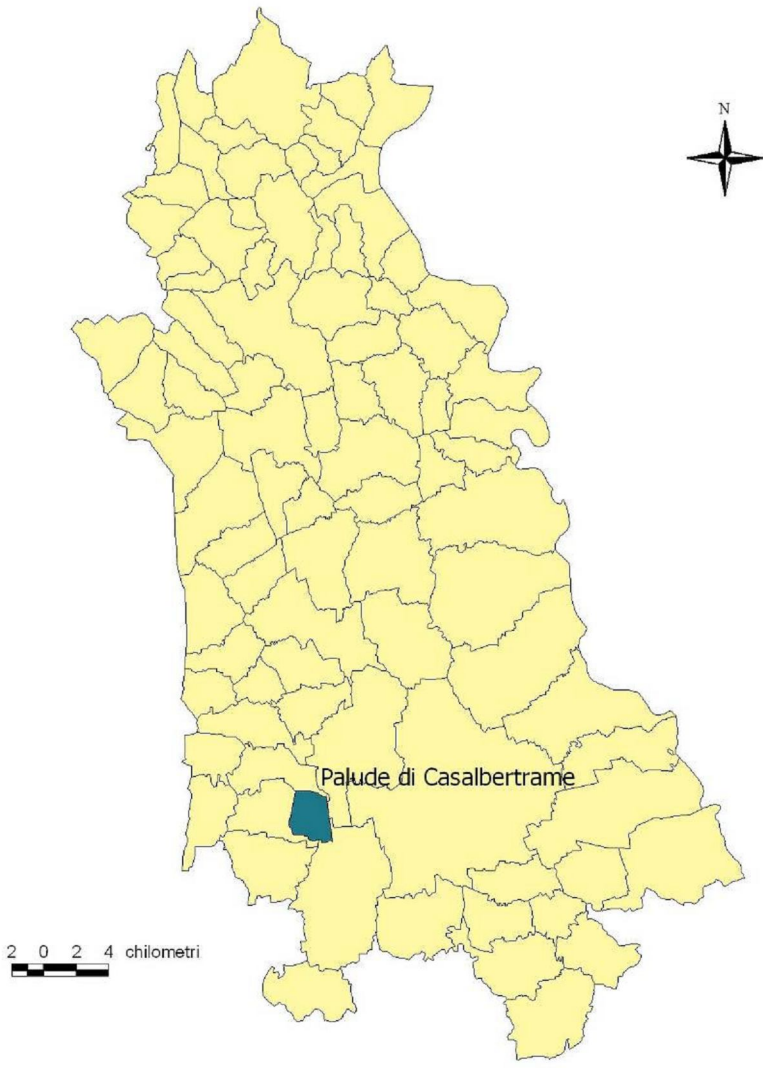
12.6 Scheda di sintesi

SIC "MONTE FENERA" – IT1120003		
TIPOLOGIA PIANIFICATORIA		DESCRIZIONE
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE		
Aree protette		Il territorio del SIC ricade interamente nell'ambito del Parco Naturale del Monte Fenera
Elenco degli istituti eventualmente presenti		Non interessato dalla presenza di alcun tipo di istituto
ATTIVITÀ VENATORIA		
Territorio cacciabile	Superficie complessiva (ha)	0
	% del sito	0
Tipologie di prelievo		–
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat oggetto di prelievo venatorio		Nessuna
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall'attività venatoria	Specie	Tipo di effetto
	Nessuna	–
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE		
Censimenti		Coordinati dal Comitato di Gestione e approvati dalla Provincia
Ripopolamenti		Non attuati
Interventi di miglioramento ambientale		Nessuno all'interno del SIC
INCIDENZA COMPLESSIVA		NULLA
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE		Nessuna

13 SIC/ZPS "Palude di Casalbertrame"

13.2 Caratterizzazione naturalistica

13.2.1 Descrizione e localizzazione del sito

	CODICE	IT1150003
	LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO	Long. E 8,3010 Lat. 45,2539
	AREA [ha]	651,109
	ALTITUDINE [m s.l.m.]	150(min) 150(max)
	COMUNI INTERESSATI	Biandrate, Casalbertrame, Casalino
	ENTE GESTORE	Ente di gestione del Parco naturale delle Lame del Sesia e delle Riserve naturali speciali dell'Isolone di Oldenico, della Garzaia di Villarboit, della Palude di Casalbertrame e della Garzaia di Carisio.

Il sito si presenta come una palude, in parte artificiale, con presenza di canneti e un piccolo lembo di bosco planiziale.

Nel suo interno sono state individuate due aree: una fascia coltivata di territorio circostante e adiacente classificata "Riserva naturale Orientata" e un'area denominata "Riserva naturale Speciale" in ragione della presenza di particolari specie avifaunistiche e che dal 10 luglio 1990 è di proprietà regionale; venne infatti stabilito l'esproprio e l'occupazione permanente per l'attuazione degli interventi di tutela delle caratteristiche

naturali e paesaggistiche. L'area infatti è destinata a riattivare un antico sito di svernamento e nidificazione dell'avifauna migratoria.

Qualità e importanza

Il sito riveste importanza per la presenza di numerose specie rare di avifauna palustre. La palude, in parte artificiale (ex "tesa" di caccia) ha subito interrimenti ed evoluzione della vegetazione per drenaggio artificiale. Successivamente disseccata è ora oggetto di un importante progetto di ripristino ambientale.

Vulnerabilità

Il maggiore rischio per il sito consiste nell'abbandono del progetto di ripristino per mancanza di fondi. È considerato un pericolo la colonizzazione da parte del salice, accresciuta dalla carenza di apporto idrico nei due laghetti e nel prato umido in alcuni periodi dell'anno. Sono presenti coltivazioni a risaia, considerate ad alto impatto ambientale.

13.2.2 Gli habitat

In Tabella sono riportati gli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, rinvenibili all'interno del SIC/ZPS "Palude di Casalbeltrame". Con l'asterisco si evidenziano gli habitat di importanza prioritaria secondo la Direttiva.

Codice	Denominazione
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion)

Tabella 13-1. Elenco degli habitat presenti nel SIC/ZPS "Palude di Casalbeltrame".

L'habitat, di interesse prioritario, che si ritrova maggiormente nel Sito è caratterizzato da foreste di ontano nero *Alnus glutinosa* e Frassino comune *Fraxinus excelsior*.

Sono boschi legati ai corsi d'acqua o a rive di bacini lacustri, in particolare l'alneto di ontano nero si insidia su suoli saturi d'acqua poco ossigenata (sottotipo paludoso).

È un ambiente con biodiversità vegetale abbastanza elevata, e si può considerare stabile dal punto di vista evolutivo.

Le specie vegetali che si trovano maggiormente associate a questo ambiente sono piante igrofile come: *Carex*, *Lythrum salicaria*, *Filipendula ulmaria*, *Angelica sylvestris*, *Myosotis scorpioides*, *Lycopus europaeus*, *Cardamine amara*, *Scirpus sylvaticus*.

Ai margini dei bacini perennemente inondati si è sviluppata la tipica flora del canneto, con prevalenza della Cannuccia *Phragmites australis*, della Lisca maggiore *Typha latifolia* e dei giunchi (specialmente *Juncus inflexus*), hanno discreta consistenza, più lontano dalle acque, anche i Pioppi bianchi *Populus alba*, gli Olmi *Ulmus minor* e le Farnie *Quercus robur*; consistente è la presenza del Salice cinereo *Salix cinerea*, tipica dei boschi umidi.

13.2.3 Le specie

Nella tabella che segue è riportato l'elenco delle specie animali inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, presenti nel SIC/ZPS "Palude di Casalbeltrame".

Con l'asterisco si evidenziano le specie di importanza prioritaria secondo le Direttive.

Nome Scientifico	Nome Comune	Note
Uccelli		
<i>Botaurus stellaris</i>	TARABUSO	Nidificante
<i>Ixobrychus minutus</i>	TARABUSINO	Nidificante
<i>Ardea purpurea</i>	AIRONE ROSSO	Nidificante
<i>Circus aeruginosus</i>	FALCO DI PALUDE	Nidificante
<i>Alcedo atthis</i>	MARTIN PESCATORE	Nidificante
<i>Gavia arctica</i>	STROLAGA MEZZANA	Di passo
<i>Nycticorax nycticorax</i>	NIFFICORA	Di passo
<i>Ardeola ralloides</i>	SGARZA CIUFFETTO	Di passo
<i>Egretta alba</i>	AIRONE BIANCO MAGGIORE	Di passo
<i>Egretta garzetta</i>	GARZETTA	Di passo
<i>Ciconia ciconia</i>	CICOGLNA BIANCA	Di passo
<i>Platalea leucorodia</i>	SPATOLA	Di passo
<i>Circus cyaneus</i>	ALABANELLA REALE	Di passo
<i>Pandion haliaetus</i>	FALCO PESCATORE	Di passo
<i>Porzana porzana</i>	VOLTOLINO	Di passo
<i>Himantopus himantopus</i>	CAVALIERE D'ITALIA	Di passo
<i>Philomachus pugnax</i>	COMBATTENTE	Di passo
<i>Limosa lapponica</i>	PITTIMA MINORE	Di passo
<i>Tringa glareola</i>	PIRO PIRO BOSCHERECCIO	Di passo
<i>Chlidonias niger</i>	MIGNATTINO	Di passo
<i>Acrocephalus melanopogon</i>	FORAPAGLIE CASTAGNOLO	Di passo
<i>Lanius collurio</i>	AVERLA PICCOLA	Di passo
Anfibi		
<i>Rana lessonae</i>	RANA DI LESSONA	

Tabella 13-2. Elenco delle specie di interesse comunitario presenti nel SIC/ZPS "Palude di Casalbeltrame".

Per completezza si riporta inoltre l'elenco di altre specie importanti di flora e fauna presenti nel SIC/ZPS "Palude di Casalbeltrame".

Piante

Heteranthera reniformis Ruiz et Pav

Phragmites australis

Salix Mirsinolfia Salisb.

Hydrocharis morsus-ranae

Salix cinerea L.

Stellaria palustris Retz.

Invertebrati

Brenthis Daphne

Limenitis camilla

Cupido argiades

Anfibi

Bufo bufo

Rana lessonae

Rana esculenta

Rettili

Coluber viridiflavus

Lacerta bilineata

Lacerta muralis

Natrix natrix

Mammiferi

Sorex araneus

13.2.4 Fenomeni e attività nel sito e nell'area circostante

Nelle tabelle che seguono sono riportate informazioni relative alle diverse attività antropiche e ai processi naturali in atto all'interno del SIC/ZPS e nelle aree circostanti, che possono esercitare un'influenza, sia positiva che negativa, sulla conservazione e la gestione del sito.

Codice	Fenomeni e Attività nel Sito	Intensità	% del Sito	Influenza*
190	Altre attività agro forestali	Forte	95	–

* +: influenza positiva; 0: influenza neutra; -: influenza negativa

Tabella 13-3. Fenomeni e attività in atto nell'area del SIC/ZPS "Palude di Casalbeltrame".

Codice	Fenomeni e Attività nel Sito	Intensità	Influenza*
100	Coltivazione	Forte	–
110	Uso di pesticidi	Forte	–

Tabella 13-4. Fenomeni e attività in atto nell'area circostante al SIC/ZPS "Palude di Casalbeltrame".

13.3 Pianificazione prevista dal Piano faunistico venatorio provinciale

Nel presente paragrafo saranno illustrati gli elementi del Piano che interessano in modo specifico il territorio del SIC/ZPS "Palude di Casalbeltrame".

13.3.1 Pianificazione territoriale

Il SIC/ZPS "Palude di Casalbeltrame" risulta situato all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia 2 – ATC 2.

Per quanto riguarda gli istituti di tipo faunistico-venatorio, il territorio del SIC non risulta interessato dalla presenza di alcuna tipologia prevista dal Piano Faunistico.

Il sito ricade interamente all'interno del territorio della Riserva Naturale della Palude di Casalbeltrame.

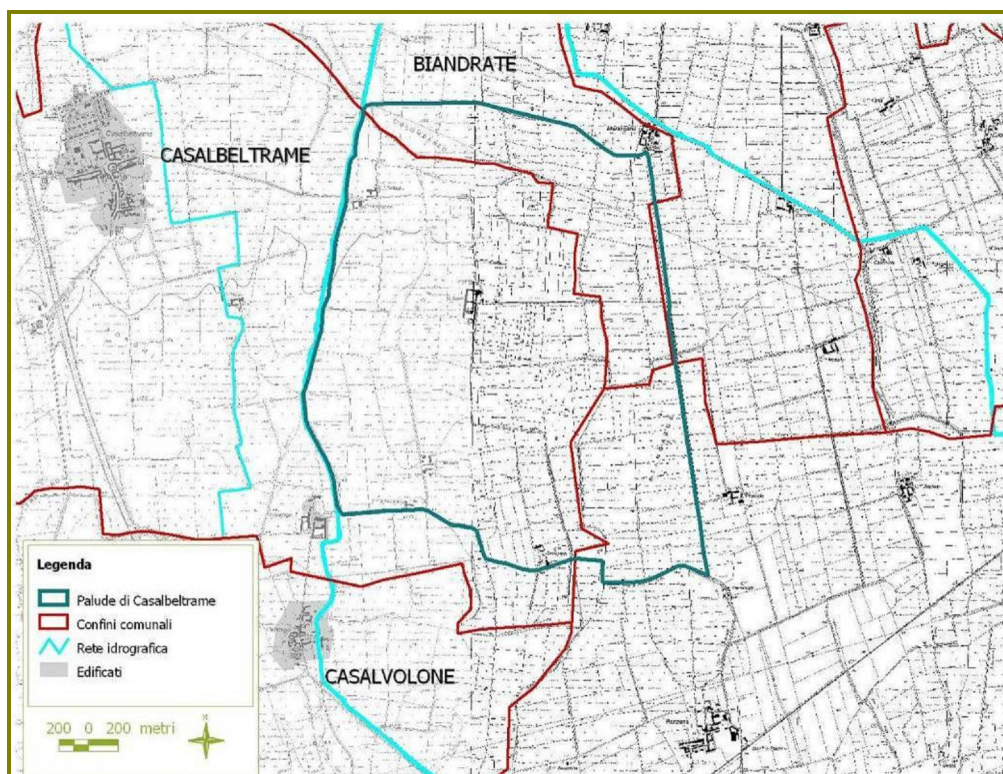


Figura 13-1. Localizzazione delle previsioni pianificatorie in corrispondenza o in prossimità del SIC/ZPS.

13.3.2 Attività venatoria

Considerato che il SIC/ZPS "Palude di Casalbeltrame" ricade interamente all'interno della Riserva Naturale della Palude di Casalbeltrame, in cui vige il divieto di caccia, nessuna delle attività di tipo venatorio può essere svolta all'interno del SIC.

13.3.3 Attività di tipo gestionale

Non si effettuano operazioni di ripopolamento all'interno del territorio del SIC/ZPS in quanto ricadente in un'area preclusa all'attività venatoria.

Per quanto concerne gli interventi di miglioramento ambientale, il territorio del SIC/ZPS non è attualmente interessato da questo tipo di attività.

13.4 *Analisi delle potenziali interferenze*

Considerato che l'intero territorio del SIC/ZPS "Palude di Casalbeltrame" risulta precluso all'attività venatoria, si esclude qualunque tipo di ripercussione sulle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE o sugli habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, segnalati per questo SIC/ZPS.

Si può, pertanto, concludere che l'incidenza della pianificazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio sul SIC /ZPS "Palude di Casalbeltrame" sia da ritenersi nulla.

13.5 *Misure di mitigazione e /o compensazione*

Considerata l'assenza di potenziali interferenze sul SIC/ZPS "Palude di Casalbeltrame", non sono previste specifiche misure di mitigazione o compensazione.

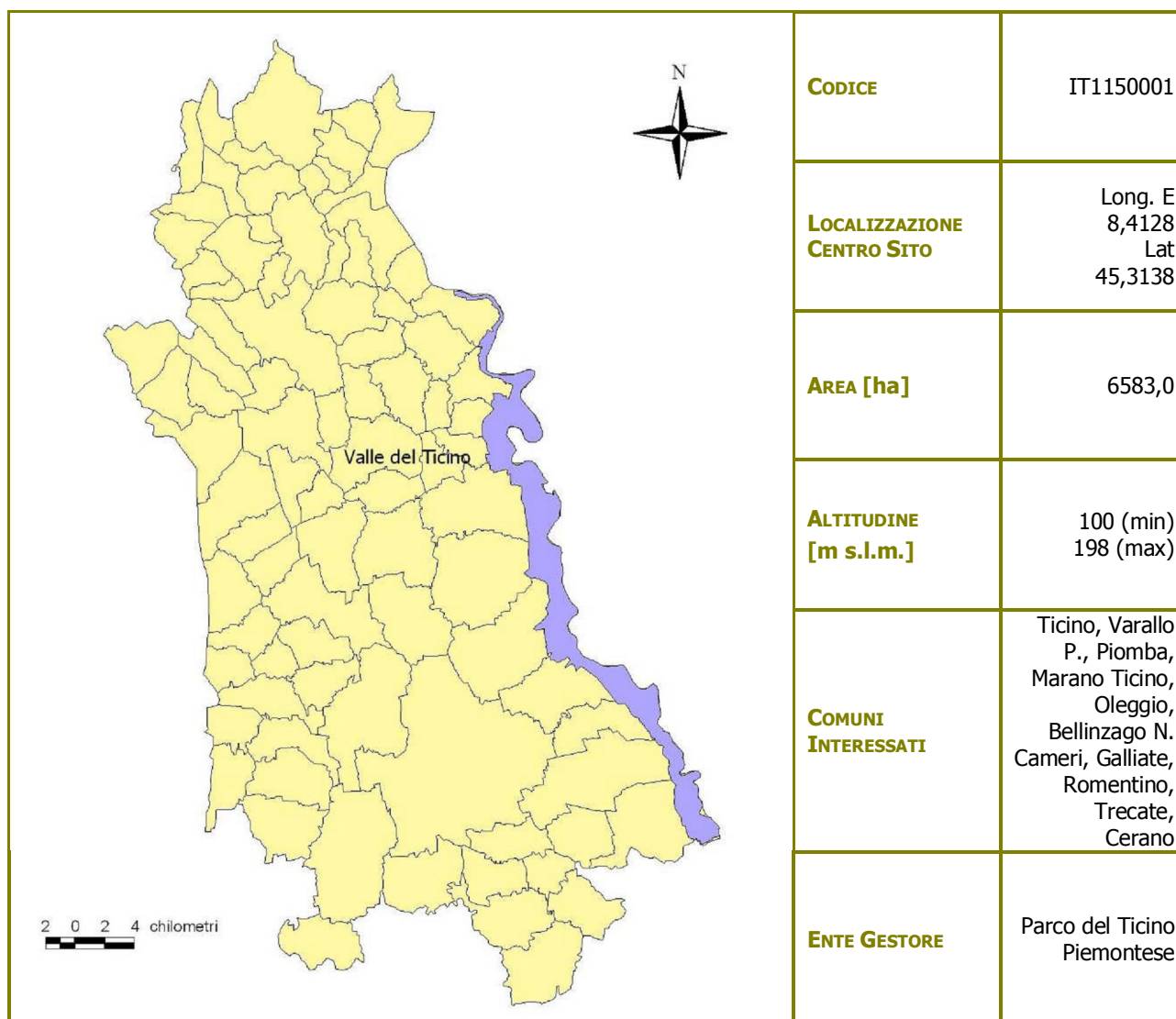
13.6 Scheda di sintesi

SIC /ZPS"PALUDE DI CASALBELTRAME" – IT1150003		
TIPOLOGIA PIANIFICATORIA		DESCRIZIONE
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE		
Aree protette		Il territorio del SIC/ZPS ricade interamente nell’ambito della Riserva Naturale della Palude di Casalbeltrame
Elenco degli istituti eventualmente presenti		Non interessato dalla presenza di alcun tipo di istituto
ATTIVITÀ VENATORIA		
Territorio cacciabile	Superficie complessiva (ha)	0
	% del sito	0
Tipologie di prelievo		–
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat oggetto di prelievo venatorio		Nessuna
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall’attività venatoria	Specie	Tipo di effetto
	Nessuna	–
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE		
Censimenti		Coordinati dal Comitato di Gestione e approvati dalla Provincia
Ripopolamenti		Non attuati
Interventi di miglioramento ambientale		Nessuno all’interno del SIC
INCIDENZA COMPLESSIVA		NULLA
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE		Nessuna

14 SIC/ZPS "Valle del Ticino"

14.2 Caratterizzazione naturalistica

14.2.1 Descrizione e localizzazione del sito



Il territorio del sito coincide con quello del Parco del Ticino, situato a sud del Lago Maggiore, tra l'uscita del fiume Ticino dal lago e il suo ingresso nel territorio lombardo.

Il Parco Naturale della Valle del Ticino è esteso per 6.561 ettari, comprende 11 Comuni della Provincia di Novara e rappresenta una delle maggiori aree fluviali protette in Europa.

La sua posizione centrale nella Pianura Padana fa sì che il SIC rivesta un ruolo di grande importanza per la sosta di avifauna migratrice e per la sopravvivenza di uccelli svernanti.

Inoltre è caratterizzato dalla presenza di diversi habitat di origine fluviale, come lanche, canali naturali, isole fluviali, di notevole interesse naturalistico.

Alla notevole varietà degli habitat corrisponde una buona ricchezza floristica e faunistica, rappresentate da specie di ambiente umido nonché di interesse comunitario.

In particolare la vegetazione rispecchia la diversificazione degli ambienti, le specie infatti si dispongono secondo le esigenze nei confronti della risorsa idrica, da specie sostanzialmente idrofile a specie marcatamente xerofile nelle fasce più esterne.

Il Parco, inoltre, grazie alla sua elevata valenza naturalistica e paesaggistico-culturale, è stato designato "Riserva della Biosfera" nell'ambito del Programma "Man And Biosphere" (MAB).

Qualità e importanza

Il sito risulta particolarmente interessante per la presenza di flora idrofila e di ricchi popolamenti avifaunistici, infatti presenta habitat fondamentali per la riproduzione delle specie di uccelli nidificanti (ad esempio le colonie di Ardeidi), per la sosta dei migratori e per la sopravvivenza delle popolazioni svernanti.

Inoltre, l'area riveste importanza per la particolare vegetazione xerofila con alcune specie rare, per lembi di bosco planiziale discretamente conservati, nonché per la discesa di specie montane a quote planiziali. È da sottolineare la presenza di una delle erpetocenosi più complete del Piemonte.

Vulnerabilità

Pur essendo un ambiente relativamente integro con buona qualità delle acque, la valle del Ticino è stata da millenni oggetto dell'opera trasformatrice dell'uomo, che ha utilizzato le sue acque per l'agricoltura, l'industria, i reflui fognari e la navigazione.

Gli elementi di vulnerabilità che si ritrovano sono dovuti alla presenza di cave, sia civili che di tipo industriale, alla fruizione pubblica disordinata, alla presenza di discariche urbane e all'invasione di *Prunus serotina* nei boschi e nei coltivi abbandonati.

14.2.2 Gli habitat

In Tabella sono riportati gli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, rinvenibili all'interno del SIC/ZPS "Valli del Ticino". Con l'asterisco si individuano gli habitat di importanza prioritaria secondo la Direttiva.

Codice	Denominazione
240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>
260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>
270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p
030	Lande secche europee
430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile
510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>
1E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
1F0	Foreste miste riparie dei grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus augustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)
260	Foreste di Castanea sativa

Tabella 14-1. Elenco degli habitat presenti nel SIC/ZPS "Valle del Ticino".

L'habitat prioritario 91E0 è rappresentato da boschi più o meno strettamente legati ai corsi d'acqua. L'alneto di ontano nero si insedia su suoli molto umidi, l'alneto di ontano bianco lungo i torrenti montani, il saliceto di

salice bianco su suoli sabbiosi con falda superficiale mentre il pioppeto su suoli più ricchi di ciottoli. Tali habitat sono stati fortemente ridotti dalle pratiche agricole e dalle regimazione delle acque.

L'habitat 91F0 rappresenta boschi ad alto fusto o a ceduo composto che si insediano lungo alvei fluviali soggetti a più o meno regolari esondazione; la regimazione delle acque e l'espansione della robinia minacciano lo stato di conservazione generale di tale habitat.

Le zone umide lungo il corso del Ticino rivestono grande importanza per la diversificazione degli habitat, si differenzia infatti la zona delle acque correnti con tappeti di *Ranunculus fluitans* e praterie sommerse di *Potamogeton sp*, *Callitriche palustris* e *Elodea canadensis* e la zona dei fontanili delle risorgive che delimitano il solco vallivo.

Altre aree umide che completano il paesaggio fluviale sono lanche e mortizze, colonizzate da specie acquatiche che riescono a sopportare ambienti poveri di ossigeno.

Le aree boscate sono caratterizzata da una successione vegetazionale che vede a ridosso dell'acqua svilupparsi *Salix alba* e *Populus sp.*, seguiti da *Populus alba*, *P. nigra*, *P. tremula*, *Alnus glutinosa* e *Salix alba*. Al limite delle piene si sviluppa la foresta planiziale composta da *Ulmus minor* e *Carpinus betulus*.

14.2.3 Le specie

Nella tabella che segue è riportato l'elenco delle specie animali inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, presenti nel SIC/ZPS "Valle del Ticino". Con l'asterisco si indicano le specie di importanza prioritaria secondo le Direttive.

Per ciascuna specie sono inoltre riportate alcune informazioni, quando disponibili, riferite a:

- Dimensione o densità della popolazione del SIC rispetto alla popolazione nazionale, ricorrendo alla valutazione di una percentuale "p" in classi di intervalli;
- Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie;
- Grado di isolamento della popolazione presente rispetto all'area di ripartizione naturale della specie;
- Valore complessivo del sito per la conservazione della specie.

Codice	Nome Scientifico	Nome Comune	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Uccelli						
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	TARABUSINO	C	B	C	B
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	MITTICORA	C	B	C	
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	SGARZA CIUFFETTO	C	B	B	
A026	<i>Egretta garzetta</i>	GARZETTA	C	B	C	
A029	<i>Ardea purpurea</i>	AIRONE ROSSO	C	B	B	
A072	<i>Pernis apivorus</i>	FALCO PECCHIAIOLO	C	B	C	
A073	<i>Milvus migrans</i>	NIBBIO BRUNO	C	B	C	
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	FALCO DI PALUDE	C	B	C	
A082	<i>Circus cyaneus</i>	ALBANELLA REALE	D			
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	FALCO PESCATORE	C	B	C	
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	COMBATTENTE	C	B	C	
A193	<i>Sterna hirundo</i>	STERNA COMUNE	C	B	C	
A195	<i>Sterna albifrons</i>	FRATICELLO	C	B	B	
A197	<i>Chlidonias niger</i>	MIGNATTINO	C	B	C	
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	SUCCIACAPRE	C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	MARTIN PESCATORE	C	B	C	B
A338	<i>Lanius collurio</i>	AVERLA PICCOLA	C	B	C	B

Codice	Nome Scientifico	Nome Comune	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	ORTOLANO	C	B	C	
Anfibi e Rettili						
1167	<i>Triturus carnifex</i>	TRITONE CRESTATO	A	B	C	A
1199*	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	PELOBATE FOSCO INSUBRICO	B	A	A	A
1215	<i>Rana latastei</i>	RANA DI LATASTE	B	A	B	B
1220	<i>Emys urbicularis</i>	TESTUGGINE PALUSTRE	C	B	C	B
Pesci						
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	LASCA	C	B	C	A
1131	<i>Leuciscus souffia</i>	VAIRONE	C	B	C	C
1137	<i>Barbus plebejus</i>	BARBO COMUNE	C	B	C	A
1149	<i>Cobitis taenia</i>	COBITE COMUNE	C	B	C	C
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	COBITE MASCHERATO	C	B	C	B
Invertebrati						
1016	<i>Vertigo moulinsiana</i>	–	B	C	C	C
1060	<i>Lycaena dispar</i>	LICENA DELLE PALUDI	C	A	C	C
1071	<i>Coenonympha oedippus</i>	–	B	B	C	B
1078	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	EUPLAGIA	C	B	C	B
Legenda <u>Dimensione della popolazione:</u> A: 100% ≥p>15%; B: 15%≥p> 2%; C: 2%≥p>0%; D: popolazione non significativa. In quest'ultimo caso, i campi "Conservazione", "Isolamento" e "Valutazione globale" non risultano compilati. <u>Grado di conservazione:</u> A: eccellente; B: buona; C: media o ridotta. <u>Grado di isolamento:</u> A: popolazione (in gran parte) isolata; B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione <u>Valutazione globale:</u> A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.						
* Specie prioritarie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.						

Tabella 14-2. Elenco delle specie di interesse comunitario presenti nel SIC/ZPS "Valle del Ticino".

Delle specie elencate, il Pelobate fosco insubrico e la Rana di Lataste sono classificate come endemiche italiane, ossia specie il cui areale di distribuzione è rispettivamente limitato all'Italia o si estende anche ai territori vicini, nonché come specie minacciate secondo la CHECK LIST delle specie della fauna italiana. Per completezza si riporta inoltre l'elenco di altre specie importanti di flora e fauna presenti nel SIC/ZPS "Valle del Ticino".

Piante

Anguis fragilis
Aristolochia pallida
Artemisia campestris
Asarum europaeum
Baldellia ranunculoides
Caltha palustris
Carex liparocarpos
Ceratophyllum demersum
Clematis recta
Eleocharis palustris
Fraxinus ornus
Polygonum bistorta
Geranium sylvaticum
Gypsophila repens

Osmunda regalis
Orchis tridentata
Oenanthe aquatica
Orchis morio
Potamogeton nodosus
Potamogeton perfoliatus
Potamogeton natans
Pinus sylvestris
Prunus mahaleb
Pseudolysmachion spicatum
Ruscus aculeatus
Salvia verbenaca
Sparganium emersum
Teesdalia coronopifolia

Hottonia palustris
Lindernia procumbens
Iris sibirica
Myricaria germanica
Myriophyllum verticillatum
Narcissus poeticus
Nepeta nuda

Invertebrati

Brenthis hecate
Cymindis axillaris
Dendrophilus punctatus
Gnatonchus schmidtii
Helix pomatia
Syntomus foveatus

Anfibi

Bufo viridis
Rana dalmatina
Bufo bufo
Rana lessonae

Rettili

Coluber viridiflavus
Coronella austriaca
Elaphe longissima
Lacerta bilineata
Vipera aspis

Mammiferi

Erinaceus europaeus
Glis glis
Pipistrellus pipistrellus
Lepus europaeus
Martes foina
Meles meles

Thelypteris palustris
Scleranthus perennis
Silene cretica
Tuberaria guttata
Valeriana dioica
Vallisneria spiralis
Viola mirabilis

Cupido argiades
Heteropterus morpheus
Hirudo medicinalis
Masoreus wetterhallii
Mellicta britomartis
Unio elongatulus

Triturus vulgaris
Hyla intermedia
Rana esculenta
Triturus vulgaris

Natrix tessellata
Podarcis sicula
Lacerta muralis
Natrix natrix

Mustela putorius
Sciurus vulgaris
Sorex araneus
Sorex minutus
Muscardinus avellanarius

14.2.4 Fenomeni e attività nel sito e nell'area circostante

Nella tabella che segue sono riportate informazioni relative alle diverse attività antropiche e ai processi naturali in atto all'interno del SIC/ZPS e nelle aree circostanti, che possono esercitare un'influenza, sia positiva che negativa, sulla conservazione e la gestione del sito.

CODICE	FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO	INTENSITÀ	% DEL SITO	INFLUENZA*
100	Coltivazione	Debole	15	–
110	Uso di pesticidi	Media	5	–
709	Altre forme semplici o complesse d'inquinamento	Debole	5	–

Tabella 14-3. Fenomeni e attività in atto nell'area del SIC/ZPS "Valle del Ticino".

14.3 Pianificazione prevista dal Piano faunistico venatorio provinciale

Nel presente paragrafo saranno illustrati gli elementi del Piano che interessano in modo specifico il territorio del SIC/ZPS "Valle del Ticino".

14.3.1 Pianificazione territoriale

Il SIC/ZPS "Valle del Ticino" risulta situato all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia 1 – ATC 1.

Per quanto riguarda gli istituti di tipo faunistico-venatorio, il sito confina nella sua parte sud-occidentale con le Aziende Agri-turistiche Venatorie di Romentino est e di San Martino. Inoltre il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara recepisce la presenza di fondi e aree chiuse, a gestione privata, confinanti con la parte nord-occidentale del SIC/ZPS.

Il territorio del sito ricade interamente all'interno del territorio del Parco Naturale della Valle del Ticino.

14.3.2 Attività venatoria

Il SIC/ZPS "Valle del Ticino" ricade interamente all'interno del Parco Naturale della Valle del Ticino, in cui vige il divieto di caccia. Pertanto nessuna delle attività di tipo venatorio può essere svolta all'interno del SIC/ZPS.

L'azienda Agri-turistica Venatoria di Romentino est si estende per una superficie di 500 ettari sul territorio dei Comuni di Galliate, Romentino e Trecate ricadenti nella zona faunistico venatoria di pianura della Provincia di Novara.

L'azienda Agri-turistica venatoria di San Martino si estende per una superficie di 500 ettari sul territorio dei Comuni di Romentino e Trecate ricadenti nella zona faunistico venatoria di pianura della Provincia di Novara.

Le aziende agri-turistico-venatorie, istituite ai fini di impresa agricola, sono istituti privati nei quali è consentita l'immissione e l'abbattimento, esclusivamente nella stagione venatoria, di fauna selvatica di allevamento.

Questo tipo di istituto è finalizzato ad incrementare la riproduzione naturale e all'insediamento sul territorio di popolazioni selvatiche che trovano nell'area il loro habitat adatto. La gestione faunistica prevede quindi operazioni di immissioni a scopo di ripopolamento artificiale nonché di abbattimento di fauna selvatica di allevamento per tutta la durata della stagione venatoria.

In tutte le aziende faunistiche è previsto l'abbattimento di **lepre, fagiano, starna, pernice rossa e germano**. Inoltre, all'interno delle aziende sono presenti zone per l'addestramento, l'allenamento e le prove dei cani da caccia.

14.3.3 Attività di tipo gestionale

Non si effettuano operazioni di ripopolamento all'interno del territorio del SIC in quanto ricadente in un'area preclusa all'attività venatoria.

Per quanto concerne gli interventi di miglioramento ambientale, il territorio del SIC non è attualmente interessato da questo tipo di attività.

Secondo quanto indicato dall'elenco delle specie oggetto di prelievo all'interno delle AATV è, infine, previsto che si svolgano attività di contenimento della volpe.

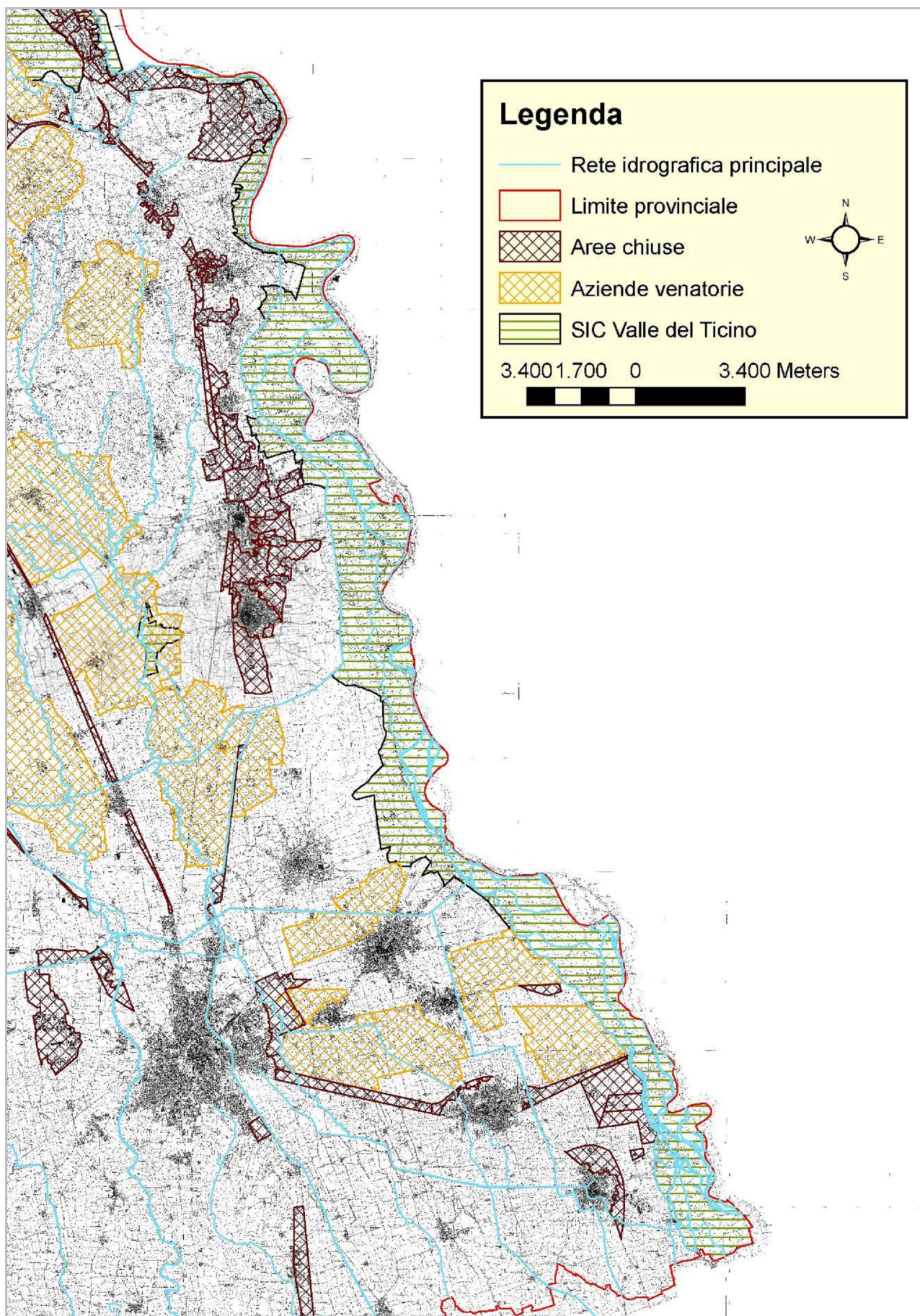


Figura 14-1. Localizzazione delle previsioni pianificatorie in corrispondenza o in prossimità del SIC/ZPS.

14.4 Analisi delle potenziali interferenze

Considerata la totale assenza di attività venatoria all'interno del SIC/ZPS, dove peraltro non sono previsti dal Piano ulteriori elementi di pianificazione, **si ritiene nulla l'incidenza di quanto prospettato dal Piano Faunistico Venatorio sul SIC/ZPS "Valle del Ticino"**.

La vicinanza con le AATV può però potenzialmente comportare effetti indiretti su specie e habitat di interesse comunitario, in quanto pur escludendo il rischio di prelievo diretto di specie di interesse comunitario e il ferimento o abbattimento accidentale di una specie di interesse comunitario data la tipologia di caccia effettuata nell'ambito dell'azienda, l'attività venatoria potrebbe arrecare disturbo all'avifauna presente nel SIC lungo le fasce orientali di confine.

In merito alla possibilità di effettuare operazioni di ripopolamento nella limitrofa AATV, non essendo ad oggi noti danni di rilievo arrecati dalla popolazione di lepri presente sul territorio sulle piante ad alto fusto, non si ipotizzano effetti significativi sugli habitat d'interesse comunitario connessi alla presenza di lepri, immesse nell'ambito dell'azienda e poi spostatesi all'interno del territorio del SIC.

Considerata invece la segnalazione anfibio all'interno del sito, si ritiene potenzialmente impattante un eventuale rilascio di fagiani in termini di predazione sugli individui neo-metamorfosati, nel caso in cui i rilasci siano effettuati in prossimità di zone umide idonee alla riproduzione delle specie anfibie presenti. Sebbene le immissioni avvengano generalmente in momenti differenti rispetto al periodo riproduttivo degli anfibio, saranno comunque indicate delle misure di mitigazione.

È possibile escludere la generazione di disturbo connessa alle attività di addestramento e allenamento dei cani da caccia, in quanto saranno episodiche e situate all'interno delle AATV.

Le azioni di contenimento previste sono altamente selettive nei confronti della specie oggetto di prelievo; si ritiene quindi che l'interferenza di questa azione su specie di interesse comunitario nel territorio del SIC/ZPS sia trascurabile.

14.5 Misure di mitigazione e /o compensazione

Dall'analisi delle interferenze potenziali sul SIC/ZPS "Valle del Ticino" è emerso quale fattore potenzialmente significativo la possibile predazione da parte di fagiani, rilasciati nell'ambito di attività di ripopolamento svolte all'interno delle limitrofe AATV, sugli individui appena metamorfosati delle specie anfibie d'interesse comunitario. Per tale motivo deve essere evitata l'immissione di fagiani nell'ambito delle aziende venatorie limitrofe al SIC/ZPS.

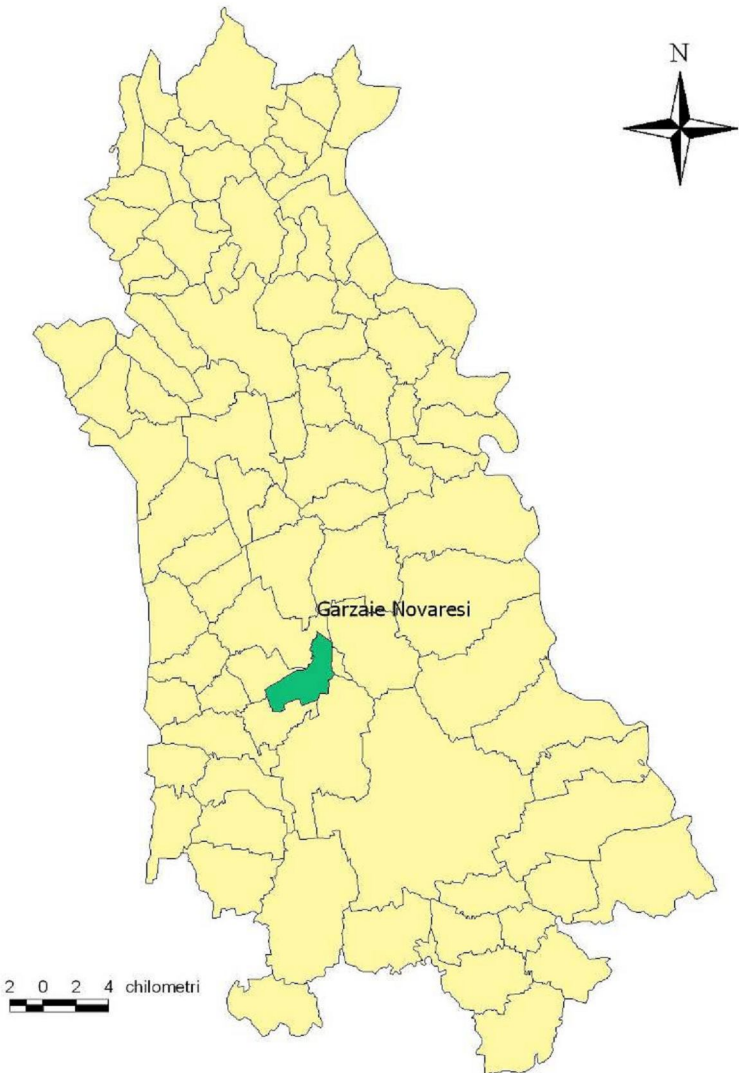
14.6 Scheda di sintesi

SIC/ZPS "VALLE DEL TICINO" – IT1150001		
TIPOLOGIA PIANIFICATORIA		DESCRIZIONE
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE		
Aree protette		Il territorio del SIC/ZPS ricade interamente nell'ambito del Parco Naturale della Valle del Ticino
Elenco degli istituti eventualmente presenti		Il SIC confina, nella sua porzione sud-occidentale, con le AATV di Galliate, Romentino est e di S. Martino
ATTIVITÀ VENATORIA		
Territorio cacciabile	Superficie complessiva (ha)	0
	% del sito	0
Tipologie di prelievo		–
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat oggetto di prelievo venatorio		Nessuna
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall'attività venatoria	Specie	Tipo di effetto
	Avifauna	Disturbo
	Anfibi	Predazione da parte di fagiani immessi
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE		
Censimenti		Coordinati dal Comitato di Gestione e approvati dalla Provincia
Ripopolamenti		Non attuati
Interventi di miglioramento ambientale		Nessuno all'interno del SIC
INCIDENZA COMPLESSIVA		TRASCURABILE
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE		Mitigazione di eventuali ripopolamenti di fagiani effettuati nelle AATV: evitare il rilascio incorrispondenza delle aziende venatorie litrofe al SIC/ZPS.

15 ZPS "Garzaie Novaresi"

15.2 Caratterizzazione naturalistica

15.2.1 Descrizione e localizzazione del sito

	CODICE	IT1150010
	LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO	Long. E 8,3128 Lat. 45,3035
	AREA [ha]	908,473
	ALTITUDINE [m s.l.m.]	-
	COMUNI INTERESSATI	Briona, Casaleggio Novara, Castellazzo Novarese, San Pietro Mosezzo
	ENTE GESTORE	-

Il sito deriva dall'ampliamento del SIC e ZPS Garzaia di San Bernardino con accorpamento del SIR (sito di interesse regionale) Garzaia di Casaleggio.

Il sito è occupato da una zona di pianura con coltivazioni a risaie con piantagioni di conifere. Sono presenti stagni derivati da rinaturalizzazione di ex vasche di decantazione di porcilaia.

Qualità e importanza

Il sito presenta le uniche due garzaie all'interno della Provincia di Novara, popolate da colonie plurispecifiche e molto numerose di ardeidi, situate l'una in una piantagione di abete rosso e pino strobo, l'altra, a pochi Km

di distanza in una formazione boschiva a prevalenza di robinia ai margini del Fontanone S. Antonio (parte di un complesso di risorgive presso Cascina Berta).

Vulnerabilità

I due siti ricadenti nelle garzaie sono boschi privati, ai quali si può avere accesso solo a piedi dall'esterno, quindi le colonie sono molto vulnerabili dal disturbo antropico. Un ulteriore rischio è rappresentato da un eccessivo abbattimento dei boschi.

15.2.2 Gli habitat

In Tabella sono riportati gli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, rinvenibili all'interno della ZPS "Garzaie Novaresi".

Codice	Denominazione
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>

Tabella 15-1. Elenco degli habitat presenti nella ZPS "Garzaie Novaresi".

Il sito è prevalentemente occupato da boschi di farnia e rovere, fustaie localmente estese e lembi relittuali di boschi mesofili infiltrati da specie naturalizzate su suoli alluvionali di fondovalle.

Le caratteristiche chimico-fisico di questi ambienti sono molto varie, sono presenti substrati da sabbiosi ben drenati, a limoso-argillosi con ristagno stagionale tendenzialmente subacidi.

Le specie vegetazionali che si ritrovano maggiormente in questi boschi sono *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Tilia cordata*, *Fraxinus excelsior*, *Prunus avium*, *Acer campestre*, *Robinia pseudoacacia*, *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Anemone nemorosa*, *Polygonatum multiflorum*, *Euphorbia dulcis*, *Salvia glutinosa*, *Brachypodium sylvaticum*, *Carex sylvatica*, *Luzula pilosa*, *Geranium nodosum*, *Vinca minor*, *Primula vulgaris*.

15.2.3 Le specie

Nella tabella che segue è riportato l'elenco delle specie animali inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, presenti nella ZPS "Garzaie Novaresi". Con l'asterisco si evidenziano le specie di importanza prioritaria secondo le Direttive.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
Uccelli	
<i>Ardeola ralloides</i>	SGARZA CIUFFETTO
<i>*Botaurus stellaris</i>	TARABUSO
<i>Caprimulgus europaeus</i>	SUCCIACAPRE
<i>Ciconia ciconia</i>	CICOGLIA BIANCA
<i>Circus cyaneus</i>	ALABANELLA REALE
<i>Circus aeruginosus</i>	FALCO DI PALUDE
<i>Egretta garzetta</i>	GARZETTA
<i>Himantopus himantopus</i>	CAVALIERE D'ITALIA
<i>Lanius collurio</i>	VERGATA PICCOLA
<i>Nycticorax nycticorax</i>	NITTICORA
<i>Porzana porzana</i>	VOLTOLINO

Tabella 15-2. Elenco delle specie di interesse comunitario presenti nella ZPS "Garzaie Novaresi".

15.2.4 Fenomeni e attività nel sito e nell'area circostante

Nella tabella che segue sono riportate informazioni relative alle diverse attività antropiche e ai processi naturali in atto all'interno del SIC/ZPS e nelle aree circostanti, che possono esercitare un'influenza, sia positiva che negativa, sulla conservazione e la gestione del sito.

CODICE	FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO	INTENSITÀ	% DEL SITO	INFLUENZA*
170	Allevamento animali	Media	50	–
230	Caccia	Forte	80	–

* +: influenza positiva; 0: influenza neutra; -: influenza negativa

Tabella 15-3. Fenomeni e attività in atto nell'area della ZPS "Garzaie Novaresi".

15.3 Pianificazione prevista dal Piano faunistico venatorio provinciale

15.3.1 Pianificazione territoriale

La ZPS "Garzaie Novaresi" risulta situata all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia 2 – ATC 2.

Per quanto riguarda gli istituti di tipo faunistico-venatorio, il sito include nel suo territorio parte dell'Azienda Agri-Turistico Venatoria di San Bernardino e parte dell'Azienda Faunistico Venatoria di Casaleggio Castellazzo Mandello.

Inoltre, il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara recepisce la presenza di fondi e aree chiuse, a gestione privata, ricadenti all'interno dell'area della ZPS.

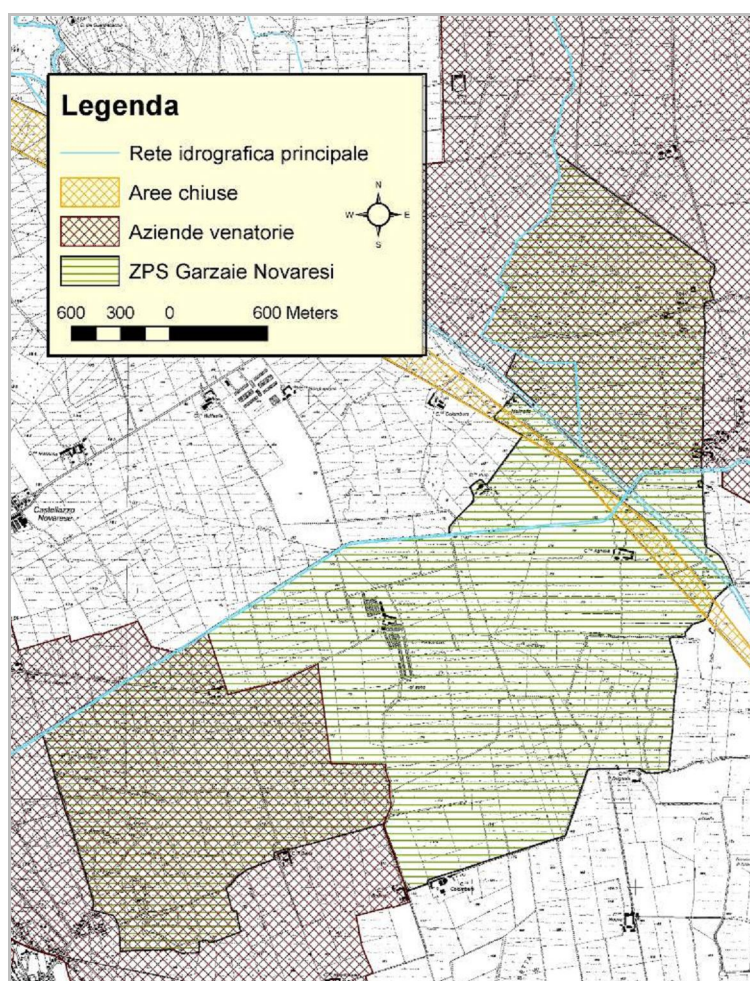


Figura 15-1. Localizzazione delle previsioni pianificatorie in corrispondenza o in prossimità della ZPS.

15.3.2 Attività venatoria

L'Azienda Faunistico Venatoria di Casaleggio Castellazzo Mandello si estende per una superficie di 1.341 ha sul territorio dei Comuni di Sillavengo, Castellazzo Novarese, Mandello Vitta, San Pietro Mosezzo e Casaleggio Novarese ricadenti nella zona faunistico venatoria di pianura della Provincia di Novara.

Le Aziende Faunistico Venatorie hanno l'obiettivo di favorire l'insediamento sul territorio e la riproduzione naturale delle popolazioni selvatiche che in queste aree trovano l'habitat adatto. L'insediamento e l'incremento numerico di popolazioni naturali di fauna selvatica, possono essere perseguiti anche mediante modalità di prelievo programmato sulla base delle consistenze documentate. In particolare, le specie cacciabili all'interno della AFV sono: **lepre comune e fagiano**.

L'azienda Agri-Turistica Venatoria di San Bernardino si estende per una superficie di 1.898 ettari sul territorio dei Comuni di Momo, Barengo, Briona, Caltignaga e San Pietro Mosezzo ricadenti nella zona faunistico venatoria di pianura della Provincia di Novara.

Le AATV, istituite ai fini di impresa agricola, sono istituti privati nei quali è consentita l'immissione e l'abbattimento, esclusivamente nella stagione venatoria, di fauna selvatica di allevamento. Questo tipo di istituto è finalizzato ad incrementare la riproduzione naturale e all'insediamento sul territorio di popolazioni selvatiche che trovano nell'area il loro habitat adatto.

La gestione faunistica prevede quindi operazioni di immissioni a scopo di ripopolamento artificiale nonché di abbattimento di fauna selvatica di allevamento per tutta la durata della stagione venatoria. Le specie cacciabili all'interno della AATV sono: **lepre comune, fagiano, starna, pernice rossa e germano**.

Inoltre, all'interno dell'azienda sono presenti zone per l'addestramento, l'allenamento e le prove dei cani da caccia.

Nella restante porzione centrale di territorio incluso nella ZPS è consentita la caccia libera.

15.3.3 Attività di tipo gestionale

In tutto il territorio dell'ATC 2, e dunque anche nell'ambito della ZPS "Garzaie Novaresi" per la zona di competenza, sono previste la pianificazione a livello di Settore delle attività di censimento della fauna selvatica e la possibilità di effettuare operazioni di ripopolamento di lepre comune, fagiano e starna, approvate dal Comitato di Gestione dell'ATC 2.

Secondo quanto indicato dall'elenco delle specie oggetto di prelievo all'interno dell'AFV e dell'AATV è, infine, previsto che si svolgano attività di contenimento della volpe.

Per quanto concerne gli interventi di miglioramento ambientale, il territorio del SIC non risulta attualmente interessato da questo tipo di attività.

15.4 Analisi delle potenziali interferenze

È importante evidenziare che nessuna delle forme di caccia attuate nell'ambito della ZPS "Garzaie Novaresi" comporta l'abbattimento di specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Si ritiene estremamente improbabile il possibile rischio di abbattimento o ferimento accidentale di specie di interesse comunitario inserite negli allegati di cui sopra e presenti nella ZPS, dal momento che non sussiste

una somiglianza evidente tra le specie ornitiche segnalate per questo SIC e quelle cacciabili ai sensi della L.R. 70/96.

Relativamente al disturbo conseguente all'attività di caccia vagante, si può considerare poco significativo in quanto:

- l'apertura della stagione venatoria non riguarda i periodi riproduttivi delle specie ornitiche di interesse comunitario presenti nel SIC;
- il succiacapre ha abitudini prevalentemente crepuscolari notturne, pertanto lo svolgimento della caccia non interferisce con le normali funzioni trofiche; inoltre è un migratore trans-sahariano, giunge nelle aree di nidificazione a fine aprile e riparte per i quartieri invernali in settembre, risultando assente per la totalità del periodo venatorio;
- l'averla piccola, la sgarza ciuffetto, il tarabuso, la garzetta, il cavaliere d'Italia, il voltolino e la nitticora sono migratori trans-sahariani, giungono nelle aree di nidificazione ad aprile-maggio per ripartire verso le aree di svernamento a settembre, risultando non presenti sul territorio durante il periodo venatorio.

Si escludono dunque ripercussioni sulle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, segnalate per questa ZPS.

Per quanto riguarda il potenziale disturbo arrecato alle specie di interesse comunitario dalla caccia di selezione agli ungulati (capriolo), bisogna considerare che questo tipo di caccia è altamente selettiva e il cacciatore agisce con estrema cautela, nel silenzio più assoluto e rimanendo immobile nella postazione. Si può quindi considerare trascurabile il disturbo arrecato a specie delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Il territorio ricadente all'interno della ZPS può essere frequentato da cinghiali che dalle colline si spingono in queste zone nella ricerca del cibo. Si ritiene che l'attività venatoria esercitata su questo ungulato possa rappresentare un potenziale disturbo per le specie di interesse comunitario della ZPS, per tale motivo saranno previste adeguate misure di mitigazione.

In merito alla possibilità prospettata dal Piano di effettuare operazioni di ripopolamento, non essendo ad oggi noti danni di rilievo arrecati dalla popolazione di lepri presente sul territorio sulle piante ad alto fusto, non si ipotizzano effetti significativi conseguenti a eventuali immissioni di lepri nell'ambito del SIC.

Anche per quanto riguarda l'immissione di fagiani e di storne non si rileva alcun possibile effetto negativo ricadente sulle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, non essendo presenti specie di invertebrati e anfibi di particolare interesse comunitario.

All'interno dell'AATV sono presenti 3 zone per l'addestramento, l'allenamento e le prove dei cani da caccia di tipo "C", con facoltà di sparo, su fauna selvatica di allevamento appartenente alle specie: fagiano, starna e quaglia. È possibile ritenere che il disturbo generato da tali attività sia di modesta entità, dato che potrebbe interessare solo ridotte porzioni della ZPS.

15.5 Misure di mitigazione e /o compensazione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi delle potenziali interferenze sulla ZPS "Garzaie novaresi", è stato individuato come criticità il disturbo conseguente alla caccia al cinghiale. Ritenendo tale fattore di incidenza significativa per il SIC, si prevedono delle misure di mitigazione

- **una sola squadra di caccia operativa**, riducendo considerevolmente la pressione venatoria in tutto il territorio;

e si ritiene opportuno porre dei vincoli a tale attività:

Utilizzo dei cani

- Limite per la squadra del numero di cani impiegati nella battuta ad un massimo di 1 cane limiere.
- Obbligo per i conduttori di mantenere i cani al guinzaglio sino al ritrovamento da parte degli stessi della traccia del cinghiale.

Ulteriori limitazioni

- Obbligo di percorrere a fucile scarico i sentieri di avvicinamento alle poste e di allontanamento al termine della battuta.
- Limite del numero massimo di partecipanti alla battuta a non più di 15 persone.

15.6 Scheda di sintesi

ZPS "GARZAIE NOVARESI" – IT1150010			
TIPOLOGIA PIANIFICATORIA		DESCRIZIONE	
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE			
Aree protette		Il territorio del sito non ricade all'interno di aree protette	
Elenco degli istituti eventualmente presenti		Il territorio del SIC comprende parte dell'Azienda Agri Turistico Venatoria di S. Bernardino e dell'Azienda Faunistico Venatoria di Casaleggio Castellazzo Mandello	
ATTIVITÀ VENATORIA			
Territorio cacciabile	Superficie complessiva (ha)	908,473	
	% del sito	100%	
Tipologie di prelievo		—	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat oggetto di prelievo venatorio		Nessuna	
Specie Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat indirettamente interessate dall'attività venatoria		Specie	Tipo di effetto
		Avifauna	Disturbo
ATTIVITÀ DI TIPO GESTIONALE			
Censimenti		Coordinati dal Comitato di Gestione e approvati dalla Provincia	
Ripopolamenti		Coordinati dal Comitato di Gestione e approvati dalla Provincia	
Interventi di miglioramento ambientale		Nessuno all'interno della ZPS	
INCIDENZA COMPLESSIVA		TRASCURABILE	
MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE		Mitigazione del disturbo causato dalla caccia al cinghiale: ▪ vincoli operativi	

16 Conclusioni

Il presente Studio di Incidenza ha valutato i potenziali effetti delle misure e azioni previste dal Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara su specie e habitat di interesse comunitario ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE presenti nei SIC e nelle ZPS provinciali.

Nella parte iniziale del documento sono state descritte le misure di pianificazione previste dal Piano e sono state individuate a livello di principio teorico le potenziali ripercussioni sulle diverse componenti naturalistiche che caratterizzano le aree della rete ecologica europea Natura 2000.

È seguita l'analisi dettagliata delle potenziali ripercussioni sito-specifiche della pianificazione oggetto di studio, valutando l'eventuale sovrapposizione territoriale tra SIC/ZPS con istituti faunistico-venatori previsti dal Piano e gli effetti delle diverse attività di tipo gestionale, come censimenti e ripopolamenti, prospettate all'interno del sito in esame.

Sette dei dieci siti Natura 2000 risultano inseriti all'interno di Parchi Naturali o Riserve, aree protette in cui l'attività venatoria è preclusa e le pratiche gestionali non sono previste, di conseguenza le azioni individuate dal Piano non comportano incidenze significative.

Nel complesso è emerso che, nell'ambito delle aree Natura 2000 della Provincia di Novara i possibili effetti imputabili alla nuova pianificazione faunistico-venatoria si possono ritenere trascurabili; nei casi in cui si sono evidenziate criticità relative a singole attività gestionali sono state previste adeguate misure di mitigazione la cui implementazione permette di escludere l'insorgenza di incidenze negative su habitat e/o specie di interesse comunitario per i quali un sito è stato designato.

17 Bibliografia

- AA.VV. 2006. *Fauna selvatica e attività antropiche: una convivenza possibile* (atti del convegno). Regione Piemonte.
- AA.VV. 2008. *Rapporto sullo stato dell'ambiente in Piemonte*. ARPA Piemonte.
- Commissione europea, 2004. *Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici*.
- Gariboldi A., Andreotti A. & Bogliani G., 2004. *La conservazione degli uccelli in Italia. Strategie e azioni*. Alberto Perdisa Editore. Bologna.
- Mustoni A., Pedrotti L., Zanon E. & Tosi G., 2002. *Ungulati delle Alpi. Biologia – Riconoscimento – Gestione*. Nitida Immagine Editrice – Cles (TN).
- Picco L. *Sistemi e metodi di prevenzione dei danni alle colture agro-forestali causati dalla fauna selvatica. Indicazioni tecniche*. Regione Piemonte.